

VIII Legislatura



Consiglio Regionale della Campania

*Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti*

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

*della seduta consiliare
del 30 Settembre 2009*



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

VIII Legislatura

30 Settembre 2009

INDICE

- | | |
|--|-------------|
| 1. RESOCONTO SOMMARIO | pag. |
| 2. RESOCONTO INTEGRALE | pag. |
| 3. ALLEGATO A | pag. |
| <i>Elenco Argomenti</i> | |
| a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI | pag. |
| b. PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA | pag. |
| c. PROPOSTA DI LEGGE “Eventi di calamità naturali , misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo” Reg. Gen. n. 475 | pag. |
| 4. ALLEGATO B | |
| a. TESTO ORDINE DEL GIORNO APPROVATO | pag. |

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

30 settembre 2009

**RESOCONTO SOMMARIO N. 35
DELLA SEDUTA CONSILIARE
DEL 30 SETTEMBRE 2009**

**Presidenza della Presidente Alessandrina
Lonardo**

Indi del Vice Presidente Salvatore Ronghi

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni;**
- **Dimissioni di Consigliere regionale – Surroga di Consigliere regionale;**
- **Esame ed approvazione della proposta di legge – “Eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo” – Reg. Gen. n. 475;**
- **Esame del disegno di legge – “Misure urgenti per il rilancio economico per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa” – Reg. Gen. n. 467.**

Inizio lavori ore 11.12

PRESIDENTE: dichiara aperta la seduta.

Approvazione del processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: passa all'esame del primo punto all'ordine del giorno. Processo verbale n. 33 della seduta del 23 Settembre 2009 che, non essendovi obiezioni, si dà per letto ed approvato.

Comunicazioni

PRESIDENTE: comunica ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno che la proposte di legge pervenuta è pubblicata nell'allegato A e B del resoconto della seduta odierna. Comunica, inoltre, che è stato assegnato alla sesta commissione consiliare permanente, la rettifica del piano attuativo annuale 2009 della Legge Regionale n. 13 del 2004 “Promozione e valorizzazione delle Università della Campania”.

Dimissioni di Consigliere regionale – Surroga di Consigliere regionale

PRESIDENTE: comunica che con nota del 24 settembre 2009 sono pervenute alla Presidenza le dimissioni del Consigliere regionale Luigi Muro, subentrato in data 30 luglio 2009 al Consigliere dimissionario Crescenzo Rivellini. Precisa che il Consiglio regionale si limita a prendere atto, trattandosi di dimissioni dovute, a incompatibilità di carica prevista per legge.

Comunica che la Giunta delle elezioni riunitasi in data odierna, a seguito delle dimissioni del Consigliere Luigi Muro per incompatibilità di carica prevista per legge, in quanto Assessore Provinciale, ha proceduto all'attività istruttoria per l'individuazione del candidato subentrante al fine di proporre la surroga in Consiglio.

Dai verbali delle operazioni dell'ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Napoli per l'elezione del Presidente della Giunta regionale del Consiglio regionale della Campania, nella circoscrizione elettorale di Napoli, in base all'ordine della lista n. 16 avente il contrassegno Alleanza Nazionale al Consigliere dimissionario Luigi Muro subentra il candidato Francesco Vincenzo Nappi.

Pone in votazione, per alzata di mano, la surroga del Consigliere Francesco Vincenzo Nappi.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: invita il Consigliere Francesco Vincenzo Nappi ad entrare in Aula.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

30 settembre 2009

ERRICO (UDEUR): chiede l'inversione dell'ordine del giorno, mettendo all'attenzione del Consiglio il secondo ordine del giorno aggiuntivo: Esame ed approvazione della proposta di legge – “eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo” – Reg. Gen. n. 475

SCALA (Sinistra e Libertà): si dichiara favorevole alla proposta del Consigliere Errico e ricorda l'impegno assunto dalla Conferenza dei Capigruppo di inserire all'ordine del giorno del Consiglio la legge sul lavoro.

PRESIDENTE: comunica che la Capigruppo ha deciso di licenziare prima il testo del Piano Casa e poi passare agli altri argomenti.

Passa alla votazione della proposta di inversione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Esame ed approvazione della proposta di legge
 – “Eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo”
 – Reg. Gen. n. 475

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 3.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: comunica che tra 10 minuti ci sarà il voto elettronico.

RONGHI (MPA): precisa, con riferimento all'intervento del Consigliere Scala, che sicuramente è stato assunto da tutti i Capigruppo l'impegno di iscrivere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio la legge sul lavoro e che non è stato possibile inserirla nei lavori della seduta consiliare odierna, trattandosi di seduta monotematica sul piano casa. Propone, avendo

appreso che il Governo acconsentirebbe alla richiesta del Gruppo FIAT di concederle un ulteriore finanziamento pubblico, che il Consiglio predisponga ed approvi un ordine del giorno per consentire alla Giunta di intervenire immediatamente sul Governo a garanzia degli stabilimenti di Pomigliano, di Pratola Serra e della Sicilia. Esprime solidarietà ai lavoratori della FIAT che stanno manifestando per la difesa dell'impianto industriale di Pratola Serra. Chiede che la votazione sulla proposta di legge “misure straordinarie in favore della Regione Abruzzo” r.g. 475 sia spostata di un'ora per consentire a tutti i Consiglieri di raggiungere l'Aula.

PRESIDENTE: comunica che il punto “Eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo” sarà posto in votazione alle ore 15.00.

MARRAZZO N. (IDV): ringrazia i componenti della II Commissione per la sensibilità dimostrata avendo consentito, a fronte di una assenza di copertura finanziaria, la possibilità di indicare sul capitolo di bilancio “risorse ordinarie” l'adeguato appostamento pari a un milione di euro per il contributo di solidarietà alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

SCALA (Sinistra e Libertà): chiede di passare al punto n. 6 “Nomine” onde evitare il ricorso ai poteri sostitutivi del Presidente.

PRESIDENTE: ribadisce che in passato per le nomine degli incarichi si è sempre applicata la prerogativa che dispone la legge e che, comunque, lei si atterrebbe alle decisioni dell'Aula che sono sovrane.

D'ERCOLE (AN): concorda sul fatto che le nomine vadano fatte in Aula, ma invita i colleghi della maggioranza a discutere il punto “Misure urgenti in favore di ripresa economica” che è quello più urgente in questo momento.

CAIAZZO (PD): dichiara di essere favorevole concorda con il Consigliere Scala che le nomine debbano essere discusse in Aula per evitare il ricorso ai poteri sostitutivi e per evitare che all'esterno esse siano lette come avvenute in modo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

30 settembre 2009

clientelare. Invita la Presidente a dare risposta alla lettera, a firma sua e del Consigliere Anzalone.

PRESIDENTE: si impegna a rispondere alla lettera e rassicura che a riguardo delle nomine sono state attuate le prerogative che la legge dispone. Pone in votazione per alzata di mano la proposta di inversione dell'ordine del giorno del Consigliere Scala.

Il Consiglio non approva

RONGHI (MPA): respinge le accuse, a lui rivolte ingiustamente nella lettera dai consiglieri Anzalone e Caiazzo, che la sua posizione, sulla inopportunità di inserire sempre nell'ordine del giorno le nomine per evitare il ricorso ai poteri sostitutivi, è stata dettata da opportunità di propaganda politica. Ribadisce che la sua denuncia è fondata e si ritiene convinto che anche la Presidente ha cercato di rimuovere con oculatezza insieme ai Capigruppo le difficoltà procedurali.

ROMANO (PDL): dichiara di essere d'accordo affinché le nomine vengano fatte in Aula e invita a convocare una seduta monotematica sulle nomine.

PRESIDENTE: comunica che questo argomento si tratterà in Conferenza dei Capigruppo e precisa che se sino ad oggi sono state messe all'ordine del giorno è perché è un atto dovuto del Presidente farlo.

CAIAZZO (PD): chiarisce che nella lettera sua e del Consigliere Anzalone, di cui si fa riferimento, non è rivolta nessuna accusa nei confronti di qualcuno e invita a renderla pubblica. Chiede chiarimenti alla Presidente riguardo alle indicazioni che vengono tenute in riferimento per le nomine.

CIARLO (PD): ritiene che gli interventi e la richiesta di inversione dell'ordine del giorno indicano l'esistenza di un problema che deriva dalla costruzione della normativa sulle nomine, che da una parte prevede che esse debbano essere fatte dall'Assemblea e dall'altra parte dai poteri sostitutivi e che dentro questo quadro normativo debba essere trovata una soluzione perché il problema sia superato e non più riproposto. Chiede

alla Presidente di prendere iniziativa su tale questione portando la tematica in Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE: dà lettura del contenuto normativo dei poteri sostitutivi "Nei casi in cui i titolari della competenza al rinnovo siano il Consiglio regionale o la Giunta regionale, e questi non procedono almeno 3 giorni prima del termine di cui al secondo comma del presente articolo, la relativa competenza è trasferita rispettivamente al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta, i quali devono comunque provvedere entro la scadenza del termine medesimo." e ribadisce che si atterrà esclusivamente alla legge.

Esame del disegno di legge - "Misure urgenti per il rilancio economico per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa" – Reg. Gen. n. 467

PRESIDENTE: passa all'esame del disegno di legge in epigrafe e comunica che la IV Commissione consiliare nella seduta del 24 settembre ultimo scorso ha esaminato il testo ed ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. Il Presidente della Commissione Sommesese è stato nominato relatore per la maggioranza e il Consigliere Pasquale Marrazzo relatore per la minoranza. Concede la parola al Presidente Sommesese e dichiara aperte le iscrizioni per la discussione generale.

SOMMESE, Presidente IV Commissione consiliare: comunica che la commissione ha completato, come da impegno assunto in Conferenza dei Capigruppo, l'esame del disegno di legge e dei 450 emendamenti presentati e che ha deciso di riferire favorevolmente in Aula. Ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla definizione del testo di legge trasmesso in Aula, partecipando alle numerose sedute di commissioni e di audizioni svolte con le associazioni e le categorie interessate. Evidenzia che il disegno di legge nasce dall'applicazione dell'accordo siglato in data 31 marzo 2009 nella Conferenza Unificata

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

30 settembre 2009

Stato – Regione, che si pone quale finalità quella di promuovere il rilancio del settore edilizio nel rispetto della sicurezza del luogo di lavoro, del mantenimento dei livelli occupazionali, di incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente attraverso la previsione di procedure amministrative semplificate, idonee ad imprimere la necessaria accelerazione al processo di rilancio economico. Informa che la premialità volumetrica prevista consente l'apporto di risorse private per gli interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia favorendo l'integrazione sociale.

Precisa che l'obiettivo della legge è quello di dare risposte concrete ai bisogni abitativi delle famiglie disagiate, favorendo interventi di edilizia sociale e di riqualificazione delle aree urbanizzate, degradate o dismesse. Invita tutti i consiglieri ad un senso di responsabilità che miri soprattutto a migliorare la legge, così come approvata anche in Commissione e stare attenti a non fare demagogia o populismo. Comunica che a livello comunale sono escluse le aree classificate quali zone omogenee di tipo A, ai sensi del decreto ministeriale n. 1444/68 relative ai centri storici, mentre su tutte le rimanenti zone urbanistiche – territoriali, prevale la potestà del Comune di escludere quegli ambiti. Comunica inoltre che restano escluse tutte le aree classificate ad alto rischio vulcanico di cui alle zone rosse disciplinate dalla legge 21/2003 nelle quali è vietata qualsiasi edificazione a scopo residenziale ai fini della decompressione della densità abitativa. Precisa che per quanto riguarda le zone rosse, hanno escluso qualsiasi attività che possa mirare a nuove residenze. Comunica che laddove dovessero pervenire opinioni mediante emendamenti anche migliorativi del testo della Giunta e del testo così come approvato in Commissione, sarà favorevole a dare il proprio assenso. Annuncia che darà la sua opinione, ove richiesta, in Aula per gli emendamenti che sono stati presentati e invita tutti a rispettare il lavoro svolto in Commissione consapevoli che tutti vogliono non approvare una legge qualsiasi, ma approvare una buona legge

nella peculiarità e nella specificità della nostra Regione.

Alle ore 12.10 assume la Presidenza il Vice Presidente Salvatore Ronghi

MARRAZZO P. (PDL), relatore di minoranza: ripercorre rapidamente l'attuale situazione urbanistica ed edilizia esistente nella Regione Campania. Asserisce che il disegno di legge, viene riduttivamente denominato "Piano casa", ma come nello spirito dell'accordo siglato nella Conferenza Unificata Stato – Regione, esso serve a dare sia una risposta efficace all'esigenze abitative delle famiglie ma anche e soprattutto a rilanciare l'economia, a riqualificare il patrimonio edilizio, ad adeguare i fabbricati esistenti dal punto di vista sismico. Sottolinea, inoltre, in Commissione c'è stato un voto esteso a diverse forze politiche.

Invita, pertanto, l'Aula ad un esame costruttivo e sereno della proposta di legge nell'interesse di tutto il territorio campano. Dichiaro di essere disponibile a dare il proprio personale contributo e a nome degli altri colleghi del PDL e dell'opposizione al fine di migliorare ulteriormente il testo del disegno di legge in esame.

RONGHI (MPA): comunica la propria perplessità in riferimento ai contenuti del provvedimento esaminato in Commissione, tanto che il Consigliere Marrazzo ha avvertito la necessità di redigere una lettera nella quale sosteneva che la legge trasmessa dalla Commissione non era quella licenziata dalla stessa.

Ritiene che questa legge sia una grande occasione per questa Regione, ma per come è stata esaminata in Commissione rischia di diventare la legge della grande beffa dato che non risponde alle famiglie, non risponde al territorio, ma avvantaggia, semplicemente, pochissimi speculatori.

Dichiara che l'opposizione è intenzionata a fare una legge che risponda alle famiglie e che non favorisca il sistema dell'abusivismo e del non rispetto di quelle poche regole che ci sono.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

30 settembre 2009

Comunica che l'MPA ha presentato 75 emendamenti a dimostrazione che non c'è alcuna volontà ostruzionistica, ma una volontà a discutere, a confrontarsi e a fare una legge vera, no contro o pro illegalità, ma una legge che risponda al territorio.

PRESIDENTE: comunica che il Presidente del Consiglio, unitamente al Presidente della Commissione Sarnataro, ha incontrato la delegazione dei lavoratori dell'area Stabiese e che si ha necessità di dare comunicazione alla Conferenza dei Capigruppo, per cui, alle ore 14.00 ci sarà una sospensione per la Conferenza dei Capigruppo.

SCALA (Sinistra e Libertà): comunica la propria preoccupazione per il testo licenziato dalla Commissione e in riferimento alla questione dell'area torrese – stabile ricorda a tutti che l'Avis è un'azienda dimessa da un anno.

Auspica, quindi, che questo testo si possa approvare anche nei capannoni di quell'area perché nel momento in cui si approverà il buon De Luca non venderà più quell'immobile, ma costruirà delle case.

Ritiene, inoltre, che quando si scrive una norma bisogna, poi, calarla nella realtà perché il gruppo La Sinistra non dice “no” al Piano Casa, dice “no” all'articolo 5 e all'articolo 6 dato che il Consiglio si accinge a votare un Piano Casa che non parla di chi una casa non ce l'ha, ma parla per chi ha già una casa, quindi, questa non è una legge che va incontro alle famiglie, ma va incontro solo alle famiglie dei costruttori.

D'ERCOLE (Rappresentante dell'Opposizione): ritiene che l'Aula debba approvare documenti che siano di efficacia immediata per rispondere, innanzitutto, allo spirito di un accordo Stato – Regioni, che ha affidato alle ultime la facoltà di legiferare in tale materia e rispondere, in primis ad una crisi economica macroscopica e dare risposte ai bisogni abitativi che sono pressanti nella regione senza neppure lontanamente immaginare di potersi abbandonare al lassismo, dato che questo atteggiamento in Campania l'ha fatta da padrone per troppo tempo. Invita, quindi, ad essere attenti,

rigorosi ed a cercare di indirizzare l'azione politica verso la facilitazione. Auspica, infine, che all'esito del dibattito, la Regione possa essere dotata di uno strumento agile per la propria ripresa e soprattutto per dare una risposta abitativa ai cittadini campani.

CAIAZZO (PD): ricorda che tale provvedimento, denominato “Piano Casa”, ha avuto origine con il Governo Berlusconi con l'obiettivo di rilanciare il settore edile e in tal modo offrire una risposta alla crisi economica. Ritiene che si tratta dell'ennesimo spot populistico del Governo. In quanto tale il provvedimento sarebbe stato configurato palesemente incostituzionale, difatti fu indispensabile ed obbligatorio un accordo con le Regioni.

Informa che l'intesa sul Piano Casa fu raggiunta nella Conferenza Unificata Stato – Regioni ed Enti Locali del 31 marzo 2009 e si pone tre obiettivi:

- favorire le iniziative rivolte al rilancio dell'economia;
- rispondere ai bisogni abitativi delle famiglie;
- introdurre incisive misure di semplificazioni procedurali dell'attività edilizia.

Comunica, inoltre, che dall'intesa discendono tre impegni a carico delle Regioni:

- regolamentare interventi al fine di migliorare la qualità architettonica e/o energetica degli edifici;
- disciplinare gli interventi straordinari di demolizione e di costruzione con ampliamento;
- introdurre forme semplificate e celeri per l'attuazione degli interventi edilizi in coerenza con i principi della legislazione urbanistica, edilizia e della pianificazione comunale.

Ritiene, infine, che l'adozione di una legge regionale appare necessaria ed urgente; necessaria per mostrare la capacità del Consiglio di legiferare in materie complesse e di interesse strategico per lo sviluppo della Campania evitando di cadere nella incapacità della decisione dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE: comunica che alle ore 15.30 si terrà la votazione per la legge sulla solidarietà alla Regione Abruzzo.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

30 settembre 2009

ANZALONE (PD): comunica che il testo sul Piano Casa non sia da varare e licenziare, che non sia una buona legge, utile a rimettere in moto la parte sana e propulsiva dell'imprenditoria nel settore edilizio, a promuovere una crescita razionale, armonica del tessuto edilizio della Campania, ma che tale testo consenta molto alla speculazione, troppo agli affari e ai cerchi contigui imprenditoriali collegati al crimine organizzato. Dichiaro che questa non sarebbe una legge degna di una Regione presieduta da Antonio Bassolino, oltre che non essere degna del Consiglio, nella sua interezza.

Auspica, infine, di avere un testo condiviso e che abbia idealmente o realmente come primo firmatario, Antonio Bassolino.

PRESIDENTE: convoca la Conferenza dei Capigruppo e ricorda che alle ore 15.30 si terrà il voto elettronico sulla legge in favore della Regione Abruzzo.

I lavori sospesi alle ore 15.00 riprendono alle ore 15.33 con la Presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

PRESIDENTE: comunica il termine della Conferenza dei Capigruppo e che ci saranno ancora 15 minuti di pausa.

La seduta sospesa alle ore 15.34 riprende alle ore 15.54 con la presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

PRESIDENTE: comunica che voterà se ci sarà l'unanimità dell'Aula dato che si tratta di provvedimenti di tipo solidaristico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Esito della votazione:

| | |
|-------------|----|
| Presenti: | 48 |
| Assenti: | 00 |
| Votanti: | 48 |
| Favorevoli: | 48 |
| Contrari: | 00 |

Astenuti: 00

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pone in votazione l'ordine del giorno con le firme di tutti i Capigruppo: "Impegno nella Giunta regionale ad attivare ad horas un tavolo di confronto con il Governo nazionale ed i vertici aziendali della FIAT, al fine di individuare interventi tesi a garantire un piano industriale d'azienda che assicuri gli stabilimenti della Campania e ridia dignità e continuità occupazionale ai lavoratori del gruppo FIAT e dell'indotto".

Pone in votazione, per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

MOCERINO (UDC): ritiene che il disegno di legge in discussione abbia ancora bisogno di alcune modifiche, ma che contiene alcune ipotesi, che se confermate in Aula, potrebbero essere di sprone per il rilancio del settore edilizio e del territorio campano.

Afferma, inoltre, che il testo dovrà contenere garanzie a tutela dei luoghi della Regione Campania, facendo tutti i dovuti controlli affinché si eviti un meccanismo di speculazione.

Ribadisce, a nome del proprio Gruppo, la propria autonomia nell'elaborazione del testo in discussione.

NOCERA (PRC): ritiene che la Commissione abbia fatto un lavoro impegnativo ma insufficiente e che quindi il disegno di legge debba essere modificato in seguito ad un ulteriore confronto sull'articolato.

Sostiene che il testo debba garantire la tutela del territorio e debba dare risposte al fabbisogno abitativo delle famiglie campane.

Considera necessaria una dettagliata analisi del reale fabbisogno abitativo della Campania, anche per dare dimostrazione che si tratta di un piano di rilancio edilizio capace di sostenere la domanda di questo settore, che rischia di alimentare fenomeni speculativi.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

30 settembre 2009

Auspica che la legge che sarà varata trovi connessione con gli indirizzi del piano territoriale del Consiglio e che ritorni sulla questione delle aree industriali dismesse e delle aree urbane degradate.

ROSANIA (Sinistra e libertà): esprime valutazione negativa sul disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale.

Informa che gli emendamenti presentati dal suo Gruppo sono la testimonianza della loro volontà di approvare il disegno di legge, cercando di trovare soluzioni a molte questioni rimaste irrisolte.

Sostiene che il testo in discussione non si limita a parlare di edilizia, ma si sposta sul campo urbanistico, prevedendo forme di variazione di destinazione d'uso, mettendo in discussione l'intera legislazione regionale sul governo del territorio e cancellando addirittura il ruolo attivo dei comuni.

Auspica che in Aula si possa lavorare per migliorare il testo e mettere in campo una legge di alto profilo che possa contribuire ad affrontare i problemi della Regione.

PRESIDENTE: manifesta la necessità di una breve pausa. ;Constatato, che non sono presenti in Aula entrambi i Vice Presidenti, sospende la seduta per 5 minuti.

La seduta sospesa alle ore 16.50 riprende alle ore 16.56

PRESIDENTE: concede la parola al Presidente Bassolino.

BASSOLINO, Presidente della Giunta regionale: ripercorre rapidamente la difficile situazione urbanistica ed edilizia esistente nella Regione Campania il cui territorio ha conosciuto tante e gravi speculazioni e pertanto va risanato e riqualificato. Si sofferma sulla dibattuta questione della conversione delle aree industriali dismesse affermando che il testo dell'art. 5 deve essere migliorato per permettere un maggiore equilibrio tra spazi destinati alla reindustrializzazione e spazi destinati all'edilizia. Ringrazia l'Assemblea tutta e la Commissione

per l'intenso lavoro svolto ed afferma che è necessario, affinché sia emanata una buona legge per la casa, che in Consiglio si addivenga al più ampio confronto che porti all'unitarietà di tutte le forze politiche rappresentate con la partecipazione della Giunta.

PRESIDENTE: comunica che sono iscritti a parlare per il prosieguo della discussione generale i Consiglieri Romano, Cammardella, Amato, Oliviero, Errico e Ciarlo.

BASSOLINO, Presidente della Giunta regionale: riprende la parola per comunicare all'Aula che invierà una lettera al Presidente della Corte Costituzionale in merito alla delicata questione dei tempi di discussione della legge elettorale della Campania e nel contempo asserisce che gli è sembrato saggio chiedere al Presidente della Corte Costituzionale, da Presidente in carica e non candidato in modo che si possa dare serenità agli elettori, qualunque siano le scelte che saranno fatte.

ROMANO (PDL): dichiara di condividere l'intervento del Presidente Bassolino. Afferma di essere favorevole al testo del piano casa, perché è una legge che tutela gli interessi dei cittadini campani.

Considera che delle modifiche, dei correttivi possono essere sicuramente apportati, ma ritiene che il vero problema sia di carattere politico interno al centro – sinistra.

Ricorda che si tratta di una legge molto sentita al di fuori dell'Aula, anche perché favorisce l'edilizia sociale, convenzionale e smuove non solo il settore dell'edilizia, ma l'intera economia campana.

Annuncia il ritiro di tutti gli emendamenti ostruzionistici presentati alla proposta di legge e il persistere di altri emendamenti che, invece, sono considerati migliorativi della proposta di legge.

CAMMARDELLA (Sinistra e Libertà): ritiene che la legge in discussione non è del tutto necessaria vista l'esistenza di tanti strumenti di pianificazione e regolamentazione del territorio e che, in ogni caso, deve rispondere allo spirito dell'accordo Stato – Regioni e non deve

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

30 settembre 2009

rappresentare una sanatoria generalizzata o un incentivo alla deindustrializzazione.

Considera che si possa fare un'ottima legge per il bene del territorio, se si guardano tutte queste importanti questioni e si ragiona guardando al futuro delle nostre generazioni e all'armonia, all'equilibrio di un territorio devastato.

AMATO (PD): dichiara che questa legge può anche non essere definita piano casa, ma che può essere vista come un aiuto per sbloccare delle situazioni fissando dei paletti sulla ricognizione delle aree.

Considera che la materia urbanistica data in capo ai Comuni è una cosa complicata.

Afferma che questo provvedimento deve servire ad invertire alcune tendenze negative in positivo.

PRESIDENTE: precisa, affinché resti agli atti, che il Consigliere Russo Ermanno ha partecipato, se pur non rilevato dal sistema elettronico, alla votazione.

OLIVERO (Sinistra e Libertà): dichiara di condividere l'intervento del Presidente della Giunta regionale, perché ricalca la posizione del suo partito.

Ritiene che questa legge sia una legge di sostituzione edilizia, che vuole intervenire su aree degradate.

Considera necessario andare avanti tenendo conto che si tratta di una legge straordinaria ed urgente e che per poterla attuare c'è bisogno di un provvedimento che non richiami gli strumenti di pianificazione.

Ricorda che in Commissione si è detto che il lavoro prodotto era un lavoro aperto al contributo dell'Aula.

Auspica che questa legge possa dare una sterzata al rinnovamento urbanistico di cui ha bisogno questa città.

ERRICO (UDEUR): sostiene che la difficoltà maggiore è trovare la giusta proporzione tra priorità e sostenibilità tenendo conto di problematiche che vanno dalla riqualificazione di aree urbane degradate, agli interventi straordinari di demolizione e ricostruzione, fino ad arrivare alla valutazione della sicurezza e all'introduzione

del libretto del fabbricato. Illustra gli emendamenti presentati dal proprio Gruppo. Dichiara di aver ritenuto utile circoscrivere il proprio intervento emendativo dando un contributo in termini di precisazioni tecniche e di specificazione dei tempi. Considera troppo breve il termine perentorio fissato di 18 mesi dall'entrata in vigore della legge per effettuare gli interventi previsti, vista la complessità delle tematiche territoriali trattate.

CIARLO (PD): rileva lo sforzo fatto in Commissione al fine di migliorare il testo rispetto alla proposta della Giunta.

Dichiara che una delle questioni importanti che si sono discusse in Commissione riguarda le aree dismesse e sostiene che il termine possa essere tranquillamente rivisto dopo una discussione in Aula.

Auspica che si approfondisca la questione per addivenire ad una soluzione politicamente condivisa, tecnicamente legittima ed adeguata ad un'attività amministrativa che consenta effettivamente che si attuino le cose dette un po' da tutti, cioè: la ripresa dell'attività edilizia ed economica e l'incremento dell'offerta abitativa in particolare dell'offerta abitativa sociale, convenzionata e, comunque, che porti un vero ristoro ai ceti sociali che hanno difficoltà economiche nell'accesso alla casa.

PRESIDENTE: nel prendere atto che non vi sono iscritti a parlare convoca la Conferenza dei Capigruppo per decidere sul prosieguo dei lavori.

La seduta sospesa alle ore 18.18 riprende alle ore 19.13

PRESIDENTE: comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso, a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi consiliari PDL, UDC e Udeur, di convocare il Consiglio regionale per mercoledì dalle ore 11.00 ad oltranza, con all'ordine del giorno "Piano casa" fino alla conclusione e immediatamente dopo la legge sul lavoro. Per i tempi di presentazione degli emendamenti per la legge sul lavoro sarà data

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

30 settembre 2009

comunicazione nei termini stabiliti dal Regolamento.

Comunica, inoltre, che il Gruppo MPA non era presente alla Conferenza dei Capigruppo

I lavori terminano alle ore 19.15

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

**RESOCONTO INTEGRALE N. 35
 DELLA SEDUTA CONSILIARE
 DEL 30 SETTEMBRE 2009**

**Presidenza della Presidente Alessandrina
 Lonardo**

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazioni del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni;**
- **Dimissioni di Consigliere regionale – Surroga di Consigliere regionale;**
- **Esame ed approvazione della proposta di legge – “Eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo” – Reg. Gen. n. 475;**
- **Esame del disegno di legge – “Misure urgenti per il rilancio economico per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa” – Reg. Gen. n. 467.**

Inizio lavori ore 11.12

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

**Approvazioni del processo verbale della
 seduta precedente**

PRESIDENTE: Passiamo al primo punto all'ordine del giorno. Processo verbale n. 33, seduta del Consiglio regionale del 23 settembre 2009.

Se non vi sono obiezioni si dà per letto e approvato. Non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato.

Comunicazioni

PRESIDENTE: Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge:

“Intervento straordinario per il sostegno della qualità dell'istruzione nella Regione Campania e Piano straordinario di intervento a favore dei lavoratori precari della scuola” (Registro Generale numero 494) ad iniziativa dei Consiglieri Antonella Cammardella e Gianfranco Valiante, assegnata alla VI Commissione Consiliare per l'esame e alla II per il parere. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

Dimissioni di Consigliere regionale – Surroga di Consigliere regionale

PRESIDENTE: Comunico che con nota del 24 settembre 2009 sono pervenute alla Presidenza le dimissioni del Consigliere regionale Luigi Muro, subentrato in data 30 luglio 2009 al Consigliere dimissionario Crescenzo Rivellini. Preciso che il Consiglio regionale si limita a prendere atto, trattandosi di dimissioni dovute, a incompatibilità di carica prevista per legge.

Comunico che la Giunta delle elezioni riunitasi in data odierna, a seguito delle dimissioni del Consigliere Luigi Muro per incompatibilità di carica prevista per legge, in quanto Assessore Provinciale, ha proceduto all'attività istruttoria per l'individuazione del candidato subentrante al fine di proporre la surroga in Consiglio.

Dai verbali delle operazioni dell'ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Napoli per l'elezione del Presidente della Giunta regionale del Consiglio regionale della Campania, nella circoscrizione elettorale di Napoli, in base all'ordine della lista n. 16 avente il contrassegno Alleanza Nazionale al Consigliere dimissionario Luigi Muro subentra il candidato Francesco Vincenzo Nappi.

Pongo in votazione, per alzata di mano, la surroga del Consigliere Francesco Vincenzo Nappi.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Se il Consigliere è presente può raggiungere l'Aula.

ERRICO (UDEUR): Chiedo la parola sull'ordine dei lavori. Chiederei l'inversione dell'ordine del giorno, mettendo Subito all'attenzione del Consiglio il secondo ordine del giorno aggiuntivo: Esame ed approvazione della proposta di legge – “Eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo” – Reg. Gen. n. 475

PRESIDENTE: C'è una proposta del Consigliere Errico. Un intervento a favore e uno contro?

SCALA (Sinistra e Libertà): Intervengo per dire che sono a favore di questa inversione, però, credo, che dobbiamo chiarire alcuni aspetti. Mi sembra assurdo che il più delle volte quest'Aula chiede ad alcuni Capigruppo di parlare con dei lavoratori, così come è accaduto nella precedente seduta quando all'ordine del giorno c'era la questione scuola.

Alcuni Capigruppo tra cui il sottoscritto, il Consigliere Ronghi, il Presidente Sarnataro, hanno parlato con i lavoratori dell'area torrese stabiase e c'era stato un impegno preciso da parte di tutti di inserire all'ordine del giorno del Consiglio la legge sul lavoro.

PRESIDENTE: Lei ha già scritto una lettera al Presidente che verrà portata al primo Consiglio...

SCALA (Sinistra e Libertà): Ne abbiamo già parlato ieri in Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE: Si attenga alla proposta del Consigliere Errico e poi procediamo.

SCALA (Sinistra e Libertà): Sono d'accordo sulla proposta del Consigliere Errico, però vorrei capire mai gli impegni presi dai Capigruppo poi non vengono rispettati.

PRESIDENTE: Posso soltanto dire all'Aula, giusto per una corretta informazione anche all'esterno, che la Capigruppo ha deciso di

licenziare prima il testo del Piano Casa e poi passare agli altri argomenti. Quindi appena licenziato, mi auguro, anche in giornata questo testo...

SCALA (Sinistra e Libertà): Doveva essere inserito all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: No, questo non era l'impegno preso con il Presidente del Consiglio, ieri ha presieduto Ronghi, non penso che avete deciso di inserirlo all'ordine del giorno altrimenti l'avremmo fatto.

Veniamo alla proposta di inversione del Consigliere Errico. Il Consigliere Scala è d'accordo. Ci sono interventi contrari? No. Passiamo alla votazione della proposta di inversione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

Esame ed approvazione della proposta di legge – “Eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo” – Reg. Gen. n. 475

PRESIDENTE: La II Commissione in data 25 settembre 2009 ha esaminato il testo e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. Il Presidente della II Commissione non è presente, quindi se non ci sono interventi, passiamo direttamente al voto.

Prima di votare vorrei, insieme al Consiglio regionale, dare il benvenuto al Professore Nappi che da questo momento è in Aula con noi, le auguriamo buon lavoro, così come auguriamo buon lavoro al dimissionario Muro.

Passiamo agli articoli.

Articolo 1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 2.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

PRESIDENTE: Articolo 3 “Dichiarazione d’urgenza”.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE: Tra 10 minuti il voto elettronico.

RONGHI (MPA): Voglio cogliere l’occasione per rispondere anche al collega Scala sulla questione della legge sul lavoro che è sicuramente un impegno assunto da tutti i Capigruppo, maggioranza e minoranza, di porlo all’ordine del giorno. Ieri concordammo che essendo questa una seduta monotematica di fatto, perché affrontiamo il tema relativo alla legge sulla casa, abbiamo assunto ieri l’impegno, nella Conferenza dei Capigruppo, che la prossima seduta consiliare, superato l’ordine del giorno del piano casa, si andrà a discutere della legge sul lavoro. Colgo l’occasione, Presidente, per comunicare all’Assemblea che stamattina, dopo aver letto ieri sul giornale la notizia che ancora una volta il Gruppo FIAT ha chiesto l’ennesimo contributo pubblico e per l’ennesima volta non intende garantire gli stabilimenti di Pommigliano, di Pratola Serra e della Sicilia questa mattina alle 06.00 sono andato ad Avellino a testimoniare la solidarietà ai lavori che hanno bloccato l’impianto di Pratola Serra. Mi dispiace di non aver incontrato i Consiglieri dell’Irpinia, perché era un’occasione quella per dimostrare ai lavoratori che il Consiglio regionale è vicino a questa problematica, tanto vicina che noi già ci siamo espressi con un ordine del giorno. Questa mattina leggevo l’avventata dichiarazione del Presidente Berlusconi che ha subito dichiarato, 2 ore fa, “Sono pronto a dare altri soldi alla FIAT”. Propongo ai colleghi, tra qualche minuto, un ordine del giorno per dire a Berlusconi “Non garantisci più nessuno se prima non riceviamo garanzie che i nostri stabilimenti non chiudano e

non vengano ridimensionati”, perché la dobbiamo smettere di continuare a privilegiare delle linee che vanno a favore degli stabilimenti FIAT all’estero e neanche in Italia. Su questo argomento, credo, questo Consiglio non potrà aspettare una settimana, perché con il Piano Casa prima di una settimana non usciamo da quest’Aula, quindi di votare subito dopo quest’ordine del giorno per consentire alla Giunta, una volta tanto, di essere presente su questo problema e di intervenire immediatamente sul Governo.

PRESIDENTE: Lei sa che l’ordine del giorno si presentano alla Presidenza con le firme di tutti i Capigruppo.

RONGHI (MPA): Sto chiedendo che vada in votazione prima che ci addentriamo sulla legge del Piano Casa su cui non ne usciamo più.

PRESIDENTE: La dichiarazione di voto è in riferimento all’Abruzzo.

RONGHI (MPA): Sull’Abruzzo siamo tutti quanti d’accordo, però chiedo che la votazione venga spostata almeno di un’ora, anche per consentire ai Consiglieri di raggiungere l’Aula, perché commetteremmo l’ennesima figuraccia, la prima è stata quella di non aver approvato immediatamente la legge quando lo dicemmo in Consiglio tre mesi fa, tant’è che abbiamo dovuto, grazie alla II Commissione che è riuscita ad individuare le risorse finanziarie, perché se fosse stato per la Giunta non ci sarebbe stato il milione di euro da predisporre sulla legge e ancora una volta avremmo fatto una brutta figura nei confronti dell’intera popolazione dell’Abruzzo. Considerato che siamo riusciti a reperire il milione di euro la legge va approvata, aspettiamo i 31 Consiglieri, altrimenti alla brutta figura della Giunta aggiungiamo quella del Consiglio che non è in grado di approvare una legge, quindi chiedo il rinvio di un’ora.

PRESIDENTE: Non lo metto neanche in votazione perché è prassi che quando c’è un voto si può slittare, quindi se siamo d’accordo lo slittiamo alle ore 15.00. Così resta stabilito. Il

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

Presidente della II Commissione intende intervenire sul provvedimento in discussione.

MARRAZZO N. (IDV): Intervengo soprattutto per ringraziare e per la sensibilità dimostrata dai componenti della II Commissione. Ci siamo trovati di fronte a questo provvedimento senza avere una copertura finanziaria, però è stato intendimento di tutti i Commissari fare in modo di mantenere quello che è stato un impegno da parte dell'intero Consiglio regionale rispetto alle popolazioni dell'Abruzzo che sono state così duramente colpite. Di fronte ad una solidarietà che non può mancare ad un popolo così generoso come quello campano, abbiamo provveduto ad indicare sulle risorse ordinarie l'adeguamento appostamento pari a un milione di euro, così come era stato concertato e stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo. Quindi va ai Commissari della II Commissione il mio plauso e il mio ringraziamento.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Resta stabilito che la votazione elettronica si terrà alle ore 15.00.

SCALA (Sinistra e Libertà): Chiedo la parola sull'ordine dei lavori. In verità intervengo per chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, perché sono ormai mesi che, a mio avviso, si commettono degli atti non proprio chiari e limpidi in questo Consiglio regionale, perché vengono effettuate nomine nelle segrete stanze e non si dà la possibilità a quest'Aula di poter...

PRESIDENTE: Sta dicendo delle cose di una gravità estrema...

SCALA (Sinistra e Libertà): Mi deve dare la possibilità di intervenire, se dico qualcosa di illegittimo può anche querelarmi.

PRESIDENTE: Già ha detto una cosa illegittima e provvederò immediatamente a rendere conto a chi di dovere.

SCALA (Sinistra e Libertà): Può anche querelarmi oppure fa il Presidente e mi caccia dall'Aula.

PRESIDENTE: Non caccio nessuno dall'Aula, perché mi confronto con tutti.

SCALA (Sinistra e Libertà): Perché ritengo che le nomine debbano essere fatte in quest'Aula, allora ogni qualvolta vedrò all'ordine del giorno "nomine" chiederò a questo Consiglio di discutere e di approvare quelle nomine, perché ad essere sincero mi sembra un po' assurdo che tre persone si riuniscano in una stanza e decidano chi nominare in questo o in quell'Ente. Questo Consiglio ad inizio legislatura aveva introdotto un metodo diverso, ovvero quello di fare le nomine in Aula, perché nel corso delle legislature precedenti accadeva quello che sta accadendo quest'ultimo scorcio di legislatura. Ritengo che bisogna introdurre qualcosa che è previsto dalla legge e dalla norma, quello di discutere le nomine in quest'Aula. Quindi chiedo un'inversione dell'ordine del giorno e chiedo di passare al punto n. 6.

PRESIDENTE: Prima di passare a un intervento a favore e uno contro su questa proposta di inversione dell'ordine del giorno, tengo a precisare che le cose di cui ha parlato il Presidente del Gruppo "La Sinistra" e tutto ciò che segue è abbastanza lungo non lo ricordo, chiedo scusa, credo che è condivisibile nella misura in cui il Consiglio regionale deve assolvere a quelli che sono i suoi doveri. E' bene ricordare che la norma provvede di portare in Aula i provvedimenti, subentrerebbero i poteri sostitutivi anche alla prima volta portati in Aula. E' prassi di questo Consiglio, e questa Presidenza ha continuato a tenere in vita questa prassi, di riproporre per 3 volte in Aula le nomine proprio per dare la possibilità al Consiglio regionale di provvedere a fare in modo che le nomine si facciano.

Il Presidente non ha fatto altro che assolvere a quella che è la prerogativa che le dà la legge, qualsiasi cosa decide il Consiglio, certamente il Presidente è ben lieta di attuarla, ci mancherebbe! Detto questo, la ringrazio, perché una volta per tutte si chiarisce questo punto, perché sembra che ci siano sette segrete, cosa

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

che non è, quindi è bene che si sia affrontato questo argomento.

D'ERCOLE (PDL): Concordo sul fatto che dobbiamo fare le nomine in Consiglio, ma vorrei solo invitare i colleghi della maggioranza a leggere il titolo della legge che abbiamo in discussione “Misure urgenti in favore di ripresa economica” che mi sembra la cosa più impellente in questo momento. Ogni atteggiamento che vada contro la risoluzione o l'avvio di risoluzione o il contributo alla risoluzione di un problema così pressante, va contro la collettività, contro la gente che ha bisogno, vorrei dirlo agli amici della sinistra, dobbiamo trovare soluzioni per chi ha bisogno. Abbiamo deciso, nella Conferenza dei Capigruppo, che non si discutevano altri argomenti se prima non si licenziava la legge in questione. Abbiamo fatto una deroga per la vicenda dei terremotati d'Abruzzo, ora dobbiamo discutere questa legge e arrivare fino in fondo, questo è l'impegno che abbiamo assunto per il Consiglio nei confronti della collettività campana, chi ha altri interessi da coltivare, evidentemente, si tratta di interessi che non hanno a che fare con quelli della collettività della nostra Regione.

CAIAZZO (PD): Credo che il Consigliere Scala abbia ragione, respingo l'atteggiamento demagogico del Consigliere D'Ercole, vedremo nel corso di questa seduta sul Piano Casa, se i rappresentanti del centro – destra lavoreranno per favorire l'approvazione di una buona legge sul Piano Casa o se avranno un atteggiamento diverso. Prendo per buone le parole che ha detto il Consigliere D'Ercole, in questo momento stiamo facendo la discussione in attesa di fare l'approvazione sulla legge a favore dell'Abruzzo.

PRESIDENTE: E' stata rinviata perché mancavano in Aula. Alle ore 15.00 si vota la legge sull'Abruzzo.

CAIAZZO (PD): Credo che il Consigliere Scala abbia ragione e volevo invitare la Presidente a dare una risposta compiuta alla

lettera che io e il collega Anzalone le abbiamo mandato. E' evidente che quando l'Aula non riesce a decidere sulle nomine, la legge attribuisce le prerogative e la competenza a fare le nomine al Presidente del Consiglio regionale. Il Presidente del Consiglio regionale ci dica se le nomine, quando non le fa l'Aula, come le fa, le fa da sola? Sente i Capigruppo? Sente l'Ufficio di Presidenza? Vorremmo capirlo.

Il Consigliere Scala sta dicendo che non è stato sentito sulla procedura che ha adottato la Presidente nel fare le nomine. Siccome molti di noi hanno assistito, nei giorni passati, su questo tema, a discussioni che si sono svolte sui giornali, con consiglieri, alcuni anche componenti dell'Ufficio di Presidenza che hanno accusato, la stessa Presidente e chi ha fatto le nomine, di atteggiamenti di clientelismo etc. etc., vorremmo capire, la Presidente, quando esercita questa prerogativa, se lo fa in piena autonomia, se parla con i Capigruppo, con quali Capigruppo ha parlato, se lo decide consultando i componenti dell'Ufficio di Presidenza, perché sono comunque nomine di competenza dell'Assemblea e la Presidente rappresenta l'Assemblea, quindi, un minimo di procedura democratica andrebbe adottata, vorrei capire perché la Presidente non risponde alla lettera che io e il collega Anzalone abbiamo mandato.

PRESIDENTE: Risponderò alla lettera, intanto la Presidente rassicura l'Aula che ha praticato quelle che sono le sue prerogative, cioè, ha attuato la legge a pieno, laddove la legge dovesse cambiare la Presidente si atterrà a quelli che sono i cambiamenti della legge.

Uno a favore, uno contro, votazione e poi fatto personale.

Passiamo alla votazione della proposta fatta dal Consigliere Scala, cioè, l'inversione all'ordine del giorno per le nomine, cioè votarle perché non c'è discussione sulle nomine. C'è immediatamente il seggio elettorale, quindi, l'inversione all'ordine del giorno, le nomine al primo punto.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, per fatto personale, il Consigliere Ronghi.

RONGHI (MPA): Ho letto la lettera dei colleghi Anzalone e Caiazzo, ovviamente, quando loro, ingiustamente, accusano me, che sono uno di quelli che ha denunciato la questione, di fare della becera propaganda respingo questa accusa perché non è stata becera propaganda, non ho fatto altro che denunciare la verità. La verità, collega Caiazzo, è dimostrata anche oggi, da questo ordine del giorno, perché pur sapendo che oggi dovevamo discutere soltanto della legge sulla casa, vengono poste all'ordine del giorno le nomine ben sapendo che le nomine non vengono fatte e, quindi, si va a scattare il meccanismo, questo è il problema! La mia è una denuncia fondata. Sono convinto che il Presidente, che ha sempre cercato di muovere con oculatezza, anche quelli che sono i poteri che le leggi danno, si sia mossa insieme ai Capigruppo che sicuramente hanno ispirato un processo di nomine che andava avanti.

ROMANO (PDL): Sono d'accordo con quanto ha detto il Consigliere Scala, ma questo mi sembra sia anche il pensiero della Presidenza del Consiglio. Cioè che le nomine vengano fatte in Aula, anche perché queste sono nomine legittime, nomine che vanno fatte, nomine rispetto le quali sia la maggioranza che la minoranza debbano esprimere i propri rappresentanti. Come sta venendo fuori ultimamente, anche sugli organi di stampa, sembrerebbe che chissà quali cose oscure si facciano. Penso che in parte il Consigliere Ronghi abbia ragione, perché se continuiamo a mettere all'ordine del giorno nomine che sappiamo benissimo, per come viene stilato l'ordine del giorno, che non possono essere fatte, allora potremmo fare un passo in avanti.

Faccio questo tipo di proposta visto che ci sono anche altre nomine da fare da qui fino alla fine

della legislatura anche se ancora non so se tecnicamente è possibile farlo: convochiamo un Consiglio regionale ed iscriviamo questo unico argomento all'ordine del giorno. Ci occupiamo solo delle nomine, anche perché il Consigliere Scala un po' di demagogia, questa mattina, la sta facendo. Sa infatti benissimo che stamattina non saremo in grado di concretizzare le nomine perché a monte ci sono ancora legittime intese politiche da raggiungere. Quindi, anche rispetto a tutto questo, sicuramente oggi non saremo nelle condizioni politiche di poter procedere. Però, per quanto riguarda il gruppo che rappresento propendiamo per la massima trasparenza. Se tecnicamente è possibile procedere, come dicevo prima, accorpando tutte le nomine da fare da qui alla fine della legislatura, in un unico punto all'ordine del giorno di una singola seduta del Consiglio regionale, lo si faccia. Così daremo anche dimostrazione di grande trasparenza, di grande chiarezza. Quando c'è da nominare dei collegi nel Collegio dei revisori dei conti, vanno nominati. Non credo che da parte della Presidenza si sta facendo chissà quale cosa strana. Posso però dire che, sicuramente, quando sono stato sentito dalla Presidenza certe cose non si sono verificate, probabilmente, perché sono stati fatti altri tipi di valutazione. Però penso che se procediamo nella direzione cui mi riferivo prima daremmo veramente la prova della massima trasparenza e chiarezza anche all'esterno.

PRESIDENTE: Credo che tutte le proposte debbano avere un parere tecnico, perché scatta l'atto dovuto nel momento in cui scade, evidentemente, un bando. Quindi, bisogna portarle immediatamente in Aula, ma credo che questo argomento si possa trattare in Conferenza dei Capigruppo con il parere tecnico, evidentemente, della Segreteria Generale, dove ognuno si assume le proprie responsabilità, perché se sino ad oggi sono state messe all'ordine del giorno è perché è un atto dovuto del Presidente farlo, se non lo fa, le colpe sono

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

in capo al Presidente. Ecco perché è stato fatto. Penso che sia sicuramente da portare all'ordine del giorno nella prossima Capigruppo per vedere se si trova un'unanimità e dove si vanno a condividere le responsabilità.

CAIAZZO (PD): Il Consigliere Ronghi non può accusare me e il collega Anzalone di averlo attaccato personalmente, la invito a rendere pubblica all'Aula la lettera che le abbiamo inviato, sul problema delle nomine io e il collega Anzalone. Però, ho ascoltato quello che il collega Romano, Capogruppo del PDL, ha dichiarato in Aula e che è stato sentito dalla Presidente. Lei, Presidente, ha detto che ha fatto le nomine secondo le prerogative della legge; lei ci deve dire su le nomine che ha fatto o, in caso contrario e cioè se le concorda, con chi le concorda. Ci deve dire nomi e cognomi, quali sono le indicazioni che le sono venute, da quali Capigruppo e da quali consiglieri per fare le nomine. Il problema non sono le prerogative che la legge attribuisce a lei, perché adesso il Consigliere Romano ha detto la verità, che lui è stato sentito sulle nomine. Noi vogliamo sapere lei, quando fa le nomine, con chi le concorda e da quali gruppi vengono queste indicazioni. Questo è il tema che le abbiamo posto e non abbiamo voluto accusare nessun Consigliere in particolare, tanto è vero che nella lettera abbiamo sollevato il problema. E' una questione di trasparenza! Lei dica con chi ha concordato queste nomine! Romano ha detto che lui è stato sentito dalla Presidente! Lei non sta dicendo la verità!

PRESIDENTE: Il Presidente del Consiglio applica la norma, ha sentito Romano così come ha sentito Caiazzo.

CAIAZZO (PD): Ah, ha sentito Caiazzo sulle nomine? E' una comica verità! Le ho chiesto di farmi capire come funzionano le nomine!

PRESIDENTE: Il Presidente ha applicato la norma, che se vuole le leggo!

CAIAZZO (PD): Sto dicendo di rendere pubbliche le indicazioni che le sono venute nel fare le nomine.

CIARLO (PD) Gli interventi che mi hanno preceduto, attinenti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, indicano l'esistenza, se non di un disagio, almeno di un problema, certamente connesso ad una costruzione normativa che da una parte prevede che le nomine debbano essere fatte dall'Assemblea e dall'altra contempla poteri sostitutivi per la Presidenza del Consiglio. È in questo quadro normativo che dobbiamo trovare una soluzione che superi le difficoltà attuali ed impedisca che la questione si riproponga in futuro. Credo che la Presidenza del Consiglio, come la Conferenza dei Capigruppo, debbano approfondire questa tematica e studiare una procedura di fatto; dal punto di vista normativo non c'è molto da dire, ma certamente bisogna riflettere su modalità convenzionali secondo cui procedere in questi ultimi mesi di legislatura per risolvere i problemi segnalati e non essere più costretti a discuterne. D'altra parte, istruendo un importante problema procedurale, rendiamo anche un servizio utile alla prossima Assemblea. La Presidente del Consiglio prenda l'iniziativa, istruisca questo problema tenendo conto delle questioni sostanziali che comporta, e consideri che non servono risposte in termini strettamente giuridici, ma risposte che affrontino i profili sostanziali della questione. Grazie!

PRESIDENTE: Procediamo nell'ordine del giorno. "Misure urgenti per il rilancio economico per la riqualificazione"

CIARLO (PD): Ho fatto una proposta di istruire il problema.

PRESIDENTE: Ma quale problema? Mi sembra quasi che si stia facendo concussione nei confronti della Presidente, basta! C'è una legge che la Presidente sta osservando a pieno, gliela leggo. "Nei casi in cui i titolari della competenza al rinnovo siano il Consiglio regionale o la Giunta regionale e questi non procedono almeno 3 giorni prima del termine di cui al secondo comma del presente articolo, la relativa competenza e' trasferita rispettivamente al Presidente del Consiglio regionale e al

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

Presidente della Giunta, i quali devono comunque provvedere entro la scadenza del termine medesimo.” Questa è la legge ed il Presidente si attiene a questo. Se l’Aula decide di fare cosa diversa, lo faccia nei termini di legge, io procedo perché sto già al punto e non intendo interruzioni.

Esame del disegno di legge - “Misure urgenti per il rilancio economico per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa” – Reg. Gen. n. 467

PRESIDENTE: Delibera di Giunta Regionale n. 1051, dicembre 28/05/2009. Passiamo al punto 3. La IV Commissione consiliare nella seduta del 24 settembre ultimo scorso ha esaminato il testo ed ha deciso di riferire favorevolmente all’Aula. Il Presidente Sommesè è stato nominatore relatore per la maggioranza e il Consigliere Pasquale Marrazzo relatore per la minoranza. Do la parola al Presidente Sommesè e laddove intenda intervenire anche Marrazzo, certamente ne ha facoltà. Sono aperte le iscrizioni per la discussione generale.

SOMMESE (PD): Presidente, la Commissione ha completato il lavoro, ha dato la possibilità, così come l’impegno assunto alla presenza dei Capigruppo, di arrivare in Aula con un disegno di legge che ha esaminato i 450 emendamenti presentati al disegno di legge della Giunta. Un lavoro che, mi corre l’obbligo di sottolineare e ringraziare tutti quelli che hanno lavorato, a partire da tutti i Consiglieri che hanno preso parte ai lavori della Commissione, ai tecnici che le forze politiche hanno individuato e che hanno dato nella prima parte di questo lavoro il loro contributo mediante il tavolo tecnico ed anche ai 4 Consiglieri, due di maggioranza e due di opposizione, che mediante il lavoro della sottocommissione hanno dato il loro contributo. Mi riferisco al Consigliere Marrazzo e al Consigliere Ascierio della minoranza e al

Consigliere Rosania, al Consigliere Ciarlo e al Consigliere Olivero per la maggioranza, e poi, alle numerose sedute che la Commissione ha messo in campo, consapevole dell’importanza e delle aspettative su questo disegno di legge. In attuazione del disegno di legge all’accordo siglato in data 31 marzo 2009 nella Conferenza Unificata Stato- Regione, saluto l’Assessore Cundari, l’Assessore Oberdan, in rappresentanza anche del Governo regionale, che è proponente del disegno di legge, non dimentichiamo che viene dalla Giunta questo disegno di legge, un altro ringraziamento all’Assessorato, a tutti i tecnici, funzionari, dirigenti e della Commissione stessa per il lavoro che hanno svolto. Dicevo, che tutto questo prende corpo dalla Conferenza Unificata Stato-Regione, che si pone la finalità di promuovere il rilancio del settore edilizio nel rispetto della sicurezza del luogo di lavoro, del mantenimento dei livelli occupazionali, di incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente attraverso la previsione di procedure amministrative semplificate, idonee ad imprimere la necessaria accelerazione al processo di rilancio economico. Quindi, siamo in presenza di un disegno di legge che mira a muovere il comparto dell’edilizia, che è un po’ il volano storico dell’intera economia della nostra Regione, ma dell’intero Paese, soprattutto nei momenti di crisi. Se è vero, che la spinta iniziale è arrivata dal Governo sull’onda emotiva del dopo terremoto, è altrettanto vero che mentre il Governo non ha dato seguito agli impegni assunti nell’intesa della Regione Campania, perché era - sottolineo solo questo dato, perché sono tra quelli che ha apprezzato l’idea da parte del Governo nel mettere in campo un’idea che poteva muovere lo sviluppo, l’economica e superare la crisi mediante il comparto edilizio, però, sappiamo anche bene che quel testo che ci pervenne, perché vi era l’idea originaria del decreto legislativo, che così come immaginato da parte del Governo - palesemente incostituzionale, noi come Regione, ma non solo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

la Regione Campania, tutte le Regioni hanno sottolineato questo dato e si arrivati all'intesa Stato-Regioni, quindi, ha dato seguito agli impegni, sviluppando un percorso autonomo, non limitato a misure straordinarie e contingenti, ma mirato a produrre azioni durature per il risparmio energetico, per la previsione del rischio sismico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per il potenziamento dell'edilizia sociale e la riduzione del disagio abitativo. Per lo snellimento delle procedure in materia di governo del territorio per la valutazione della sicurezza e del libretto del fabbricato, misure che tendono a favorire la transizione dell'edilizia tradizionale a quella più adeguata, più sicura e più sostenibile. La riqualificazione delle aree urbane degradate costituisce il nucleo innovativo della proposta di legge, con l'obiettivo di innalzare la qualità architettonica ed edilizia del patrimonio immobiliare esistenti, ed alleviare il disagio abitativo, e per questo si prevede un'individuazione da parte delle amministrazioni comunali. Un altro punto che abbiamo in Commissione ampliato rispetto alla proposta del Governo regionale, gli ambiti di trasformazione urbanistici ed edilizia in sintonia con le finalità e gli indirizzi del piano territoriale regionale approvato con la legge 13/2008. In tal modo si determina il rilancio del settore dell'edilizia sociale, offrendo all'amministrazione la risoluzione delle problematiche abitative. La ristrutturazione urbanistica e la ricostruzione edilizia sul patrimonio di edilizia pubblica esistente con l'ampliamento, in questo caso, del 50% dell'esistente. Tale incremento volumetrico è destinato esclusivamente alla realizzazione di nuovi alloggi residenziali e di edilizia pubblica per le fasce più deboli ed alla creazione di spazi di socialità e di servizi di vicinato in ambito urbani che ne sono privi. La premialità volumetrica prevista consente l'apporto di risorse private per gli interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia

favorendo, tra l'altro, l'integrazione sociale. In effetti, mai più in questa Regione potremmo assistere ai vari complessi che i tanti danni hanno creato non solo alle popolazioni riceventi, ma anche a chi ha dovuto lasciare le proprie abitudini, le proprie tradizioni, le proprie storie e, magari, essere agglomerati e ghettizzati in delle aree, vedi Ponticini, Scampia, Cisternina, Ponticelli, tutti questi agglomerati che hanno fallito rispetto a quello che era l'obiettivo che il legislatore si poneva, ma con questa legge invertiamo il dato. La sostituzione edilizia è prevista a precise e tassative condizioni, anche con mutamento della destinazione d'uso. Le modalità di attuazione degli interventi e di necessari indirizzi per la loro effettiva realizzazione, sono definite nelle linee guida regionale da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. Si prevede l'attuazione delle citate finalità anche promuovendo specifici avvisi pubblici. La filosofia del provvedimento parte da esigenze ormai riconosciute e incontrovertibili, c'è bisogno di nuove case, più sicure ed adeguate al contenimento dei consumi energetici, un altro aspetto fondamentale della legge. La fame di case è divenuto un problema sociale, solo a Napoli sappiamo che mancano circa 70 mila alloggi, ma in Provincia la situazione non è migliore come nel resto della nostra Regione, tutto ciò porta come inevitabile conseguenza, ad un livello spropositato dei prezzi di acquisto, per non parlare dei proibitivi prezzi di canoni di fitto, dove le famiglie hanno grandi difficoltà a sostenerli soprattutto in momenti di crisi. A tutto ciò si aggiungono le gravissime vicende degli sfrattati, e se alla precarietà del posto di lavoro si aggiunge quello della casa, le condizioni di vita diventano insopportabili. L'obiettivo della legge è di dare risposte concrete ai bisogni abitativi delle famiglie disagiate, favorendo interventi di edilizia sociale e di riqualificazione delle aree urbanizzate, degradate o dismesse. Il raggiungimento degli obiettivi enunciati e funzionalmente collegato alla semplificazione

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

della procedura amministrativa in materia di urbanistica e di edilizia. Infatti, solo con tempi procedurali certi e brevi le amministrazioni di cittadini interessati potranno usufruire delle misure straordinarie previste. Sul versante del sistema pianificatorio regionale, il provvedimento in esame prevede interventi che intercettano, solo ed esclusivamente il livello comunale, lasciando invariato ed inalterato quello settoriale, sovracomunale, ovvero, tutti i territori disciplinati dai vigenti Piani Paesaggistici, dai piani di bacini idrogeologico, dal Piano Urbanistico - Territoriale della Penisola Sorrentina - Amalfitana, dai Piani Parchi Nazionali del Vesuvio e del Cilento, dai Piani Parchi regionali, dalle Oasi naturali e Riserve protette, nonché tutte le rimanenti aree sottoposte in base alle vigenti leggi, a vincolo di inedificabilità, quali quelle imposte a difesa delle coste marine e fluviali a tutela di interessi della difesa militare e della sicurezza interna ed aree individuate a pericolosità idraulica e da frane elevate o molto elevate. Ho voluto citare tutti questi elementi in un territorio che, noi sappiamo che sono misure economiche che vengono prese in un momento straordinario di 18 mesi, però la specificità della nostra Regione è ben nota, questo lo vorrei dire ai contribuenti che certamente verranno da parte dell'Aula, dobbiamo assolutamente affrontare in modo laico questa legge, perché non possiamo assolutamente assistere a disinformazioni, oppure possiamo assistere nell'intento pur di apparire a dei concetti che non sono previsti né nel disegno di legge della Giunta, né nel lavoro rispettoso che è avvenuto in Aula. Inviterei tutti i Consiglieri ad un senso di responsabilità, che mira soprattutto a migliorare la legge, così come approvata anche in Commissione, ma stare attenti a non fare facile demagogia o facile populismo. Su questo sarò fermo, anche nelle dibattite in Aula, perché ne vale l'onorabilità, non solo mia, ma della Commissione, dell'intero consenso assembleare, perché credo che sia nell'intento di tutti, quelli che hanno collaborato,

dalla struttura degli Assessorati, alla Commissione, a tutti, che nessuno immagini di turbare e non ha consapevolezza di approvare una legge rispetto a tutti i vincoli, paesaggistici, ambientali, idrici, vulcanici, sismici, abbiamo consapevolezza del nostro territorio. Quindi, quando portiamo avanti atti, partiamo da queste considerazioni, perché altrimenti diventa offensivo per il lavoro che si è svolto. A livello comunale sono escluse le aree classificate quali zone omogenee di tipo A, ai sensi del decreto ministeriale n. 1444/68 relative ai centri storici, mentre su tutte le rimanenti zone urbanistiche - territoriali, prevale la potestà del Comune di escludere quegli ambiti e quindi, su questo c'è stato anche in Aula un contributo che Rosania ha posto fin dall'inizio e che la Commissione è stata anche solerte nel recepire, quegli ambiti i quali siano riconosciuti di interessi urbanistico ed edilizio, ovvero rientrano in programmi e progetti per la cui realizzazione il Comune intende salvaguardare la integrità. Restano, escluse tutte le aree classificate ad alto rischio vulcanico di cui alle zone rosse disciplinate dalla legge 21/2003 nelle quali è vietata qualsiasi edificazione a scopo residenziale ai fini della decompressione della densità abitativa. Vorrei, anche rispetto al testo, che abbiamo approvato in Commissione, così come anche rispetto al disegno di legge che la Giunta ci ha fatto pervenire, porre in Aula l'attenzione, un minuto anche di attenzione per quanto riguarda le zone rosse, perché abbiamo certamente escluso qualsiasi attività che possa mirare a nuove residenze, ma soprattutto a decomprimere i pesi abitativi di quel territorio. Poniamoci anche il problema dei ritardi che la Regione ha avuto, così come la Provincia e i Comuni, rispetto a quella che è l'approvazione del Piano Territoriale regionale e dei piani strategici - operativi. Pertanto, quel pezzo di territorio della nostra provincia, oggi è totalmente ingessato, se vi è qualche elemento utile ad affrontare, ripeto, con grande intelligenza e responsabilità anche questo tema, lo possiamo affrontare purché vada

nella filosofia della legge 21 del 2003, che mira a decomprimere quei territori, ma certamente a non ingessarli.

Alle ore 12.10 assume la Presidenza il Vice Presidente Salvatore Ronghi

SOMMESE: Su questo siamo aperti a qualunque discussione che potrebbe venire in Aula con grande senso di responsabilità. Il provvedimento in esame non si atteggia a Piano Casa, con la presunzione di risolvere il problema dell'edilizia abitativa in Campania, che ha ben più gravi dimensioni e necessaria di ben altre misure organiche e strutturali, quale la riforma degli ACP e dell'edilizia sociale, ma si configura quale misura urgente di rilancio economico per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa. Esso interviene in un contesto grave per l'occupazione che ha investito tutti i settori produttivi di crisi economica, a fronte di una situazione di grave disagio abitativo per migliaia di famiglie in condizioni economiche e sociali precarie. In tale contesto non possiamo che evidenziare che a fronte dell'entrata in vigore del Piano Territoriale Regionale, di cui alla legge 13/2008, il processo pianificatore - sia a livello comunale che provinciale - a distanza di circa 5 anni dall'entrata in vigore della legge 16/2004 non decolla. Questo è un altro dato che non possiamo non sottolineare. I piani territoriali di coordinamento di competenza dell'Amministrazione provinciale non sono ancora giunti alla fase di adozione formale anche se da tempo avviati e in fase di avanzata elaborazione, mentre i nuovi strumenti urbanistici, i Puc, sono stati adottati solo da alcune decine di comuni dell'intera nostra Regione, parliamo di decine rispetto ai 600 comuni e oltre della nostra Regione. Le motivazioni hanno diverse origini, ma tutti convergono sulla complessità delle norme e degli adempimenti prescritti sulla scarsa

capacità finanziaria degli Enti Locali, sulle lungaggini burocratiche, sulla non vigenza dei PTCP cui obbligatoriamente devono poi adeguarsi. Anche su questo versante il provvedimento contiene proposte finalizzate allo snellimento delle procedure in materia del governo del territorio e alleggerimento della quantità dei piani di settore da redigere congiuntamente alla redazione dei Puc. A quanto sopra consegue, per completezza del quadro urbanistico territoriale, la scarsa produttività del processo pianificatorio e la difficoltà di avviare progetti integrati incidenti sul territorio, stante la decadenza dei vincoli urbanistici; un altro dato che è drammatico nella nostra Regione relativo alla previsione di opere e di infrastrutture pubbliche per tutti quei comuni, e sono la maggior parte, per i quali sono decorsi i termini temporali di 5 anni dall'approvazione degli strumenti urbanistici generali. Tutti questi fattori concorrono ad aggravare in quanto hanno riflessi indiretti sulla crisi occupazionali, perché incidono negativamente sui processi a essa sottesi ed a caratterizzare ancora negativamente la situazione abitativa e i livelli occupazionali nel settore edilizio della nostra Regione, con ripercussioni economiche e disagio abitativo crescente. A queste enunciate esigenze di ordine sociale ed economico dobbiamo dare nel breve una risposta con il provvedimento in questione, quindi il provvedimento nasce da questa specificità della nostra Regione che è diversa dalle altre Regioni per le motivazioni che adduco. Ecco perché quando si è chiesto all'Aula ed alla Commissione una maggiore attenzione proprio per la peculiarità della nostra vicenda sul Governo del territorio e sull'edilizia urbanistica territoriale, credo di essere stato ben chiaro in quell'occasione. A queste enunciate esigenze le misure previste dal provvedimento in esame avranno validità di 18 mesi dall'entrata in vigore della legge. Sono individuati, in sintesi, quattro tipi di interventi:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

1. ampliamento fino al 20% del volume complessivo di edifici mono e bifamiliari, di edifici con volumetria non superiore a mille metri cubi e di edifici residenziali composti da non più di due piani oltre l'eventuale piano sottotetto;
2. Demolizione e ricostruzione di edifici residenziali con bonus volumetrico sino al 35% del volume preesistente;
3. Recupero e riutilizzo a scopo residenziale di volumetrie abbandonate, sottoutilizzate e dismesse la cui attività sia cessata da un anno a far data dall'entrata in vigore della presente legge, anche su questo possiamo discutere;
4. Riqualificazione di quartieri di edilizia residenziale pubblica.

Vengono individuati requisiti di ammissibilità sia rispetto agli edifici interessati, sia rispetto alle caratteristiche delle aree e delle zone urbanistiche in cui ricadono gli edifici medesimi. Infatti viene stabilito che l'ampliamento non può essere realizzato su edifici residenziali:

A) i cui volumi sono stati realizzati in assenza o in difformità dal titolo abilitativo e non condonati ai sensi delle norme vigenti ovvero per i quali non si è ottenuto, prima della richiesta dell'ampliamento, un accertamento di conformità edilizia ai sensi del DPR 6 giugno 2001, n. 380 articoli 36 e 37. Anche su questo c'è diversità di opinione, ma discutiamone in Aula;

B) il valore storico, culturale ed architettonico vincolato ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "codice del paesaggio" e con vincolo di inedificabilità assoluta;

C) privi di relativo accatastamento, ovvero, per i quali al momento della richiesta dell'ampliamento non sia in corso la procedura di accatastamento.

L'ampliamento non può essere realizzato in aree:

A) collocate all'interno delle zone territoriali omogenee A) di cui all'articolo 2 del DM 1444 del '68 o a esse assimilabili, così come definite dagli strumenti urbanistici generali;

B) il cui vincolo determina la inedificabilità assoluta ai sensi delle vigenti leggi statali e regionali e nelle aree sottoposte a vincoli imposti a difesa delle coste marine, fluviali a tutela e di interesse della difesa militare e della sicurezza interna se aree individuate a pericolosità idraulica e da frane elevate o molto elevate;

C) collocate nelle riserve nazionali o regionali, nelle zone A) e B) dei territori dei parchi regionali nelle zone A), B) e C) dei parchi nazionali.

L'ampliamento è consentito:

A) su edifici a destinazione abitativa ai sensi dell'articolo 2, lettera B) e C) la cui restante parte abbia utilizzo compatibile con quello abitativo;

B) Per gli interventi che non modificano la destinazione d'uso degli edifici interessati fatti eccezione per quelli di cui all'articolo 1, lettera B);

C) Su edifici residenziali ubicati in aree urbanizzate, nel rispetto delle distanze minime e delle altezze massime dei fabbricati;

D) Su edifici residenziali ubicati in aree esterne agli ambiti dichiarati in atti formali a pericolosità idraulica o da frane elevate o molto elevate;

E) Su edifici ubicati in aree esterne a quelle definite ad alto rischio vulcanico;

F) Per la realizzazione di opere interne non incidente sulla sagoma e sui progetti delle costruzioni e comunque non successivamente frazionabili;

G) Per gli edifici a prevalente destinazione residenziale, qui c'è stata qualche modifica, è consentito in alternativa all'ampliamento della volumetria esistente la modifica di destinazione d'uso da volumetrie esistente non residenziale a volumetria residenziale per una quantità massima del 20%.

Per tutti gli interventi è obbligatorio l'utilizzo di tecniche costruttive, che garantiscono prestazioni energetico - ambientali nel rispetto dei parametri stabiliti dagli atti di indirizzo regionale e dalla normativa vigente.

L'utilizzo delle tecniche costruttive ed il rispetto di indice di prestazione energetica fissate dalla Giunta regionale, sono certificate dal Direttore dei lavori con la comunicazione di ultimazione dei lavori, come anche al rispetto delle normative in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e alla conformità alle norme sulle costruzioni in zona sismica.

Inoltre, nel rispetto della funzione istituzionale di governo del territorio affidata in prima istanza ai comuni, viene sancito che i comuni provvisti di strumenti urbanistici generali vigenti individuano con provvedimento del Consiglio comunale, motivato da esigenze di carattere urbanistico ed edilizio, nel termine perentorio di 60 decorrendo dall'entrata in vigore della presente legge, le aree o gli ambiti nei quali sono interdetti a sopraccitati interventi. Il disegno di legge proposto dalla Giunta è stato oggetto di ben 450 proposte di emendamento, la molteplicità di questi trova una sua motivazione nell'intenzione dell'adeguamento al testo presentato, ma soprattutto deriva dalla manifestata volontà di avviare a soluzione o cercare di dare una risposta ai tantissimi problemi o istanze provenienti dai territori che finora non avevano trovato risposta nella legislazione regionale i cui capisaldi normativi in materia urbanistica sono prevalentemente costituiti dalla legge regionale. La 16 del 2004 e la 14 dell'82 si sono andate configurando quali provvedimenti di procedure urbanistiche e territoriali con una vacatio legis in ordine ai problemi concreti delle nostre popolazioni nelle sue diverse articolazioni territoriali e sociali della nostra Regione.

Si sono svolte audizioni con le associazioni, le categorie interessate, rispetto all'impianto presentato dalla Giunta restano pressoché inalterati, con poche precisazioni e modifiche,

gli articoli dall'1 al 4, nonché dal 6 al 9 che prevedono l'incremento, dicevo, del 20%, come abbiamo detto, e le volumetrie residenziali esistenti e del 35% per le case in demolizione, lo snellimento delle procedure amministrative in materia di governo del territorio e misure di valutazione per la sicurezza, le modifiche alla legge regionale 9 dell'83 recante normativa a tutela del territorio a rischio sismico, la disciplina dei titoli abitativi degli interventi previsti dalla presente legge.

La configurazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, dove un po' maggiori sono state le opinioni e ancora vivono all'interno dell'Aula e dei singoli Consiglieri, nonché delle stesse forze politiche, con la previsione della riqualificazione delle aree urbane degradate o dismesse è stata ed è al centro, quindi, della maggiore attenzione che l'Aula dovrà porre.

Si è manifestata da una parte il pericolo di una devastazione del territorio nel consentire procedure derogatorie rispetto al sistema normativo ordinario e dall'altra l'esigenza di provvedere alla riqualificazione delle aree dismesse e degradate per cogliere l'occasione di una loro riqualificazione in senso ambientale e residenziale con la costituzione di uno stop di alloggi da destinare a edilizia sociale per alleviare il disagio abitativo e il rilancio economico ed occupazionale del settore.

Una parte delle opinioni espresse si concentrava sull'osservanza del principio di coerenza con la strumentazione urbanistica vigente e quindi, per converso negava ogni fattispecie derogatoria relativamente agli interventi previsti, non ché dubbio che sul territorio regionale esistono aree in cui si svolgevano attività produttive ed industriali attualmente o da tempo dismesse e da tempo diventate ulteriormente veicolo di degrado.

Basta uscire da questo Centro Direzionale e immettersi sulla SS 162 Centro Direzionale – Avellino, per verificare lo stato di degrado avanzato di molte aree e questo è un fatto, non è un problema che un legislatore, una sensibilità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

non si deve porre. E' qui che vorrei chiedere, onestamente lo voglio dire anche a chi alla fine ha opinioni diverse, di dare il loro contributo in Aula, convinti come siamo che ove ci pervengono opinioni mediante emendamenti anche migliorativi del testo della Giunta e del testo così come approvato in Commissione, saremo fin da questo momento favorevoli a dare il nostro assenso, sapendo che dobbiamo incrociare i due momenti che sono quelle dell'economia privata - perché ci sono certamente un'impresoria, che mi auguro che tutti noi alla fine conveniamo in un'impresoria sana, un'impresoria che certamente non può investire senza poi quella che è la logica del profitto, risaliamo a Aristotele rispetto a questo, si è sempre avuto questo concetto - tutto questo deve trovare un giusto incrocio con quello che è l'interesse della pubblica amministrazione. Credo che questo sia il punto, il punto che ci dobbiamo confrontare, l'abbiamo fatto nella Commissione dove molti emendamenti sono stati approvati non in base alle parti politiche maggioranza e opposizione, anzi la stragrande maggioranza della Commissione ha votato secondo le proprie opinioni, quindi a partire dal mio voto su tanti emendamenti che è stato contrario ma per ruolo istituzionale mi sono astenuto, darò la mia opinione ove richiesta in Aula per gli emendamenti che sono stati presentati direttamente nelle 48 ore. Ritengo che questo deve essere lo scenario ed invito tutti a tenersi in questa logica evitando frasi offensive al contesto ed a chi ha lavorato su questo, consapevoli come siamo che tutti vogliamo non approvare una legge qualsiasi, tutti vogliamo approvare una buona legge nella peculiarità e nella specificità della nostra Regione.

MARRAZZO P. (PDL): Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori colleghi Consiglieri, dopo un lungo confronto iniziato in quest'Aula prima della pausa estiva e continuato per tutto il mese di settembre, prima in sottocommissione e poi in

Commissione, oggi l'Aula affronta un problema che è stato oggetto di dibattito e di confronto anche nel contenuto più sulla stampa che nei luoghi deputati, che per la importanza e la delicatezza della questione, era la Commissione e poi l'Aula nella quale stamattina dibattiamo.

In questo percorso ci siamo trovati, come opposizione, nel momento in cui c'erano due filoni di pensiero uno che tendeva a mettere completamente in discussione il disegno di legge approvato dalla Giunta e l'altro, invece, come chi vi parla e come tanti altri Consiglieri interessati a risolvere il problema, a dover difendere il testo licenziato dalla Giunta e tentare di migliorarlo nel contenuto. Prima di entrare specificamente in quello che è l'obiettivo di questa legge, credo che per onestà nei confronti di noi stessi e di chi ci ascolta dovremo ripercorrere molto rapidamente qual è lo stato dell'arte in materia urbanistica e edilizia nella nostra Regione, seconda Regione d'Italia per numero di abitanti, come spesso siamo soliti ricordare in tanti contesti, un territorio vasto, disomogeneo, che racchiude in se aree di alto pregio ambientale, di valore archeologico, storico, artistico che comprende due parchi nazionali quello del Cilento e Vallo di Diano che è pari alla metà del territorio della Provincia di Salerno e quello del Parco Nazionale del Vesuvio che racchiude in se circa 700 mila abitanti collocati sulle falde e ai piedi del Vesuvio. Abbiamo una miriade di parchi regionali individuati da questo Consiglio, abbiamo una serie di siti Unesco che vincolano parte significativa di centri storici e parte delle nostre località turistiche più note. Abbiamo una serie di comuni a tutt'oggi che non sono dotati di alcuno strumento urbanistico, quindi come tale non c'è in quelle parti del territorio alcuna indicazione circa il Governo di quei Comuni sotto l'aspetto ovviamente urbanistico e lì dove gli strumenti urbanistici ci sono, sono strumenti urbanistici datati e superati, pochissimi comuni, forse una decina sono dotati di Puc, quelli più grandi di piani regolatori generali, buona parte

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

ancora dei vecchi strumenti di fabbricazione. In mancanza di questo Governo puntuale del territorio, chi ha pagato le pene, in questi anni, sono stati i cittadini che si sono trovati divisi in due frazioni, una ligia alle leggi si è trovata nell'impossibilità sia di realizzare sia di acquistare una casa a prezzi accessibili e un'altra, che ritenendo colpevole la Pubblica Amministrazione che non creava le condizioni per poter realizzare, un'abitazione, ha ritenuto di ricorrere all'abusivismo edilizio e come tutti i fenomeni illegali, quando lo consuma il cittadino c'è, poi, qualche parte che trae vantaggio e ha interesse a spingere questo tipo di attività. Per queste condizioni obiettive, generali, sotto gli occhi di tutti, che ci consegnano centri storici di grande valore, siti Unesco, zone bellissime, riscontriamo, nella nostra Regione, un patrimonio edilizio estremamente degradato, soprattutto nelle periferie dei centri più grandi e soprattutto in quei paesi che sono cresciuti a dismisura, operando, di fatto, un riequilibrio dei pesi abitativi che, invece, dovrebbe operare l'ente Regione, attraverso il Piano territoriale regionale che abbiamo approvato. Voglio qui spendere una lancia a favore dell'intero Consiglio, credo anche della Giunta, sia della vecchia Giunta che di quella in carica, credo onestamente che questo Consiglio regionale e quello della precedente legislatura, in materia urbanistica, sia stato attento. Questo detto da un rappresentante dell'opposizione che non ha fatto sconti sulle cose che non andavano, che ha riconosciuto le cose utili, perché questo Consiglio ha approvato la legge 16, ha approvato il PTR, ha approvato le linee guida, ha avuto, poi, anche in questa occasione, la responsabilità di porre, all'attenzione dell'Aula, il disegno di legge che non è sul Piano Casa, perché già la definizione che ne diamo genera un equivoco è per il rilancio dell'economia, per la riqualificazione del patrimonio edilizio e per l'adeguamento sismico dei fabbricati esistenti. Dobbiamo dire, con altrettanta verità, che al

lavoro non facile che ha il legislatore regionale non è seguito un atteggiamento altrettanto puntuale e attento di tanti amministratori locali e anche degli amministratori provinciali, perché ad oggi non abbiamo una Provincia delle cinque della nostra Regione che ha approvato il PTCP e come ho detto prima tanti comuni sforniti di strumenti urbanistici. A queste condizioni generali, si accoppia, poi, la condizione che viviamo in una Regione estremamente fragile da un punto di vista idrogeologico, da un punto di vista sismico, per cui, queste condizioni avrebbero comportato, da parte tutti, una maggiore cautela nell'esprimere giudizi sul provvedimento al nostro esame e l'intento doveva essere quello di migliorarlo, quello di trovare, avvalendosi del contributo di tutti, di proposte, idee, ma soprattutto della rigosità nell'affrontare il problema. Questo non c'è stato, c'è stato, invece, un atteggiamento che sono solito definire "preconcetto" dovuto al fatto che questo disegno di legge discende da una sollecitazione del Governo nazionale in carica, però, su questo devo dire che la stragrande maggioranza delle regioni d'Italia, di centro - destra e di centro - sinistra, anzi, la quasi totalità, ha legiferato in materia, significa che quanto definito in Conferenza "unificata" era un'idea giusta, è stata condivisa l'idea che intervenendo sull'edilizia si potesse, immediatamente mettere in moto l'economia in attesa degli interventi strutturali di medio e lungo periodo, perché se così non fosse, non ci troveremmo, oggi, di fronte al fatto che 14 regioni d'Italia, a statuto ordinario, come la nostra, hanno già legiferato in materia, ovviamente, ognuno ha legiferato in base ai vincoli, in base alle proprie leggi, in base alle esigenze del proprio territorio. Credo che questo deve fare l'Assemblea della Regione Campania, partire dall'intesa in Conferenza unificata, ma guardare realisticamente a quello che è il tessuto edilizio e urbanistico della nostra Regione, le leggi licenziate, la fragilità del tessuto edilizio esistente, la confusione del nostro tessuto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

edilizio, la frammistione tra edilizia civile, edilizia industriale, vecchia edilizia industriale, ma tenuto conto anche che problemi che vive questa Regione da anni, da decenni, che riguardano determinate zone, anche e soprattutto del capoluogo di Regione, non possiamo continuare a dibatterne improduttivamente, nel momento in cui si presenta l'occasione, dando la responsabilità agli enti locali, nell'ambito della cornice che l'assemblea legislativa licenzia, dobbiamo intervenire. Soprattutto dobbiamo tener conto, caro Assessore Cundari, di un dato che voi ci avete consegnato più di una volta, che 350 mila famiglie campane aspettano la cosiddetta "Edilizia sociale" e dobbiamo, poi, ricordarci per onestà di tutti noi, che in quest'Aula, caro Presidente Bassolino, per far fronte ad un'altra emergenza che abbiamo vissuto e viviamo, abbiamo tolto i fondi destinati all'edilizia sociale per destinarli ad altre finalità, quindi, rispetto a queste fasce sociali più deboli, quelle del maggior disagio sociale, credo che siamo in debito e una legge che si propone questo obiettivo deve contenere correttamente e chiaramente le norme per poter affrontare, dico anche le norme di semplificazione, in tempi brevi, queste emergenze. Come pure dobbiamo ricordarci di un'altra cosa, quando l'industria campana è così debole, non solo quella campana, ma anche quella di altre regioni del Mezzogiorno d'Italia, noi stiamo in Campania, nel momento in cui approviamo una legge che ha com'obiettivo anche il rilancio economico, dobbiamo guardare a quelle aziende che con tante difficoltà vanno ancora avanti e assicurano posti di lavoro, ecco perché il voto in Commissione, quindi, parto dall'ultima parte dell'intervento del Presidente Sommese, è stato un voto unanime, nell'esame dell'articolato e degli emendamenti ci sono stati distinguo, sia all'interno della maggioranza che dell'opposizione e distinguo anche tra componenti della maggioranza e dell'opposizione e i lavori della Commissione si sono conclusi con un impegno da galantuomini

che coloro i quali, molto più attivamente, avevano partecipato a tutti i lavori della Commissione, nel momento in cui il testo arrivava in Aula e c'era bisogno di apportare ulteriori modifiche, si sarebbero sostenuti gli emendamenti, mantenendo lo spirito della legge. Mi muovo in tal senso. Nel merito quali sono le accuse che l'opposizione, poi la maggioranza credo abbia la capacità per dare il proprio contributo, ha avuto in questi mesi, a partire dal mese di luglio fino ad oggi, nell'aver assunto questo atteggiamento costruttivo sul Piano Casa, è quello di favorire la speculazione, il sacco edilizio del territorio e la desertificazione industriale. Partiamo prima da questo e partiamo anche dal ruolo che è stato riservato agli enti locali in questa vicenda. Chi dice che questo disegno di legge, licenziato dalla Commissione con voto unanime, comporta il sacco edilizio del territorio, dice una grande bugia, in malafede, sapendo di dirla, perché se la legge sotto il controllo degli enti locali, a cui spetta il controllo della corretta applicazione sarà rispettata non ci sarà un centimetro quadrato di suolo libero che può essere utilizzato con gli articoli di questa legge. L'articolo 3, che prevede l'ampliamento per gli edifici fino a 1.000 metri cubi, uni o bifamiliari del 20%, non è consentito nei centri storici, non è consentito nelle zone agricole, non è consentito in tutte quelle zone vincolate da leggi regionali e nazionali sotto il profilo ambientale, non è consentito in tutte quelle zone dove esistono vincoli di inedificabilità assoluta. Per fare il 20% di ampliamento, che nella misura massima sarebbe 200 metri cubi, se il fabbricato è 1.000 metri cubi, il proprietario si deve far carico dell'adeguamento sismico dell'intero fabbricato e dell'adeguamento edilizio per raggiungere i requisiti di risparmio energetico previsti da questa legge. Come minimo si risponde all'esigenza di mettere in sicurezza un patrimonio edilizio che certamente per le ragioni che ho detto prima, ma anche per le ferite che ha riportato per il terremoto che si è verificato nel

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

novembre 1980, è un patrimonio che ha bisogno di essere messo sicurezza. Ovviamente, poi, in questi casi, è lasciato all'ente locale che abbia dimostrato un minimo di attenzione verso il proprio territorio, cioè, che negli anni, a partire dal 1967 fino ad oggi, che sono 42 anni, si sia dotato almeno di uno strumento urbanistico generale, che sia programma di fabbricazione, che sia piano regolatore generale, perché l'ente locale può escludere parti del proprio territorio dai benefici previsti dall'articolo 3, quindi, dall'ampliamento del 20". La stessa cosa vale per l'articolo 4, cioè, la demolizione e la ricostruzione di un fabbricato, con l'incremento del 35%, così come previsto nell'intesa in Conferenza unificata, non può essere realizzato nei centri storici, non può essere realizzato nelle zone agricole, non può essere realizzato nelle zone vincolate, non può essere realizzato in tutte quelle parti dei territori sottoposti a vincoli di inedificabilità assoluta. Anche in questo caso, ovviamente, il fabbricato che si va a realizzare deve rispondere alle norme sismiche e a quelle di risparmio energetico, lasciando sempre, in capo al Comune, la facoltà di escludere parti del proprio territorio, nel caso in cui sia dotato di un minimo di strumentazione urbanistica generale, parti del territorio che possono usufruire di questa possibilità. Il tanto dibattuto articolo 5, che, in effetti, è stato già sperimentato, forse molti non se ne sono accorti perché realisticamente non sono ancora iniziati gli interventi, è stato già sperimentato, da questa Giunta regionale, attraverso le manifestazioni di interesse. Dico che è stato sperimentato, anche in tanti comuni, attraverso le cosiddette conferenze dei servizi. Che cosa dice l'articolo 5? Che un ente locale può individuare una parte del proprio territorio, più degradata, quella in cui ci sono problemi di sicurezza dei fabbricati, dove c'è la decadenza del patrimonio edilizio, rifugio di tanti diseredati, può individuare queste parti del territorio e sottoporle ad un intervento di sostituzione edilizia a parità di volume e in base alla trasformazione che fa, prevedere, in

cambio, aree o fabbricati da cedere per l'edilizia sociale. Con lo stesso concetto, perché, poi, la Giunta, nel presentare il progetto sia in Commissione che in Consiglio, ha detto e ha chiarito e ha tenuto a chiarire una cosa importante, che questa legge è a costo zero per la Regione Campania. Quindi, se è a costo zero per la Regione Campania, credo che ci dobbiamo porre anche il problema di chi e in cambio di che cosa va a realizzare gli interventi che abbiamo previsto essere possibili con la legge. Se è l'ampliamento è il proprietario che si fa carico in cambio di ampliare la propria abitazione, dei costi di realizzazione e contribuisce a mettere in moto l'economia per la sua piccola parte, se è la demolizione e ricostruzione è il proprietario o la proprietà che si fanno carico e per la loro piccola parte contribuiscono a mettere in moto l'economia. Ma quando, invece, andiamo, ad interventi più articolati, che riguardano la riqualificazione delle periferie o la demolizione del patrimonio edilizio residenziale pubblico, degradato e vecchio, per ricostruire con un ampliamento del 50%, ci dobbiamo porre il problema di chi andrà a demolire 100 alloggi di edilizia residenziale pubblica per costruirne 150 in cambio di che cosa? Allora, significa che bisogna invogliare il capitare privato, l'imprenditore privato a partecipare a questo tipo di operazione, e nel calcolo dei costi e dei benefici si può limitare l'utile per l'imprenditore privato, ma certamente se l'utile non c'è non ci sarà nessun imprenditore privato, che con tutta la simpatia che può questa Giunta e questo Consiglio e per tutta l'attenzione che vorrà porre ai cittadini della Campania, verrà a fare un intervento di sostituzione edilizia per le aree individuate dai comuni e per il recupero del patrimonio residenziale pubblico. L'altra parte dell'articolo 5, che è stato presentato come la desertificazione industriale, perché la parte di cui ho parlato era la parte che riguardava il sacco edilizio e credo che sia stato dimostrato che non può essere possibile alcun sacco edilizio. L'altra parte, invece, che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti*Resoconto Integrale**VIII Legislatura**30 settembre 2009*

riguardava la cosiddetta desertificazione industriale, perché negli interventi di sostituzione edilizia è ammissibile anche il cambio di destinazione d'uso, è stato facile dire che tutti coloro i quali avevano un'industria, un opificio in attività avrebbero ritenuto più conveniente dismettere l'attività e trasformare il proprio opificio in abitazioni. Anche questo non è possibile, non è possibile perché è sempre il comune che determina se quella parte del territorio può usufruire di questi benefici ed è sempre la legge che prevede che nel caso di cambio di destinazione d'uso, non sono ammessi destinazioni d'uso per grandi alberghi o per grandi distribuzioni industriali, ma solo per fini abitativi, per uffici, per botteghe artigiane e per negozi di vicinato, in cambio della cessione del 20% delle unità abitative che si vanno a realizzare, anzi del 20% della volumetria complessiva del fabbricato esistente, e ovviamente, anche in questo caso, se l'immobile oggetto di sostituzione edilizia è un immobile adibito ad attività manifatturiera industriale e artigianale, ha dovuto cessare la propria attività almeno un anno prima dell'entrata in vigore della presente legge. Ovviamente, questo a che cosa serve? Perché non dobbiamo, caro Presidente del Consiglio, non dobbiamo immaginare che la Campania, che tutta la Campania sia Napoli, e pensare di licenziare una legge facendosi condizionare da quelle che sono alcune vicende edilizie che riguardano la città di Napoli. Io sono che Napoli debba avere, come ha sempre avuto da parte di questo Consiglio, un'attenzione particolare rispetto all'altra parte del territorio regionale, perché comprendiamo tutti i problemi e le difficoltà di Napoli, è giusto, ma che una legge possa essere licenziata con le preoccupazioni che possono derivare dalle vicende recenti, passate e da quello esistente della città di Napoli, francamente a me, che non sono della città di Napoli e della Provincia di Napoli, mi pare un modo di approcciarsi rispetto all'approvazione di una legge così importante come questa, un modo sbagliato. Che poi la

desertificazione industriale tante preoccupazioni ha dimostrato e che tale non è, il Consiglio è qui, possiamo anche immaginare di mettere che qualcuno ha cessato la propria attività 20 anni fa, ma significa accettare che immobili degradati, immobili in disuso, immobili abbandonati, che non sono stati riconvertiti sul piano industriale, continuano a sfregiare i nostri comuni, le nostre città e continuano a sfregiare anche Napoli. Sono queste le questioni che abbiamo davanti, questioni che si affrontano, innanzitutto, con la disponibilità all'ascolto e al confronto, senza voler far la corsa a chi è più realista del re o a chi è portatore del Vangelo. Poi, l'unica altra questione, perché il Presidente Sommese ha ommesso di ricordarlo, ma lo voglio qui ricordare a beneficio dell'Aula e per quello che ci siamo detti in Commissione, quando abbiamo affrontato questo disegno di legge in Commissione, abbiamo detto che doveva arrivare in Consiglio l'intero pacchetto edilizio urbanistico, quindi, Piano del Parco Nazionale del Cilento, Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, disegno di legge al nostro esame e la proposta di legge sui sottotetti ad iniziativa di alcuni Consiglieri regionali. In sede di Commissione si è ritenuto di estendere, trattandosi di un disegno di legge che va ad intervenire sul patrimonio edilizio esistente, di estendere i benefici delle due leggi che questo Consiglio ha approvato per l'utilizzo ai fini abitativi del sottotetti, con l'impegno, ovviamente, ad accantonare, a ritirare, a non discutere e non approvare la proposta di legge sui sottotetti, e in seguito a questo, caro Ciarlo, non ho nessuna difficoltà a dirlo, per dimostrare lo spirito con il quale il PDL si avvia a guardare, ad intervenire su questa legge, avendo in sede di Commissione, aggiunto il comma 2 all'articolo 6, che riguarda la fattispecie che ho appena ricordato, ovviamente, nasce adesso il problema della cumulabilità, cioè, se posso utilizzare il 20% e anche il sottotetto, e io ho presentato un emendamento, cioè, mi accingo a presentare un subemendamento a tal proposito per chiarire che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

in questo caso se utilizzo il sottotetto ai fini abitativi, ricorrendo nelle condizioni previste dalle due leggi regionali vigenti, non posso utilizzare anche il 20%. Questo è lo spirito con il quale ci siamo lasciati in Commissione, per dire che nel corso dei lavori e nell'esame più attento e puntuale della legge ci fossimo accorti che dovevamo modificare qualcosa, con l'aiuto degli Assessori interessati, con le strutture, noi saremmo intervenuti. L'altro aspetto che tanti trascurano di questa legge, è la cosiddetta edilizia zero, cioè, che in alternativa all'ampliamento del 20% posso realizzare un cambio di destinazione d'uso pari comunque al 20% della volumetria totale del fabbricato, cioè, significa riduciamo ancora di più la possibilità di aumentare i volumi, fermo restando l'obbligo, sempre, dell'adeguamento sismico e del risparmio energetico. Qui si pone, ed è meglio che lo diciamo apertamente, un problema sollevato da tanti, per i fabbricati rurali che hanno buona parte del proprio volume destinato a fini non residenziali, da parte di qualcuno viene ritenuto che questo 20% di edilizia zero sia insufficiente per le caratteristiche del fabbricato. E' un tema aperto rispetto al quale credo che Consiglio possa trovare un momento di sintesi. L'altro aspetto della questione, che stato visto un po' con il fumo negli occhi da tanti, è dare la possibilità, nel momento in cui si approva una legge rivolta al rilancio economico, così come è stata data al cittadino singolo o a più cittadini che demoliscono e ricostruiscono un fabbricato, a industrie esistenti, in attività, però industrie significa manifatturiere industriali e artigianali, non impianti produttivi che comprendono, che possono comprendere grandi distribuzioni commerciali o ad alberghi, consentire a queste industrie, se ne hanno necessità, per un periodo straordinario, un ampliamento della superficie coperta del 20% di quella esistente, sempre nel rispetto delle distanze dai confini e dai fabbricati, perché se sono stati assegnatari di un lotto industriale e hanno esigenze di ampliare la propria attività,

credo che dobbiamo sentire il dovere che come straordinariamente, per 18 mesi diamo, a tanti cittadini, la possibilità di usufruire di queste norme, dobbiamo dare anche a chi invece dà posti di lavoro, che contribuisce a mantenere l'economia, la possibilità per 18 mesi, se ci sono le condizioni, di ampliare il proprio opificio. Questo è l'impianto della legge, queste sono le ragioni per le quali il PDL ha avuto un atteggiamento costruttivo in Commissione, questi sono i motivi e le ragioni per le quali il PDL avrà un atteggiamento costruttivo in quest'Aula. Quello che il PDL non consentirà né le prediche, né le accuse ingiustificate, e soprattutto quel ritornello che ritorna sempre nella nostra Regione, in cui se piove la colpa è della camorra, se i rifiuti sono a terra la colpa è della camorra, se non si approva il Piano Casa, non si approva per non favorire la camorra. Noi abbiamo dobbiamo fare i legislatori pensando di fare una legge per i cittadini onesti e per i cittadini perbene, fare delle norme chiare, che non si prestatano ad interpretazioni di altro tipo, dopodiché il compito nostro è finito, saranno i comuni, saranno le forze dell'ordine in tutte le articolazioni, anche quelle territoriali, saranno i dirigenti degli enti locali che si sono sostituiti in virtù di una legge al potere di gestione degli amministratori locali, ad assumersi le responsabilità di reprimere gli abusi edilizi e di far rispettare la legge e di renderla possibile e applicabile solo dov'è applicabile. Resta in capo, caro Assessore Forlenza, a lei e all'Assessore Cundari, un impegno che è stato preso in Commissione, un impegno anche questo che dobbiamo onorare al più presto, quello di affrontare la vicenda determinatasi a seguito della legge 326 e della Sentenza della Corte Costituzionale, che in parte ha abrogato alcune norme che della legge regionale e che determina incertezza di diritto e incertezza di risposta per tanti cittadini che hanno presentato pratiche ai comuni, prima che la Regione legiferasse, che poi, dopo che la Regione ha legiferato e la Corte si è pronunciata, sono rimaste indefinite.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

Alle ore 13.10 assume la Presidenza la Presidente Alessandrina Lonardo

MARRAZZO P.: Questo è un impegno che avete assunto in Commissione, di approfondire l'argomento, di relazionare e di vedere se c'era la possibilità, di affrontarlo anche in questo D.di L., in maniera compiuta. Anche perché voi lo richiamate, dico voi perché era già contenuto nel testo licenziato dalla Giunta, quindi, voi insieme a tutta la Giunta, nell'articolo 9, al comma 3, richiamate espressamente che ai fini del complemento delle procedura DIA di cui al precedente comma 1 e del conseguimento ed efficacia della medesima, i comuni esaminano e si pronunciano preventivamente sulle eventuali domande di condono, 47/85, 724/94 e 326/2003. Siccome è un obbligo di legge che hanno i comuni, abbiamo l'obbligo di dare ai Comuni, sempre per non essere quelli che non legiferano, direttive chiare e certe in merito. E' un impegno assunto e sono certo che lei e l'Assessore Cundari, ai fini di una maggiore chiarezza e interpretazione della norma, onorerete l'impegno preso in Commissione. Vi ringrazio soprattutto per la disponibilità all'ascolto e ovviamente, non farò mancare il mio contributo, come non mancherà certamente il contributo degli altri colleghi del PDL e dell'opposizione per cercare ancora, se ci sono le condizioni, per migliorare ulteriormente questo disegno di legge. Grazie!

RONGHI (MPA): Per la verità il tono da Professore di cattedra dell'Ingegnere Edile, se non Consigliere regionale, Pasquale Marrazzo non ha convinto il "fravcatore" Ronghi, non lo ha convinto. Non mi convince che una legge potrebbe subire, non ho capito bene quali questioni edilizie napoletane e non magari subire quello del paesello di Sant'Egidio che è formato da villette e villette bifamiliari. Non capisco.

Vedete, Presidente, colleghi Consiglieri, lo dico ai due Pasquale, Sommesse e Marrazzo, questa legge che stiamo discutendo non è una legge

approvata all'unanimità in Commissione, è approvata all'unanimità dei presenti, perché alcune forze politiche tra le quali la mia, l'UDC, la Sinistra, quando hanno capito che stava emergendo un "papocchio" hanno preferito non partecipare e non siamo andati più in Commissione. Ho preferito la scelta del pubblico dibattito alla luce del sole, anche perché...

PRESIDENTE: Non vedo il Presidente Sommesse in Aula, lo inviterei a essere presente a tutta la discussione.

RONGHI: Non cambia molto se c'è o non c'è.

PRESIDENTE: Questo lo dice lei io non condivido.

RONGHI (MPA): Lo dico io, me ne assumo tutte le responsabilità, non cambia niente, perché stiamo parlando dell'Aula quindi la Commissione è già superata dai fatti. Anche perché così come vengono gestite le Commissioni su leggi così importanti, mi lasciano qualche perplessità che sono soltanto metodologiche, ma proprio di contenuti su leggi così importanti.

Non lo dico solo io per la verità, lo dice Pasquale Marrazzo, il quale ieri ha recapitato a tutti i Consiglieri regionali una lettera con la quale sosteneva che la legge trasmessa dalla Commissione non è quella licenziata dalla Commissione, chiarita la cosa, forse è stato chiarito in Commissione, non lo so, però c'è una lettera ufficiale che lascia capire che, molto probabilmente, in Commissione c'è stata poca chiarezza. Allora iniziamo a non parlare in quest'Aula di leggi approvate all'unanimità, incominciamo a fare i distinguo, quei distinguo necessari che non è solo rappresentata dalla diversità di alcune forze politiche, ma anche tra Consiglieri delle stesse forze politiche che in Commissione non hanno avuto la possibilità di potersi esprimere e su questa legge bisogna discutere in maniera chiara, trasparente ed ognuno deve portare il proprio contributo, anch'io che vengo dalla disastrosa città di Napoli. Perché se è vero che questa legge deve

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

intervenire sull'intero territorio regionale non capisco, dalle parole che sono emerse in quest'Aula, quali sarebbero i condizionamenti di Napoli. Questo fatto della nepolicentrismo su tutte le cose sta iniziando un po' a seccarmi, perché poi non è vero tutto questo, non è vero che nel momento in cui questa legge prevede l'ampliamento del 20% e io so che tanta gente aspettava questo ampliamento, poi invece l'ampliamento si consente soltanto alle villette, quelle singole e quelle bifamiliari, l'assurdo qual è? Che un povero cristo pensionato o lavoratore che tiene la villa a Posillipo si può consentire l'aumento del 20% perché ha pure lo spazio. A Sant'Egidio sicuramente tutti quanti, a Napoli no! Perché villette bifamiliari non ce ne stanno, ma non ci stanno neanche in tante altre città della Regione Campania e non ci sta a quella gente che aspettava questa norma non per fare saccheggio edilizio, ma per rispondere a qualche esigenza vera, perché uno che vuole fare l'ampliamento del 20% della propria proprietà rispettando tutti i criteri non è sicuramente perché ha la reggia e vuole ingrandire, ma perché ha la necessità di qualche figlio che si deve sposare e non ha i soldi per comprarsi la casa. Invece, no noi le stringiamo e non le stringiamo al massimo.

Ritengo che questa era la legge della grande occasione per questa Regione, così come è uscita dalla Commissione è la legge della grande beffa. Perché non risponde alle famiglie, non risponde al territorio, non mette mano a situazione concrete a cui andava messo mano e dovevamo cogliere l'occasione, la grande opportunità di questa legge straordinaria, ma avvantaggia pochissimi speculatori.

Non ho mai detto e continuo a sostenere che quei vecchi plessi, quelle vecchie aree industriali che oggi sono luoghi di degrado vanno recuperati. Sono del quartiere Vicaria, sono nato e sono cresciuto nella mensa della Redaelli, abitavo lì vicino, ancora oggi la Redaelli, chiusa da 25 anni, è lì. Quella grande struttura che sarebbe un grande recupero per

questa città, abbandonata a se stessa. Ci sono strutture industriali ormai dismesse all'interno delle città da decenni e vanno recuperate. In questo gli spagnoli ci hanno insegnato che bisogna avere il coraggio anche di ricostruire delle città per cercare di trovare la migliore riqualificazione delle stesse. Ci sono, ovviamente, delle aziende dismesse che vanno recuperate, quando, però, nella legge si scrive soltanto quelle dismesse da un anno qui tremo. Mi tremano i polsi, perché se è vero, come è vero, che dobbiamo andare a recuperare all'interno delle città presidi abbandonati da anni, ma anche quelle aziende che ormai non hanno più natura di esserci, perché ormai decotte, perché ormai non sono più aree industriali, parliamo di un periodo medio lungo, perché non è stato accolto, anche qui, il minimo di mediazione che è partita da 5 anni a 3 anni, invece no, un anno, perché non 3 e 5 anni? Io che faccio il sindacalista ancora oggi, sindacalista significa difendere gli interessi generali e non gli interessi dei pochi e quando si difendono gli interessi generali, dico un'azienda che da un anno ha dichiarato la crisi è recuperabile, tant'è vero che ricorre agli ammortizzatori sociali, non si arriva alla dismissione. Perché si mette un anno? Perché si vuole favorire la distruzione di quell'altro poco di tessuto industriale che c'è? Perché, invece, non accettare, quando abbiamo visto anche questo in Commissione non è stato voluto essere preso in considerazione, peraltro la proposta originale della Giunta andava in un altro senso. La Commissione, invece, accorcia a un anno. La sfida, vogliamo recuperare queste aree di degrado? Fermiamoci alle aree dismesse da 5 anni, allora sì che ha una logica, allora sì che scompaiono anche, caro Pasquale su questo hai ragione e lo dico io per essere molto più chiaro, quelle perplessità e quei dubbi che pure sono emersi in qualche intercettazione telefonica di qualche anno fa. Non vorrei che ci fosse qualche Giulietta che è pronta a andare in soccorso al proprio Romeo che, evidentemente, necessita di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

una serie di interventi. Qui non ci sono Giulietta e Romeo, qui vogliamo andare a verificare quello che è il vero strumento da calare sul territorio.

Ribadisco quello che è il nostro senso, il nostro senso è quello di fare la legge, perché noi crediamo che c'è la necessità di rilanciare l'economia di questo territorio, ci sono grandi responsabilità maturate in quest'anno e non capisco il tono del "noi" perché dovremmo dire "voi", i ritardi accumulati in una politica della casa, i soldi detratti alla casa per darli al buco della sanità, ma non l'abbiamo fatto noi, non è stato il Consiglio regionale, sicuramente non c'è stato e non è partito quello che era il ragionamento in relazione all'attività di sviluppo, l'unica attività messa in campo da questa Regione sono stati il sostegno al reddito per il settore delle imprese. Non abbiamo fatto né attività preventiva per evitare il crollo del tessuto industriale, né tanto meno abbiamo messo in campo quelle azioni a rafforzare questo settore.

I "palazzinari" pure servono, sicuramente mettono in moto l'economia e danno anche un minimo di lavoro, ma non è lavoro in eterno, questa è una Regione che non può vivere soltanto di chi mette in vendita il servizio dell'ombrellone o della sedia a sdraio, né tanto meno di qualche palazzo da fare, ha bisogno del tessuto industriale, c'è questa esigenza. Dobbiamo favorire questo, non possiamo penalizzarlo.

La legge la vogliamo fare, ma vogliamo fare una legge che risponde alle famiglie, che risponde veramente a chi ha le esigenze, e dobbiamo mettere in moto gli strimenti per cercare di dare quelle risposte. Ho il coraggio di dirle certe cose, in una realtà dove manca la certezza delle regole e dove mancano quegli strumenti che consentono al cittadino di poter avere le risposte chiare, come avviene in quasi tutta Italia, escluso il sud. Noi con questo sistema favoriamo l'abusivismo, il non rispetto

di quelle poche regole che ci sono e favoriamo l'aggressione al territorio.

Vogliamo cogliere in questa circostanza quest'opportunità di questa straordinarietà per mettere in campo alcuni elementi che possono andare al superamento di tutto questo? Vogliamo cogliere questa occasione?

Sono un "palazzinaro" se faccio questa proposta? Cosa significa una legge che va a favore della legalità e contro l'illegalità come è stato detto in quest'Aula? Significa che in altri casi abbiamo fatto leggi a favore dell'illegalità? Cosa significa? Perché non utilizzare questo strumento per azzerare o ridurre un contenzioso enorme che stanno bloccando i comuni di questa Regione? Perché non cogliere l'occasione per tirare fuori l'altra grande truffa fatta in questa Regione, le cosiddette vie di fuga del Vesuvio? Dove stanno queste vie di fuga? Perché non pensare al superamento e andare a razionalizzare un intervento che consente abbattimento e ricostruzione, ma garantendo veramente le vie di fuga. Vogliamo cogliere questa grande opportunità per discutere di queste cose? No, tutta la discussione verte su villette bifamiliare massimo e tutto quello che è dismesso da un anno trasformiamolo in edilizia residenziale pubblica. Ma anche qui, mi hanno insegnato che San Gennaro è un Santo, ma San Gennaro non faceva l'imprenditore. Vorrei conoscere questi imprenditori santi che sono disposti a costruire, per senza niente patrimonio edilizio – abitativo pubblico, cioè le case popolari. Non me ne ero accorto che la classe imprenditoriale campana fosse tutta da santificare, che c'è dietro? Posso non conoscere la formula del cemento, come la conosce Pasquale Marrazzo, ma se lo tocco capisco se c'è la sabbia di mare o di fiume, questa è la differenza tra l'ingegnere ed il muratore.

Allora mi impressiono, cosa c'è dietro questa magnanimità? C'è qualcosa che mi sfugge, se mi sfugge non era sicuramente la Commissione che poteva delucidarmi e fare chiarezza su questa questione, ma è l'Aula, perché qui

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

dobbiamo essere chiari, qui dobbiamo fare emergere le questioni.

Infine la minaccia, come MPA abbiamo presentato 75 emendamenti a dimostrazione che non c'era una volontà ostruzionistica, ma c'era una volontà a discutere, a confrontarsi ed a fare una legge vera. No contro o pro illegalità, come diceva Pasquale, ma una legge che risponda al territorio, che risponda all'esigenza, che mi tolga i dubbi sulla magnanimità, che mi tolga i dubbi su certi tempi di interventi, che mi tolga i dubbi su quelli che potrebbe essere l'ulteriore distruzione del nostro tessuto sociale. Ma cosa significa che questa è un'Aula che deve discutere così come trovato l'accordo in Commissione solo ed esclusivamente sugli emendamenti condivisi, così è stato detto, e accordati in Aula, cosa significa? Significa che c'è un accordo a prescindere tra PD e PDL? Se c'è un accordo a prescindere non tiene in Aula, allora gli emendamenti vanno discussi tutti, ma vanno discussioni no tu leggi, Presidente, l'emendamento chiedi chi è favorevole, chi è contrario, e la maggioranza lo bocchia, perché si può anche scegliere questa strada, ma siccome mi ricordo ancora come si fa l'opposizione vediamo dove arriviamo e quanti mesi stiamo qua dentro. Se, invece, vogliamo fare le cose reali, perché guardate la stessa La Sinistra che è quella forza politica che ha presentato più emendamenti non l'ha fatto per opposizione a prescindere, perché vuole ragionare, vuole discutere. Vogliamo trovare questa condizione che non è sulla condivisione di determinati emendamenti, neanche che lo spirito della legge, così come uscito dalla Commissione è quello, ma dove sta scritto? Lo spirito può essere modificato tenendo ben fermi due principi fondamentali, gli interessi generali e non aggressione al territorio, se questi sono i due fari ci dobbiamo incontrare su questi due fari, in termini di discussione generale e complessiva. Non c'è niente di preordinario poi possiamo decidere, quella di valutare emendamento per emendamento in Aula, quella di dare

l'opportunità alle forze politiche di fare una revisione interna alle stesse forze politiche, per capire le questioni sostanziali dove incontrarci, cioè a discutere veramente di politica, questo lo si può fare in maniera veramente aperta, perché credo che sia stato, anche qui, un grave errore metodologico quello di voler insistere nel venire in Aula con una proposta di legge condivisa da pochi e arrivare qui con 2 mila emendamenti. Mi insegnate, colleghi, che una legge così delicata dove è sufficiente sbagliare l'appostazione di una virgola che può cambiare tutto lo scenario, qualcuno può pensare che una legge del genere può vivere in Aula con 2 mila emendamenti. Ho la sensazione che chi ha scelto questa strada, cioè la famosa mezz'ora, sia la strada per non fare la legge o peggio ancora fare una legge disastro, credo che questa sia la peggiore condizione per chiudere una legislatura, perché chiuderemo questa legislatura con la peggiore legge che questa legislatura ha mai fatto. Allora la mia responsabilità di parte politica temporaneamente all'opposizione e prossima al Governo di questa Regione, di voler dire: se siete pronti a fare una legge vera usiamo i criteri politici giusti per arrivare a questo obiettivo, se volete fare una legge per fare campagna elettorale, abbiamo fatto la legge, poi tra 4 o 5 mesi si vede, stiamo prendendo in giro i cittadini, gli imprenditori, ma anche noi stessi. Siamo la tredicesima Regione in questo momento che discute questa legge, 12 hanno già finito il loro percorso, porta anche male questo 13, spero che questo 13 non possa penalizzare non solo il Consiglio ma l'intera Regione Campania.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al Consigliere D'Ercole, volevo comunicare all'Aula che il Presidente del Consiglio, unitamente al Presidente della Commissione Sarnataro, hanno incontrato la delegazione dei lavoratori dell'area stabiese e il Presidente del Consiglio, insieme al Presidente della Commissione, ha necessità di dare comunicazione alla Conferenza dei Capigruppo,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

per cui, alle ore 14.00 ci sarà una sospensione per la Conferenza dei Capigruppo.

SCALA (Sinistra e Libertà): Sinceramente sono molto preoccupato e perplesso per il testo che ha licenziato la Commissione perché nel momento in cui si licenzia un testo, poi, bisogna essere in grado di saper trasformare quello che è un testo di legge in atti concreti. A dire la verità, questo sforzo l'ho fatto, ho tentato di calare il testo così come presentato su due realtà, sulla realtà napoletana, sulla realtà dell'area torrese – stabiese. Parliamo prima dell'area torrese – stabiese. Il Presidente Bassolino sa bene gli sforzi che la Giunta sta facendo per tentare di tutelare quell'area, lo studio di fattibilità del bacino di carenaggio è stato fatto proprio pochi giorni fa, gli ammortizzatori sociali per le industrie in crisi, quella cosa che ci siamo inventati, i comuni di Castellammare, Provincia, Regione, per garantire agli operai dell'Avis uno stipendio, i lavori socialmente utili per quell'area. Voglio ricordare a tutti che l'Avis è un'azienda dimessa da un anno. Spero che questo testo si possa anche approvare nei capannoni di quell'area perché nel momento in cui si approverà quel testo il buon De Luca, nel mentre in questo momento c'è stato uno sforzo prima di Cozzolino, adesso di Marone, per tentare di individuare degli imprenditori in grado di poter ridare occupazione a quei 10.000 metri quadri, a quei lavoratori dovremmo dire che De Luca non venderà più quell'immobile, in quanto anche azienda nel settore edile costruirà delle case. Penso che sarà un po' complicato reintegrare, in quel circuito quei lavoratori, dovrebbero fare tutti i portieri, oppure dovrebbero lavare le scale, quale economie avremmo creato a quel territorio? Calandomi sempre la mia realtà, la zona che va da Pozzuoli a Castellammare, è una zona che ha le industrie sul mare, perché l'unico mezzo di trasporto erano i treni, quindi, in quel contesto storico, nel secolo scorso le industrie bisognava costruirle sul mare e quando Pasquale Marrazzo, nel suo intervento, dice che sono stati salvaguardati i

vincoli, dice una cosa esatta, ma dice una cosa esatta per quanto riguarda l'articolo 3, perché all'articolo 3 abbiamo salvaguardato tutti i vincoli di natura urbanistica, paesaggistica, territoriale. Abbiamo detto che coloro i quali vogliono ampliare la casa del 20% non possono farlo perché esistono i vincoli, guarda caso in Commissione ci siamo dimenticati di dire la stessa cosa per quanto riguarda le industrie. In pratica andiamo a fare una legge che dà la possibilità di costruire, nelle aree dismesse: Torre Annunziata, Castellammare, Pozzuoli, penso alla Sofer, penso a tutte queste aree, degli alloggi, alloggi di edilizia popolare? Sul mare? Dove lo abbiamo scritto? Dove si evince questo nel testo? Il Consigliere Marrazzo dice che questa è una legge a costo zero, dice che questo è un fatto positivo, a mio avviso è il fatto più negativo, perché non abbiamo parlato di edilizia popolare, non abbiamo fatto come ha fatto la Regione Lazio che ha emesso 150 milioni per l'edilizia popolare, abbiamo fatto un'altra operazione perché, purtroppo, tutti sanno lo scellerato patto per la salute e in che modo abbiamo dovuto utilizzare i soldi per l'edilizia popolare, perché, poi, andiamo a calare questa legge, che a mio avviso, è per questo che si scrive questa legge, la città di Napoli, andiamo a parlare di zona orientale che ha un bel po' di aziende, di industrie dismesse, lì si dà più di un anno, però, andiamo anche a dire una cosa: in quell'area c'è il Polo petrolifero, c'è la centrale di cui adesso non ricordo il nome, in questi giorni il Commissariato ha individuato anche l'area per il termovalorizzatore. Invito i Consiglieri regionali a sottoscrivere qualche contratto preliminare per acquistare una casa in quell'area. Il sottoscritto una casa in quell'area non l'acquisterebbe, allora, penso che quando si scrive una norma bisogna, poi, calarla nella realtà perché noi come gruppo non diciamo "no" al piano casa, diciamo "no" all'articolo 5 e all'articolo 6. Perché fino a quando si deve parlare di un Piano Casa così come hanno fatto le altre Regioni che recepiscono un piano

nazionale, siamo disposti a ragionare. Ma il Piano Casa che ci accingiamo a votare è un Piano Casa che non parla di chi una casa non ce l'ha, ma parla per chi ha già una casa, non è un piano casa che va incontro alle famiglie, perché non abbiamo parlato di edilizia popolare, è un piano casa che va incontro alle famiglie dei costruttori. Allora, abbiamo qualche perplessità seria. Abbiamo presentato quasi 1.300 emendamenti, ma non per fare ostruzionismo, perché vogliamo che questo Consiglio regionale ragioni in modo serio su questa norma perché a noi preoccupa ciò che Marrazzo ha detto, perché Marrazzo voleva parlare di voto unanime, ma ha parlato di voto unanime, perché è questo lo spirito che ha veleggiato nelle stanze di questo palazzo. Ieri ho visto un clima a dir poco idilliaco nella Conferenza dei Capigruppo, c'era il Consigliere D'Ercole che nel momento in cui si è parlato di Regolamento ha detto: "possiamo anche soprassedere su questa cosa" il problema serio è che in quest'Aula si è fatta opposizione sulla legge sul pane e non su questioni serie come questa. Si utilizzano strumenti a dir poco assurdi perché le regole sono questioni che per taluni bloccano lo sviluppo. A mio avviso il Piano regolatore di Napoli è una delle cose più importanti e serie che si è fatto nella storia di questa città, che non ha bloccato lo sviluppo di questa città, ha dato, per la prima volta, delle regole e se il Piano Casa lo approviamo così com'è, andiamo a cancellare un pezzo di storia importante. Chiediamo uno stralcio di questi due articoli, l'articolo 5 e l'articolo 6, chiediamo di discutere ed approvare un piano casa che recepisca ciò che il Governo nazionale ha chiesto alle Regioni, ma non siamo disponibili a fare un papocchio che possa arrecare dei danni seri allo sviluppo di questo territorio e apprezziamo anche, questo va detto, l'apertura del Presidente della Commissione che si è detto disponibile a voler ragionare sull'articolo 5, tanto è vero che su quell'articolo c'è stata la sua astensione in Commissione. Siamo preoccupati! Siamo seriamente preoccupati! Introdurre un

limite temporale di un anno, diceva bene Ronghi, un'azienda che da un anno è in crisi, può realmente ritornare sul mercato, siamo fortemente preoccupati perché ciò che è stato detto nell'articolo 3 non è stato recepito nell'articolo 5, siamo fortemente preoccupati perché ancora, con la legge così com'è scritta, si possa creare un altro mega condono. Noi siamo particolari come Regione, nel momento in cui il condono lo fa il Governo Berlusconi, ci opponiamo, nel momento in cui siamo noi a dover legiferare, mettiamo sullo stesso piano coloro i quali hanno fatto un abuso e coloro i quali, invece, l'abuso non lo hanno fatto, o meglio, andiamo quasi a premiare chi fa l'abuso perché diciamo che se due cittadini che hanno un immobile di 100 metri quadri, se uno ha fatto 20 metri quadri di abuso, può ampliare sui 120, non sui 100.

Vogliamo non essere il partito del "no" vogliamo ragionare su questo testo, siamo disponibili ad un confronto e siamo disponibili ad approvare un testo che veda lo stralcio dell'articolo 5 e dell'articolo 6. Grazie!

D'ERCOLE (PDL): In via preliminare voglio rispondere al collega Scala che, evidentemente, ieri aveva qualche difficoltà di udito perché le cose che ha affermato non le ho mai dette in Conferenza dei Capigruppo, ho semplicemente detto che di fronte all'osservazione che veniva fatta di un testo licenziato dalla Commissione ed affidato alla nostra attenzione, che non corrispondeva a quanto era stato definito in Commissione, avevo affermato la necessità che si facessero degli emendamenti per correggere quel testo, concordati in Commissione e non mi sembra che ci fosse alternativa a questa procedura, non potendosi modificare il testo in maniera diversa che riaprendo i termini per presentare gli emendamenti. Quando si deve fare polemica per fare polemica bisogna utilizzare gli strumenti e le circostanze che corrispondono ad un minimo di fondamento, altrimenti non si sfonda da nessuna parte. Circa il testo della legge che stiamo esaminando,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

voglio sperare davvero che i propositi che troppo spesso, verbosamente più che verbalmente affermiamo in quest'Aula, quelli di volerci impegnare concretamente a favore della collettività, perché questo è un ritornello che sentiamo ripetere continuamente, sia avvertito nella concretezza, nello spirito di ciascuno di noi e sia avvertito in maniera priva di condizionamenti esterni, che sono di tutte le nature possibili. Condizionamenti avvertiti da coloro che vogliono utilizzare o possono essere tentati di utilizzare questo momento particolare della nostra vita regionale e questo documento che stiamo esaminando per evidenziare se stessi all'attenzione di un'opinione pubblica, che è scarsamente attratta rispetto alle cose che discutiamo qui dentro. Dobbiamo, invece, parlare e approvare documenti che siano di efficacia immediata per rispondere, intanto, allo spirito di un accordo stato - regioni, che ha affidato alla Regione la facoltà di legiferare in questa materia e rispondere a quei bisogni che sono di duplice natura, uno legato alle contingenze mondiali in cui il nostro paese è venuto a trovarsi, di una crisi economica macroscopica, rispetto alla quale tutti gli interventi che vadano nella direzione di una frenata rispetto alla crisi in atto, sono interventi che dobbiamo prendere in considerazione; l'altro aspetto, l'altra esigenza che avvertiamo è quella di dare risposte ai bisogni abitativi che sono pressanti nella nostra Regione e su questi due punti centrali della vicenda che stiamo esaminando non posso non ringraziare, in maniera sentita, il collega Marrazzo che ha fatto una relazione puntuale in quest'Aula e ci ha descritto tutto quanto è avvenuto all'interno della Commissione, in maniera cronologica e puntuale rispetto ai contenuti che, poi, sono stati licenziati. E' stato un lavoro davvero considerevole che rispetto alla delicatezza dell'argomento merita particolare apprezzamento.

Dobbiamo guardare a questi due momenti e lo dobbiamo fare superando i tentativi di

polemizzare tra di noi, come pure spesso avviene e legittimamente avviene all'interno di quest'Aula, lo dico al collega Ronghi che talvolta viene preso da tentazioni immaginifiche dal punto di vista complottistico e ritiene che ci possano essere intese che non sono mai state neppure immaginate, dice che c'è un'intesa PD - PDL per fare non si capisce bene cosa. Qua c'è un'intesa Governo - Regione, vorrei ricordarlo, questo provvedimento nasce da una spinta del Governo centrale di cui noi da questa parte facciamo parte, agiamo e cerchiamo di spingere affinché il provvedimento veda finalmente la luce. Ci importa una sola cosa, e su questo credo che Ronghi non può che concordare, ci importa soltanto che gli obiettivi di cui ho parlato, siano obiettivi concretamente raggiungibili. Quegli obiettivi li dobbiamo raggiungere, lo dico agli amici della Sinistra, che sono convinto vorranno in questa sede dimostrare il loro senso di responsabilità rispetto a quegli obiettivi, dobbiamo raggiungere senza neppure lontanamente immaginare di poterci abbandonare al lassismo, perché se di qualcosa non ha bisogno questa regione è di un atteggiamento lassista dal momento che il lassismo l'ha fatta da padrone per tanto, troppo tempo sul nostro territorio, ed allora dobbiamo essere attenti, rigorosi e dobbiamo indirizzare la nostra azione verso la facilitazione e dunque, l'incentivazione del sistema economico in un quadro nel quale il nostro patrimonio regionale non venga intaccato. Allora, quando si parla di aggressione del territorio e si fa riferimento a Napoli est, io debbo dire che sono stato defraudato quando si parla di quell'area da parte dell'Assessore Forlenza, di un'espressione lessicale forte perché prima di lui avevo detto le stesse cose che lui ha poi affermato: ma si può immaginare che quell'area, con un intervento edilizio, possa essere ulteriormente degradata rispetto al degrado che ora vive? Sulle aree dismesse, qui entriamo in un tema scottante, che ha toccato sia Ronghi sia Scala, perché su quell'area potrebbe emergere la questione

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

relativa ai termini della dismissione. Intanto, mi sembra di ricordare, ma non so se sono nel giusto, mi pare che il testo che ci aveva mandato la Giunta non prevedeva un termine dalla dismissione, ma tuttavia non è questo il punto, in Commissione è stato licenziato il testo che prevede che la cessazione dell'attività sia arretrata di almeno un anno rispetto all'approvazione della nostra legge. Cosa significa questo? Significa che quello stabilimento è chiuso definitivamente, che non c'è più nessun collegamento tra gli ex lavoratori e quello stabilimento, che quello stabilimento non ha alcuna prospettiva di recupero secondo gli indirizzi produttivi che aveva, è cioè si tratti di uno stabilimento chiuso, che non ha più possibilità di essere riaperto, di accogliere al proprio interno i lavoratori che c'erano. Cosa si fa in questo caso? Si tenta un recupero da un punto di vista economico e sociale dell'insediamento. C'è una difficoltà interpretativa rispetto alla dizione della legge? Io affermo che questa è la volontà di quest'Assemblea, se è necessario precisarlo non c'è bisogno di fare del terrorismo sociale, basta scrivere con maggiore chiarezza, con maggiore definizione la volontà di quest'Assemblea e tutto può essere superato. E' questo il punto che mi pone qualche dubbio sulla volontà concreta di arrivare all'approvazione della legge, perché se si tratta di precisare, se si tratta di definire, se si è convinti dell'impianto generale, ma si tratta solo di evitare che una volta approvata la legge qualcuno possa abusarne in una direzione non voluta da quest'Assemblea, allora ci sforzeremo tutti di mettere parole chiare all'interno della legge affinché questi abusi, queste deviazioni, questi tentativi di allargamento delle maglie possano essere praticati. Su questo credo che il Consiglio sia completamente disponibile, naturalmente, la parte che io rappresento lo è certamente, dunque, se è necessario fare queste ulteriori precisazioni, siamo ben disposti a farle. Non entro nei dettagli delle percentuali degli aumenti, ma dico soltanto che da un punto di

vista concettuale, se davvero abbiamo nei nostri poteri quello di dare un impulso alla sviluppo, alla ripresa delle attività economiche, dobbiamo fare ogni sforzo perché questi nostri poteri siano positivamente esercitati. In questa circostanza abbiamo un'opportunità davvero forte, perché il Governo ci ha consentito di legiferare in questo modo, e altre regioni lo hanno già fatto, c'è stato il rilievo da parte di qualcuno della mancanza di quel famoso decreto legge che il Governo avrebbe dovuto fare, ma che secondo qualcuno sarebbe stato illegittimo perché andava a legiferare una materia che non era di competenza, c'è dunque, da parte nostra la possibilità in questa circostanza, di operare nella direzione di svincolare l'azione imprenditoriale, l'iniziativa degli enti locali da vincoli che possono intralciare, che possono rallentare lo sviluppo della nostra economia in un momento come quello attuale già allentare vincoli procedurali è un fatto estremamente positivo. C'era stata una levata di scudi da parte degli enti locali e credo anche legittima perché la funzione del comune non può essere estromessa da una procedura che riguarda la gestione del territorio ed è stato opportuno quanto la Commissione ha fatto in ordine al recupero della competenza e anche delle decisioni forti che le amministrazioni comunali possono adottare in questa materia, ecco perché la nostra responsabilità, unita a quella delle singole amministrazioni locali, diventa una forte responsabilità rispetto al momento che stiamo vivendo. Dobbiamo dare slancio all'economia, stiamo preparando un testo di legge che va nella direzione di favorire questo slancio, diamo alle amministrazioni locali la possibilità di intervenire per indirizzare, diciamo: "voi dovete esercitare un poteri di intervento e di indirizzo entro termini prestabiliti", è un modo per responsabilizzare, per evitare che le procedure diventino procedure infinite come purtroppo è abitudine costante nella nostra, storia amministrativa. Anche da questo punto di vista questa legge ha qualcosa di innovativo perché

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

nelle procedure prevede tempi predefiniti all'esito dei quali quei poteri non possono essere più esercitati. Dunque, siamo di fronte a questo tipo di innovazione, che vogliamo assolutamente accogliere. Abbiamo la necessità di dare impulso al realizzazione di immobili per le fasce deboli. Qualcuno ha detto: "ma dov'è l'imprenditore?", altro rilievo, "dove l'imprenditore che investe?", noi non abbiamo fondi, non abbiamo molti fondi, già è stato detto, la storia di questo Consiglio la conosciamo, abbiamo distratto dei fondi dall'edilizia pubblica, l'abbiamo mandati alla sanità, ormai è storia passata, adesso possiamo immaginare anche qui qualcosa di innovativo, questa edilizia sociale può avere una partecipazione anche dell'imprenditoria privata, ci può essere un imprenditore, che incentivato dalle possibilità di realizzare qual cosa di più rispetto al preesistente, possa essere a sua volta indotto a costruire anche per il pubblico ed a costruire in maniera integrata, evitare cioè, che ciò che si va a costruire sia semplicemente un dormitorio, come, purtroppo, la storia e la realtà di questa nostra Regione testimoniano in maniera inequivocabile nei quartieri, cosiddetti PEEP, come noi che proveniamo dalle amministrazioni comunale sappiamo, è vero Sarnataro? Se c'è questa possibilità, e noi con questa legge mi sembra che con gli aumenti di volumetria ci indirizziamo su questa strada, dobbiamo assolutamente accertarla, accoglierla come una possibilità ulteriore per il nostro territorio di trovare momenti di sviluppo. Per concludere e per non farla lunga perché il mio interesse è che si arrivi all'approvazione della legge, non della legge comunque, come qualcuno ha detto, questa legge ha avuto un filtro notevole, ringrazio anche il Presidente Sommesse, è stata esaminata e riesaminata all'interno della Commissione, che non è un porto delle nebbie come qualcuno vuole fare apparire. Del resto la presenza costante degli Assessori, che ugualmente ringrazio, testimonia questo, in Commissione si è lavorato in maniera

trasparente, che poi qui si debba fare il dibattito alla luce del sole, mi sembra una cosa che non meriti neppure di essere ribadita, è una cosa che sta in sé, ma che tutti gli angoli più spigolosi dovessero essere affrontati in Commissione mi sembra una regola che ci siamo sempre dati, dunque, era possibile, forse, arrivare ad ulteriori miglioramenti in Commissione ed arrivare qui con un testo meno gravato di emendamenti. Tuttavia, sono convinti e fiducioso che proprio il comune sentire rispetto ad un bisogno che avvertiamo tutti nella società di questa nostra Regione ci porti a ragionare in termini assolutamente positivi, ed io esprimo l'auspicio davvero che all'esisto di questo dibattito, questa Regione possa essere dotata di uno strumento agile per la propria ripresa e soprattutto per dare una risposta abitativa ai nostri corregionali. Grazie!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Anzalone. Il Consigliere Anzalone non è in Aula? Io ho trovato già quest'ordine, sarebbe decaduta la sua richiesta di parlare in Aula, le regole sarebbero le regole.

CAIAZZO (PD): Sono d'accordo con la necessità che il Consiglio Regionale affronti questa questione del Piano Casa ed arrivi ad una decisione. Penso che non dobbiamo perdere l'occasione di questa discussione per cercare di addivenire ad un testo che sia fuori da accuse di consociativismo e di trasversalità. Questa seduta deve vedere tutti i Consiglieri regionali, di maggioranza e di opposizione, dibattere, come stiamo facendo, alla luce del sole e raggiungere un'intesa su un testo che sia utile al nostro territorio.

Noi, però, brevissimamente, credo che dobbiamo fare un po' una ricostruzione del come e perché si è addivenuti a questo provvedimento. La faccio per me stesso, la do per scontata per molti Consiglieri.

Prima però di fare questa ricostruzione volevo ringraziare del lavoro che fino a questo momento è stato fatto dalla Commissione, dal suo Presidente, dai due relatori, da tutti quelli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

che hanno dato un contributo e anche da tutti quelli che hanno criticato questi provvedimenti. Molti però hanno criticato dei provvedimenti senza conoscerli, molti altri hanno parlato a favore dei provvedimenti senza conoscere quali sono questi provvedimenti. Allo stato dei fatti non abbiamo ancora deciso, perché questa è la regola della democrazia. Occorre vedere con quale testo l'Aula esce su questa questione. Quindi, va tutto bene a condizione che adesso, effettivamente, vengano messe da parte posizioni strumentali e sia fatto un discorso di chiarezza.

Questo provvedimento denominato "Piano Casa" ha origine da una iniziale e velleitaria iniziativa del Governo Berlusconi, lo dico per una ricostruzione storica non perché voglio alimentare una polemica con gli amici del centrodestra, quando il Governo agli inizi del mese di marzo del 2009 aveva annunciato l'imminente approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, di un decreto legge per rilanciare il settore edile e in tal modo offrire una risposta alla crisi economica. Si trattava dell'ennesimo spot populistico del Governo, in quanto un tale provvedimento si sarebbe configurato palesemente incostituzionale, contrastando con la Costituzione Repubblicana che attribuisce alla legislazione concorrente delle Regioni la materia relativa al governo del territorio. A questi annunci che per varie settimane hanno occupato le prime pagine dei quotidiani nazionali ha fatto seguito la indispensabile ed obbligatoria ricerca di un accordo con le Regioni. Ad un certo punto si sono convinti, Capo del Governo e Ministri, che era necessario, per rispettare la Costituzione, fare l'accordo con le Regioni titolari di una potestà legislativa in materia molto chiara. Lo strumento che è stato trovato, lo strumento giuridico è stato offerto dalle Intese Governo - Regioni - Enti Locali, disciplinate dall'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, il cui scopo è di favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di

posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni, cosa che alla fine è stata fatta.

L'Intesa sul Piano Casa, raggiunta nella Conferenza Unificata Stato - Regioni ed Enti Locali del 31 marzo 2009, si pone tre obiettivi; da questi dobbiamo partire, questo elemento non ci deve sfuggire: il primo è favorire le iniziative rivolte al rilancio dell'economia; il secondo è rispondere ai bisogni abitativi delle famiglie; il terzo è introdurre incisive misure di semplificazioni procedurali dell'attività edilizia. Secondo me dobbiamo cercare di farle queste tre cose; farle lavorando a migliorare il testo che è qui in discussione, cambiandolo nelle parti dove è necessario cambiarlo, per renderlo più chiaro, più applicabile, più leggibile, per cercare di, effettivamente, centrare questi tre obiettivi. Sono tutti e tre collegati questi obiettivi, e penso che tutti siamo d'accordo che deve essere favorito il rilancio dell'economia, tutti siamo d'accordo che bisogna rispondere ai bisogni abitativi delle famiglie. Avremo anche bisogno, però, su questo di avere un dimensionamento, una quantificazione di questi bisogni per quanto riguarda il nostro territorio regionale, una quantificazione precisa di questi bisogni abitativi delle famiglie e di fare una legge che risponda a questi bisogni. Sono questi i motivi per cui dobbiamo farla la legge: rilancio dell'economia, rispondere ai bisogni delle famiglie, poi, qui un invito a lavorare ancora, introdurre incisive misure di semplificazioni procedurali dell'attività edilizia, che non è una cosa facile. E nei testi che sono a nostro esame, non credo, in tutta onestà, che sono state introdotte incisive misure di semplificazioni procedurali, anzi, poi ci ritornerò dopo, per quanto riguarda il famoso articolo 5, lo dico con spirito costruttivo, credo che così come è congeniato nella stesura che è uscita dal lavoro importante e positivo fatto dalla Commissione, credo che non sia applicabile. Quindi, si capisce l'intento, lo scopo, ma la norma non è concretamente applicabile. Siccome Ciarlo mi fa una precisazione, debbo anticipare una mia

posizione: non possiamo fare un articolo che sia da un lato confuso, quindi, non applicabile e dall'altro selvaggio, cioè, nel senso che dobbiamo accelerare, semplificare, però dobbiamo avere un'idea di un piano; dobbiamo avere una programmazione; dobbiamo stabilire cosa fare, come farlo. Quindi la norma così come è arrivata in Aula, secondo il mio modestissimo parere, non risponde a questi criteri. Dobbiamo lavorarci sopra, ci sono emendamenti in Aula che possono migliorare il testo, c'è un lavoro che dobbiamo fare.

Dall'Intesa discendono tre impegni a carico delle Regioni:

- regolamentare interventi al fine di migliorare la qualità architettonica e/o energetica degli edifici. Su questo punto ci siamo, si capiva dalle cose che dicevano sia Pasquale Sommese che Pasquale Marrazzo;
- disciplinare gli interventi straordinari di demolizione e di costruzione con ampliamento. Anche qui credo che siamo vicini alla meta;
- introdurre forme semplificate e celeri per l'attuazione degli interventi edilizi di cui ai punti precedenti, in coerenza con i principi della legislazione urbanistico-edilizia e della pianificazione comunale. Qui dobbiamo lavorare un altro po' per migliorare le norme che stiamo esaminando.

L'Intesa Stato – Regioni – Enti Locali del 31 marzo 2009 prevede la possibilità che la regolamentazione degli interventi di miglioramento della qualità architettonica ed energetica degli edifici possa realizzarsi attraverso piani /programmi definiti tra Regione e Comune; infine, demanda alle Regioni la possibilità di individuare ambiti nei quali gli interventi di ampliamento delle volumetrie degli edifici sono esclusi o limitati, con particolare riferimento ai beni culturali e alle aree di pregio ambientale e paesaggistico nonché gli ambiti nei quali i medesimi interventi sono favoriti con opportune incentivazioni e premialità finalizzate alla riqualificazione di aree urbane degradate.

Credo di poter dire che la Regione Campania, con il lavoro fatto in questi ultimi anni, ha notevoli studi, una mole di studi, documentazioni, cartografie sulle questioni del rischio sismico, del rischio idrogeologico, del rischio vulcanico, del rischio Vesuvio; abbiamo elaborazioni di altissimo livello che dobbiamo ricordarci di richiamare e di mettere agli atti quando andiamo ad approvare queste norme.

Sempre l'Intesa diceva che le Regioni entro e non oltre 90 giorni dalla sottoscrizione della stessa dovevano approvare proprie leggi ispirate, preferibilmente, non unicamente, all'attuazione degli impegni soprarichiamati. A sua volta, il Governo nazionale si impegnava ad emanare un decreto legge con l'obiettivo precipuo di semplificare alcune procedure di competenza dello Stato, al fine di rendere più rapida ed efficace l'azione amministrativa di disciplina dell'attività edilizia. Non risulta che il Governo abbia emanato questo provvedimento, a proposito di ritardi delle Regioni e degli Enti Locali.

In attuazione dell'Intesa del 31 marzo, la Giunta regionale della Campania ha approvato con delibera 1051 del 28 maggio 2009, tre mesi fa, circa 100 giorni fa, il disegno di legge "Misure urgenti per il rilancio economico per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione di rischio sismico e per la semplificazione amministrativa". Il disegno di legge è stato esaminato dalla IV Commissione consiliare; approvato con modifica nella seduta del 24 settembre ultimo scorso; infine, trasmesso all'Aula per l'esame.

Non credo che si possa affermare che ci sia un accordo trasversale PD/PDL, a me non risulta, nel senso che noi del Gruppo del Partito Democratico non abbiamo deciso da nessuna parte che questa legge dovesse essere approvata con accordo trasversale tra il PD e la PDL. Vogliamo, per quanto mi riguarda, lavorare e approvare la legge con l'accordo di tutti. Tutti siamo a favore del territorio, siamo a favore dello sviluppo economico, siamo a favore della

risoluzione delle problematiche abitative delle famiglie, siamo a favore dello snellimento in questa fase di queste procedure, lavoriamo allora perché non sia un discorso che si possa basare su trasversalismo. Anch'io sono d'accordo sul fatto che i trasversalismi non solo sono sbagliati, ma non avrebbero lunga vita.

Detto questo vorrei fare alcune considerazioni politiche, di carattere generale, sull'Intesa Stato - Regioni. Il tentativo iniziale del Governo Berlusconi di approvare il piano casa per decreto legge baipassando le competenze costituzionali in materia delle Regioni; la possibilità e non l'obbligo di un accordo Regioni - Comuni, prevista per gli interventi di miglioramento della qualità architettonica ed energetica degli edifici; l'assenza della previsione di un tale accordo tra Regione e Comuni per la disciplina degli interventi straordinari di demolizione e ricostruzione; la possibilità per le Regioni di individuare ambiti nei quali gli interventi di ampliamento delle volumetrie degli edifici sono favoriti con opportune incentivazioni e premialità finalizzate alla riqualificazione di aree urbane degradate, sono fatti che contraddicono palesemente lo spirito federalista di cui, a volte in modo anche ipocrita, le forze politiche di Governo si pavoneggiano. E questo atteggiamento riguarda anche il non rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà.

Demandando alle Regioni la definizione di dettaglio della politica urbanistica (cambiamento delle volumetrie per interventi di miglioramento della qualità degli edifici, interventi straordinari di demolizione di costruzioni, individuazione di ulteriori ambiti nei quali i medesimi interventi sono favoriti etc.), si sottrae agli Enti Locali, e sul punto nei testi che stiamo esaminando è intervenuta una forte correzione, lo voglio dire in anticipo, si sottrae agli Enti Locali la competenza in materia di pianificazione urbanistica ad essi attribuita da varie fonti normative, su tutte il decreto legislativo n. 267/2000, attribuzione

maggiormente coerente con i principi di sussidiarietà e federalismo.

Quello che voglio dire è che la necessità di snellire, di accelerare, di favorire lo sviluppo economico non sta scritto da nessuna parte, come era nell'originaria impostazione del Governo, che debba andare a calpestare le potestà dei Comuni in materia di pianificazione urbanistica e noi come Regione Campania su questo credo che ci dobbiamo distinguere.

Anche perché martoriando le competenze degli Enti Locali, si vanificano i tentativi di pianificazione urbanistica e di governo del territorio da essi operato in adempimento a disposizione normative in materia. Penso in proposito allo sforzo, anche se in alcuni casi non concluso, di numerose Amministrazioni, anche provinciali oltre che comunali, della nostra regione che si sono adeguate o si stanno adeguando alle normative regionali in materia urbanistica e nello specifico alle leggi 16 del 2004 e 13 del 2008, rispetto alla qualcosa credo che come Regione dobbiamo cercare di migliorare quegli impianti normativi, ma non possiamo assolutamente pensare di cancellare tutto quell'importante lavoro che è stato fatto.

L'adozione di una legge regionale attuativa dell'Intesa 31 marzo 2009 da parte del Consiglio Regionale della Campania appare necessaria ed urgente. Necessaria per mostrare la capacità del Consiglio di legiferare in materie complesse e di interesse strategico per lo sviluppo della Campania evitando di cadere nella incapacità dell'Assemblea regionale di decidere. È da ricordare, infatti, che l'Intesa Governo - Regioni - Enti Locali prevede, in caso di mancata approvazione della legge regionale nei termini prescritti, la possibilità per Governo e Presidente della Giunta regionale interessata di determinare congiuntamente le modalità procedurali idonee ad attuare compiutamente l'accordo. Urgente, considerati i condivisibili obiettivi perseguiti: contrasto alla crisi economica e tutela dei livelli occupazionali attraverso il rilancio delle attività edilizie;

miglioramento energetico e strutturale del patrimonio residenziale esistente, nonché prevenzione dal rischio sismico; incremento del patrimonio di edilizia residenziale in risposta ai bisogni abitativi delle famiglie in condizioni di particolare disagio economico e sociale.

Dobbiamo fare uno sforzo anche per quantificare, in una logica di programmazione, l'ammontare di queste esigenze, calcolare di quanto deve essere incrementato il patrimonio di edilizia residenziale, e quali e quanti sono i bisogni abitativi delle famiglie da soddisfare. Posta questa premessa, la legge regionale della Campania attuativa del piano casa deve ricercare un'armonica ed equilibrata sintesi tra i contenuti dell'intesa Governo – Regioni – Enti Locali e alcuni principi contenuti nell'ordinamento giuridico nazionale e regionale. Voglio ricordare a me stesso che molte leggi che abbiamo approvato in questo Consiglio Regionale - anche per il modo a volte barbaro in cui lavoriamo -, molte delle nostre leggi sono state impugnate dal Governo e sono state oggetto di interventi anche della Corte Costituzionale o in alcuni casi di altri organismi giurisdizionali.

Dobbiamo rispettare i principi contenuti nell'ordinamento giuridico nazionale e regionale e mi riferisco in particolare a tutte quelle disposizioni che si ispirano e danno concretizzazione ai principi di decentramento, sussidiarietà, leale collaborazione interistituzionale. La competenza, lo ripeto, in materia di pianificazione urbanistica e di governo del territorio, infatti, non è esclusiva dello Stato e delle Regioni bensì attribuita anche agli Enti Locali in virtù della loro maggiore vicinanza ai territori. Ne consegue che è necessario prevedere un maggiore e reale coinvolgimento dei Comuni nelle fasi attuative delle disposizioni legislative in esame. Affermo che senza questo leale coinvolgimento degli Enti Locali, qualsiasi legge che dovessimo approvare in questo Consiglio Regionale non troverebbe una reale applicazione.

La legge sul piano casa, inoltre, non può non essere fedele alle ispirazioni che hanno guidato questo Consiglio nell'approvazione di alcuni recentissimi e fondamentali provvedimenti in materia di pianificazione urbanistica e governo del territorio, quale la legge 16 del 2004 e ultima la legge 13 del 2008, il famoso piano territoriale regionale. Non possiamo a distanza di pochi mesi discostarci dalla filosofia di intervento contenuta in questi atti, anzi volevo capire anche dall'Assessore all'urbanistica a che punto siamo con il piano paesaggistico che riguarda il nostro territorio regionale senza l'approvazione del quale lo stesso piano territoriale regionale non può trovare concreta applicazione.

Dobbiamo approvare una legge coerente con questi principi, realmente utile all'economia e allo sviluppo economico, che dia risposte effettive ai bisogni delle famiglie, che introduca procedure più snelle e più veloci, che non può non avere nei principi di leale collaborazione tra i vari livelli di Governo e copianificazione territoriale i propri cardini. Abbiamo fatto un dibattito enorme su questo tema della copianificazione, è lo strumento, il rapporto tra i vari livelli di Governo; la concertazione e la copianificazione territoriale sono gli strumenti per uscire dal problema fondamentale nel quale siamo a discutere su questa legge. Dobbiamo approvare una legge che preveda il coinvolgimento delle amministrazioni locali negli interventi straordinari di ampliamento previsti dall'articolo 3, ovvero di demolizioni di costruzioni contemplati dall'articolo 4, sulla qualcosa ho presentato degli emendamenti che raccolgono e modestamente cercano di rendere l'articolato più chiaramente leggibile e rispondente a questi principi.

Anche l'articolo 5, nel perseguire il condivisibile e pressante obiettivo di riqualificare le aree urbane degradate, reca alcune disposizioni che vanno cambiate e migliorate. Sono d'accordo sul fatto che la Giunta non si sia limitata ai contenuti dell'Intesa

tra lo Stato, il Governo e gli Enti Locali ed abbia posto, anche se in un modo che ritengo dobbiamo migliorare, il tema delle aree degradate ovvero di aree degradate all'interno delle quali considerare anche aree industriali dismesse. È una questione che c'è, ne dobbiamo parlare, non dobbiamo avere paura di parlarne, dobbiamo parlarne nella chiarezza e quindi, innanzitutto, i Comuni non possono essere tenuti fuori dalle scelte; le loro competenze vanno rispettate in un quadro di snellimento e di velocizzazione delle procedure di realizzazione dei piani.

I Comuni possono e devono esprimersi in merito alle aree nelle quali sono consentiti gli interventi di incremento delle volumetrie esistenti per la conoscenza diretta e approfondita che hanno dei territori e per la strategia di sviluppo che per tali territori hanno immaginato. Occorre che la volontà di intere comunità espresse attraverso organi amministrativi democraticamente eletti ed atti programmatici legalmente adottati sia rispettata. Se c'è un Comune che non è d'accordo, lo dobbiamo dire Assessore Cundari, la Regione non vuole sostituirsi ai Comuni, la Regione non vuole prendersi le competenze dei Comuni; dobbiamo chiarirlo, dirlo anche nel dibattito politico.

Inoltre, un'ulteriore osservazione appare necessaria. La legge sul piano casa non può non essere conforme all'indirizzo politico da sempre perseguito dal Consiglio Regionale della Campania in materia di pubblica e privata incolumità, legalità e tutela dell'ambiente; pertanto non possono essere ammessi interventi di ampliamento delle volumetrie esistenti, ovvero riconversione abitativa delle aree degradate ricomprese nella zona rossa della legge 10 dicembre 2003 "norme urbanistiche per i Comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana" o ancora nelle aree caratterizzate da pericolosità idraulica e geomorfologia elevata o molto elevata ovvero ricadenti nel territorio dei parchi nazionali e regionali. C'è bisogno di un articolo che

racchiuda il campo di intervento della legge che andiamo ad approvare e che chiarisca le zone dove è possibile fare e le zone dove non è assolutamente possibile fare questi interventi. Ho sentito sia dal Presidente della Commissione, che da Marrazzo, che c'è una condivisione su questo problema, quindi scriviamolo in maniera molto chiara onde evitare confusione su questo argomento. Questo è un imperativo etico per la classe politico – dirigente di una Regione come la Campania, la cui storia è caratterizzata da depredazione del territorio, abusivismo diffuso, tragedie poi puntualmente e comodamente imputate a fenomeni naturali. Ricordiamoci della frana di Sarno, del fatto che anche i Comuni avevano costruito palestre, palazzotti e altre strutture su alvei che servivano per far scendere l'acqua dalle montagne.

Né una legge può consentire che nobili principi di riqualificazione del territorio, social housing e sostenibilità ambientale possano essere proclamati ed abusati, e non coerentemente applicati e rispettati. Siccome vogliamo veramente farle queste cose, questo è anche un invito che faccio ai colleghi del Gruppo di Sinistra e Libertà, dobbiamo lavorare a fare una legge, perché poi siamo noi che diciamo che bisogna dare risposte al fabbisogno abitativo, siamo noi contro il degrado delle periferie, siamo noi del campo democratico e progressista. Mi auguro che tutti siano d'accordo sul fatto che bisogna fare qualcosa per combattere il degrado delle nostre aree urbane e delle nostre periferie, delle nostre grandi, immense periferie. Chiedo che questo sia chiaro in un indirizzo, in un elemento di piano e che, al contrario, non possa essere fatto con una norma che si sostituisca all'esigenza di un piano. Dobbiamo avere un piano in cui si individuino le zone, i territori, le aree dismesse da 5 anni nelle quali è possibile realizzare, secondo specifici criteri, questo genere di interventi.

Sarà un mio limite, ma fino a questo momento, nei testi che ho letto, questi punti non sono stati

chiariti. Sono questi i principi a cui si ispirano gli emendamenti da me presentati e di cui riassumo brevemente il contenuto

Occorre una nuova formulazione degli obiettivi della legge, volti ad evidenziarne la coerenza con l'intesa Governo – Regione – Enti Locali ed esplicitarne, in modo più esauriente, le finalità. Chiedo che su questo, soprattutto sui primi 3 – 4 articoli, vi sia un lavoro tecnico di rifinitura secondo dei precisi e chiari indirizzi di carattere politico che sono venuti anche nel dibattito d'Aula fino a questo momento. Dobbiamo essere coerenti con l'Intesa, chiarire i principi che sono già contenuti nell'Intesa, intervenire sugli articoli che la attuano rendendoli tecnicamente più coerenti, più leggibili e più applicabili.

Va riformulata, nello specifico, la parte che riguarda le definizioni per renderle maggiormente rispondenti agli obiettivi proclamati dalla legge ed evitare che in contrasto con tali nobili principi possano trovare spazio iniziative di altra natura. Se l'obiettivo della legge è l'incremento del patrimonio edilizio in risposta ai bisogni abitativi, gli interventi di ampliamento, ovvero di demolizione e di ricostruzione, o ancora per la riqualificazione delle aree urbane, devono essere realizzati su edifici ad uso prevalentemente abitativo; inoltre, occorre precisare bene il concetto di aree urbane degradate, evitando che possa divenire eccessivamente liquido.

Gli interventi straordinari di ampliamento sono funzionali al miglioramento della qualità energetica ed architettonica degli edifici e non per favorire speculazioni; pertanto, è necessario un tetto massimo in termini di metri di superficie utile lorda realizzabile in ampliamento dell'intero edificio. In considerazione delle competenze dei Comuni in materia, è doveroso riconoscere ad essi, con strumenti snelli e veloci, il potere di individuare le zone del proprio territorio in cui tali ampliamenti sono realizzabili, non il potere di escludere le zone, ma il potere di individuarle. A

tutela della pubblica e privata incolumità e delle bellezze ambientali occorre prevedere ulteriori condizioni di ammissibilità degli interventi.

Per quanto concerne gli interventi di riqualificazione delle aree urbane degradate, tale obiettivo è ampiamente condiviso; cioè, qui non troviamo nessuno che è contrario ed è anche, secondo me, offensivo accusare il mondo intellettuale che si è pronunciato su queste vicende, asserendo che le preoccupazioni che sono state espresse equivalgono a tenere la situazione ferma così com'è adesso. Dobbiamo capire come interveniamo all'interno di queste aree urbane degradate, ivi compreso il tema delle aree industriali dismesse. Credo che innanzitutto non possa essere ignorato, nell'individuazione di queste aree il ruolo dei Comuni, delle Province, dei Consorzi ASI in materia. Dico che la Regione deve, sentiti questi enti, individuare queste aree, perché senza una norma che demandi ad un soggetto l'individuazione di queste aree, una norma generale, che dia questa possibilità sull'intero territorio regionale, c'è, a parte il problema dell'applicabilità, la possibilità che tale norma si presti a situazioni non controllabili. Pertanto, va demandata alla Giunta l'individuazione delle aree urbane degradate in cui sono potenzialmente realizzabili piani e progetti di riqualificazione urbana, perché non dobbiamo solo parlare di costruzione di abitazione, dobbiamo cominciare a parlare di interventi di riqualificazione urbana. La questione deve essere al di fuori di una contrapposizione di carattere ideologico su chi sono quelli che vogliono distruggere le industrie e quelli che, invece, vogliono lo sviluppo. Dobbiamo dire, nella legge, che la Giunta regionale, sentiti i Comuni, le Province, gli enti che sono interessati, deve individuare, con una propria cartografia, quali sono queste aree esistenti su tutto il territorio regionale, in tempi brevi; nel mio emendamento parlo di 60 giorni per fare quest'operazione. Dobbiamo stabilire, una volta detto quali sono queste aree con una mappatura,

quali sono gli ambiti in cui realizzare gli interventi di riqualificazione, stabilendo dei criteri, delle linee guida, dei paletti precisi attraverso i quali poter realizzare questi interventi: riqualificazione, riuso di aree che non è soltanto abitativo, principalmente abitativo, ma possono esserci anche altri interventi di riqualificazione urbana, di riuso di aree degradate. A questo punto sono i Comuni che devono intervenire. Ci vogliono tempi biblici? No, nel modo più assoluto! Ci dobbiamo assumere la responsabilità di individuare queste aree; i Comuni devono avere la responsabilità, poi, di dare attuazione agli interventi di iniziativa sia pubblica che privata. I Comuni devono individuare gli ambiti da sottoporre ad una pianificazione urbanistica attuativa, però, non come quella che è prevista attualmente. Pertanto occorre stabilire, per il periodo di vigenza di questa legge che ci accingiamo ad approvare, una procedura che riguarda questi piani di riqualificazione urbana con tempi contingentati e certi, procedure veloci, le più veloci possibili, tempi certi, scadenze determinate. Se diamo alla Giunta 60 giorni per individuare le aree, dobbiamo dare 60 giorni per fare questo adempimento ai Comuni, dobbiamo tenere conto della responsabilità, ma dobbiamo essere veloci. Quindi, questi piani urbanistici attuativi che possono anche essere in variante agli strumenti urbanistici generali, possono essere anche approvati, per quanto riguarda il mio punto di vista, con atti di Giunta comunale, se vogliamo fare le cose veloci. A me interessa che facciamo dei piani, qualcosa che assomigli ad un piano, perché questo è il concetto fondamentale. Il Pua si può fare anche in 60 giorni, se lo stabiliamo, se abbiamo le idee chiare; una norma che non chiarisce bene questi passaggi, la ritengo difficilmente applicabile. Quindi, invito l'intero Consiglio, la Giunta, a pensare a questo principio, dobbiamo, per realizzare questo genere di interventi, velocizzare le procedure di approvazione dei Pua che sono previsti attualmente nella

legislazione regionale, solo per il periodo di durata di questa legge, per favorire lo sviluppo economico, affrontare il disagio abitativo e migliorare la qualità urbana. Però dobbiamo sapere di che cosa stiamo parlando; quindi ci vuole qualcosa che assomigli ad un piano; già una mappatura delle aree dov'è possibile realizzare questo intervento è una prima base di un piano urbanistico. Grazie!

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Anzalone, con preghiera di rispettare i 10 minuti e comunico, prima, che al termine ci sarà una Conferenza dei Capigruppo e che la votazione per la legge di cui alla solidarietà alla Regione Abruzzo, si terrà alle ore 15.30.

ANZALONE (PD): Chiedo ai "resistenti" dell'Aula, di non resistere per più di 5-10 minuti. Dopo l'intervento così puntuale, interessante e un po' pluviale del collega Caiazzo, limiterò all'essenziale il mio dire.

Intendo esprimere la mia posizione sulla legge casa, avendo, come interlocutori il Consiglio regionale nella prima parte del mio breve intervento e il Signor Presidente della Regione Campania, l'onorevole Antonio Bassolino, e il di lui Governo nella seconda. Credo che il testo che ci è stato presentato questa mattina, con una relazione al solito pregevole ma deludente del Presidente della quarta commissione consiliare Pasquale Sommese, non sia un testo che possiamo, con pochi aggiustamenti, approvare e licenziare. E questo perché non è una buona legge casa, non è utile a rimettere in moto la parte sana e propulsiva dell'imprenditoria nel settore edilizio, a promuovere una crescita razionale, armonica, del tessuto edilizio della Campania, a riqualificarne le aree più degradate, a venire incontro alle esigenze dei ceti più svantaggiati ed emarginati della nostra regione. In breve, non lo dico per piaggeria, anche perché sarebbe una piaggeria controcorrente, non sarebbe una legge degna di una Regione presieduta da Antonio Bassolino e, perché no, tranne quando si accorda con i Capigruppo, con una Regione che ha come Presidente Sandra

Lonardo, oltre a non essere degna del Consiglio nella sua interezza, quale che sia la collocazione politica di questo o di quel Consigliere, di questo o di quel gruppo. Non intendo esaminarne analiticamente gli articoli: questo si fa in sede di emendamento, ma esprimere il senso, i caratteri precipui del mio dissenso. Per farlo, farò riferimento agli aspetti più deteriori di questo disegno di legge, che sono molti. Non possiamo, per dirne una - come è stato già detto da Scala e da Ronghi, ma anche da altri - mettere sullo stesso piano chi quando ha avuto la licenza edilizia ha costruito quanto gli è stato consentito e chi invece è andato ben oltre. Con un siffatto sistema, si privilegierebbe ingiustamente chi ha costruito in difformità dalla licenza edilizia. Per capirci, ammettiamo che due persone ottengono una concessione edilizia per realizzare un appartamento di suoi 200 metri quadri. Il primo, essendo un po' furbastro e un po' malfattore, ne costruisce 400, poi ottiene il condono edilizio. Ordunque, se questo disegno di legge passasse, il sunnominato godrebbe di un incremento edilizio del 20% o persino del 30%, così da giungere a possedere un appartamento di 520 metri quadrati. Invece, l'altra persona che ha edificato rispettando le prescrizioni della sua licenza edilizia, con l'incremento arriverebbe ad ampliare la sua abitazione solo fino a 260 metri quadri. Ci battiamo tanto, come centrosinistra, contro lo scudo fiscale e contro le supersanatorie del governo di destra, ma anche questa sarebbe un'iniquità non ammissibile in alcun modo. Inoltre, non possiamo dare incrementi edilizia a già li ha ottenuti grazie al Piano regolatore vigente nel suo comune.

Né possiamo consentire che vi sia incremento edilizio, quindi, nuove costruzioni per case, per palazzi, per edifici, che siano privi di collaudo statico e delle altre forme di collaudo previste dalla normativa vigente. Inoltre anche la normativa antisismica e quella per le zone vulcaniche, previste, come corredo

accompagnatorio di questo disegno di legge, è un po' fragile, un po' carente, un po' deludente. Per parte mia, ho presentato 33 emendamenti e ho cercato di rimediare, per quel che potevo e sapevo, a questo a queste e altre carenze e storture di questo progetto di legge, difeso dall'ottimo consigliere Pasquale Marrazzo, che ha illustrato egregiamente, dicendo cose che non condividerò mai, una visione del mondo politica ed edilizia perfettamente antitetica alla mia.

Inoltre, come non dire che una Regione che non spende una lira, nel momento in cui si interviene sul Piano casa, per le giovani coppie, per i quartieri degradati, per gli anziani, per la povera gente, non va bene? Ma dove stiamo? Che Regione di centrosinistra è mai questa?

Veniamo, infine, al giustamente contestato articolo cinque. Caro Sommesse, evidentemente, nella quarta commissione, a forza di spingere la vostra inventiva mediatrice, a livello di iperuraniche, anzi abissali vette, sono arrivati a scrivere una norma che non grida, ma urla vendetta al cielo. Siete arrivati a scrivere: "Se l'intervento di sostituzione edilizia riguarda immobili già adibiti ad attività manifatturiere, industriali ed artigianali di grande distribuzione commerciale, le attività in esse svolte devono essere cessate da almeno un anno prima dell'entrata in vigore della presente legge". Credo che questa parte della norma salterà perché è una norma non solo ipereazionaria, ma delinquenziale, da invito alla lotta armata. Ma nonostante lo sdegno, mi sforzo di mantenermi pacato su questo tema. E dico solo: ma ammettiamo che io e Antonio Bassolino, facendo un mestiere migliore entrambi, fossimo stati lavoratori dell'FMA di Avellino o di un'altra azienda industriale, chiusa da un anno con i lavoratori a cassa integrazione, che lottano affinché la loro fabbrica torni a produrre e loro a lavorare, ebbene, con questo schifo di norma, il padrone della fabbrica può trasformarne lo stabile, incrementandone la cubatura del 30%, in un caserme per civile abitazione, venderne gli appartamenti e

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

guadagnare milioni di euro a palate. Ma dove stiamo? A questo punto, ci troveremmo di fronte a una norma che chiede di essere mandata avanti al giudice ordinario, straordinario, al Tar, alla Consiglio di Stato. Mi fa, perciò, piacere credere, anzi essere certo che questi tre righe immonde saranno tolte, anzi sarà rivisitato totalmente l'articolo cinque.

Concludendo, dico: non è possibile, Presidente Bassolino e Assessore Forlenza, che voi, dopo aver presentato un disegno di legge redatto da funzionari che andrebbero rimossi seduta stante, assistiate a questa discussione come convitati di pietra. Non sono d'accordo! Non mi va bene così! Non può andare bene così! E questo non foss'altro che per l'ultima deliberazione importante che avete assunto, facendo una cosa bella, finalmente bassoliniana, dopo tanti anni di non bassolinismo nella Regione Campania! Mi riferisco, con tuta evidenza, a ciò che la Giunta fatto sulla grave emergenza dei precari della scuola. In questo caso, il governo della Regione Campania si è imposta alla stima dell'Italia. Persino la Gelmini - della quale si sa cosa che cosa penso e che certo come Ministro dell'Istruzione non è certo una degna erede di De Sanctis, Croce o Gentile - persino la Gelmini, dicevo, ha dovuto giustamente elogiare la Regione Campania. Né poteva fare altrimenti dal momento che la nostra Regione ha posto qualche rimedio a quella controriforma scellerata che vuole distruggere la scuola pubblica.

Se la Regione Giunta fa cose così positive per rimediare al dramma che vive la scuola pubblica in Campania, come e più che nel resto del Paese, perché oggi dovremmo licenziare questo testo, più o meno rabberciato, che consente molto alla speculazione, troppo agli affari e ai ceti imprenditoriali, per dir così, collegati al crimine organizzato. Perché di questo si tratta, non di un'altra cosa. Non sono d'accordo! Non sono d'accordo in nome della dignità e del valore del Consiglio intero. Non sono d'accordo, caro onorevole Bassolino, che proprio tu sia il

Presidente di una legge fatta così male. Non sono d'accordo, dissento in modo netto e radicale.

Concludo dicendo che noi abbiamo bisogno che i signori Capigruppo, possono tutto, unitamente alla Giunta, innanzitutto gli assessori Forlenza e Cundari, si impegnino a redigere un testo di sicura civiltà giuridica, di grande apertura sociale e di significativo aiuto al settore edilizio della nostra economia. Sarà questo un progetto di legge che potremo votare con sessanta mani alzate a dire sì. Sarà questo una legge buona, seria e perbene, per far la politica pulita, la politica a favore della povera gente.

Ma, ripeto, per farlo abbiamo bisogno della collaborazione unitaria del Consiglio, al di là della logica di schieramento, e, con esso della Giunta regionale. Sarò ancora più chiaro ed esplicito: dobbiamo varare un testo di legge non solo redatto dalla conferenza dei capigruppo, ma caratterizzato soprattutto dall'intervento decisivo e forte del Presidente Bassolino e dei suoi assessori competenti in questo materia.

Io desidero, voglio, direi: pretendo, un testo condiviso di segno innovativo e positivo, che abbia idealmente o realmente come primo firmatario Antonio Bassolino.

PRESIDENTE: Ringrazio Anzalone, a questo punto abbiamo convocato la Conferenza dei Capigruppo per delle comunicazioni urgenti del Presidente, nella saletta qui al piano e alle 15.30 si comincia con il voto elettronico, per cortesia, prego anche la Segreteria di diramare l'avviso sui telefoni. Immediatamente si terrà la Conferenza dei Capigruppo, certamente il dibattito continua, anzi dichiarerei anche chiusa la possibilità di iscriversi a parlare perché abbiamo dato già troppo tempo, quindi, le iscrizioni sono chiuse, restano, chiaramente, quelli che sono già iscritti. La seduta è sospesa e riprende alle ore 15.30 con la votazione elettronica.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

I lavori sospesi alle ore 15.00 riprendono alle ore 15.33

PRESIDENTE: La seduta riprende solo per comunicare che è appena finita la Conferenza dei Capigruppo e che ci saranno ancora 15 minuti di pausa per permettere anche alla Presidenza un minimo di ripresa, visto e considerato che mancano entrambi i due Vice Presidenti, quindi, questa seduta continuerà con la presenza della sola Presidenza, anzi, faccio appello ai Capigruppo affinché possano raggiungere telefonicamente ho provato a farlo ma non ci sono riuscita, i due Vice Presidenti, per fargli raggiungere l'Aula. Grazie, la seduta è sospesa e riprende tra 15 minuti.

La seduta sospesa alle ore 15.34 riprende alle ore 15.54

PRESIDENTE: La seduta riprende, quindi, 5 minuti per far sì che si possa andare in votazione per la legge per la solidarietà all'Abruzzo. Non vedo in Aula i Consiglieri regionali, mi auguro che non si voglia far mancare il numero legale, ma soprattutto, che non ci sia il voto su un provvedimento così importante che abbiamo attuato. Quindi, massimo 5 minuti. Alle ore 16.00, puntuale, si vota.

Comunico, che è stato assegnato alla VI Commissione consiliare permanente, la rettifica del Piano attuativo annuale 2009 della Legge Regionale n. 13 del 2004, "Promozione e valorizzazione delle Università della Campania".

Pongo in votazione, con il voto elettronico, il provvedimento a favore della Regione Abruzzo e precisamente, "Eventi di calamità naturali, misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo".

Certamente, la Presidenza è autorizzata dal Consiglio alle correzioni formali, come di pressa, se non ci sono rilievi.

Non essendovi rilievi, così resta stabilito.

Presidente: Se c'è l'unanimità dell'Aula questo provvedimento lo vota anche la Presidente, se sono tutti a favore. Lo sapete che la Presidente non vota mai, ma quando ci sono provvedimenti di tipo solidaristico, che vede il voto unanime di tutti, qualche volta ho votato e questa volta voto, se non ci sono obiezioni.

Non essendovi obiezioni, voto.

Presidente: Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Esito della votazione:

| | |
|-------------|----|
| Presenti: | 48 |
| Assenti: | 00 |
| Votanti: | 48 |
| Favorevoli: | 48 |
| Contrari: | 00 |
| Astenuti: | 00 |

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Passiamo a votare, così come si era concordato mentre presiedeva il Vice Presidente Ronghi, l'ordine del giorno con le firme di tutti quanti i Capigruppo. Impegno nella Giunta regionale, non leggo i premissi, l'atteso, considerato e tenuto conto, vado direttamente al deliberato, "Impegno nella Giunta regionale ad attivare ad horas un tavolo di confronto con il Governo nazionale ed i vertici aziendali della FIAT, al fine di individuare interventi tesi a garantire un piano industriale d'azienda che assicuri gli stabilimenti della Campania e ridia dignità e continuità occupazionale ai lavoratori del gruppo FIAT e dell'indotto.

Pongo in votazione, per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

MOCERINO (UDC): Signor Presidente del Consiglio, Signor Presidente della Giunta, colleghi Consiglieri, l'argomento all'ordine del giorno impone una riflessione approfondita su

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

tutto quello che riguarda il futuro della nostra Regione e della sua economia.

Il testo che oggi è all'esame dell'Aula, è sicuramente ancora privo delle osservazioni e dei rilievi che i vari Gruppi, fra questi sicuramente l'UDC, che in quest'occasione, senza alcun velo di ribadisco la nostra autonomia rispetto a questa problematica, come rispetto tutte le altre, dicevo, i vari gruppi intendono proporre affinché tale normativa possa risultare effettivamente valida ed efficace per i fini a cui essa è destinata. La legge in questione rappresenta, senza alcun dubbio, una opportunità, ma a nostro avviso, anche un rischio di cementificazione incontrollata per una Regione che già quotidianamente deve combattere con altri disastri e i tanti disagi causati dall'incuria, e purtroppo, bisogna dirlo, dalle politiche sbagliate di questi ultimi anni. La normativa, come ho detto, è ancora tutta da costruire, e qui noi ribadiamo la nostra piena disponibilità a concorrere ad una risoluzione finale, che veda tutti partecipi e che veda trionfare il ruolo del Consiglio. Questa legge in partenza ha in sé delle ipotesi che potrebbero essere, se confermate dall'Aula, effettivamente, sproni importanti per rilanciare il settore edilizio. L'economia locale con quest'azione, se correttamente svolta, potrebbe conoscere un momento di rilancio e di rimessa in moto. Sicuramente potrebbe portare giovamento ad una realtà lavorativa da troppo tempo asfittica e forse nuovi posti di lavoro potrebbero nascere con l'approvazione di tale normativa. Quindi, si tratta di un provvedimento che pur se approvato in ritardo rispetto alle altre Regioni d'Italia, da un lato risponde al tema del disagio e del fabbisogno abitativo, e dall'altro innesca un possibile meccanismo di sviluppo anticongiunturale in una Regione bisognosa di iniziative economiche volte al rilancio sia nel mondo del lavoro che di quello abitativo. Il Piano Casa, quindi, appare davvero un'occasione importante di lavoro e di sviluppo purché si consideri che, quando si metterà in

moto l'edilizia non si potranno escludere una serie di azioni a tutela del nostro ambiente e del suo equilibrio paesaggistico. Il Gruppo UDC ritiene effettivamente utile il rilancio dell'edilizia ma il provvedimento che sarà definitivamente approvato dall'Aula dovrà contenere in sé tutte le quelle garanzie a piena tutela dei tanti luoghi di questa nostra Campania, salvandola da uno scellerato costruire, che potrebbe assumere, senza i dovuti controlli, un meccanismo privo di ogni verifica ed oggetto di qualsiasi speculazione che potrebbe rendere la Regione Campania una vera e propria giungla di cemento.

L'impegno pertanto che dovremo prendere in questa Aula è quello di votare un provvedimento che non preveda alcuna forma elusiva delle norme approvato al fine di evitare un vero e proprio sacco cementizio. Questo dovrà essere un valore imprescindibile dal mettersi in campo. Il Piano Casa, se attuato con rigore, potrà essere, ribadisco, un mezzo in grado di bloccare l'abusivismo edilizio, e non di fomentarlo o agevolarlo; mentre per il recupero edilizio non è poi tutto così nero come lo si dipinge. Uno dei punti che blocca il Piano Casa verte in primo luogo sul recupero delle zone industriali dismesse e la tutela dei centri storici, da includere o meno tra le aree soggette agli interventi di ampliamento, costituzione o riqualificazione. Resterà, ovviamente, anche in questo caso prioritario vietare qualsiasi forma che possa determinare ogni tipo di speculazione. Di una cosa siamo certi: siamo dinanzi ad un atto che potrà consentire di migliorare la qualità delle abitazioni, la sicurezza del patrimonio edilizio esistente, il risparmio energetico e la semplificazione amministrativa. Il lavoro duro dovrà essere puntato della riduzione dell'impatto ambientale e sull'elevazione della qualità della vita. Nel caso di specie, la normativa ed il testo che sarà finalmente approvato dall'Aula porta un notevole ritardo rispetto alle numerose aspettative ed esigenze che da più settori arrivano e ci vengono rappresentate. Questi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

comportamenti dilatori sino ad ora tenuti purtroppo, non aiuteranno la nostra Regione a risollevarsi. Come non aiuteranno i tanti cittadini in attesa di un'abitazione. Ma bisogna pur ripartire affinché il nostro operato, e la politica nella sua imparziale utilità possa permettere di dare concrete risposte alle comunità che si rappresentano. Le logiche di schieramento, dettate solo ed esclusivamente per rilanciare quindi l'azione del Piano Casa è anche un imperativo al quale non possiamo sottrarci, sia per la vita del settore edilizio - dei tanti lavoratori che aspettano una risposta da questo comparto economico - sia per i tanti nuclei familiari in attesa di abitazione. Ulteriori ritardi potrebbero bloccare le nuove urbanizzazioni scoraggiando gli investitori.

Come UDC, nel ribadire ancora una volta la nostra totale e piena autonomia, lavoreremo con i nostri rilievi e suggerimenti affinché venga fuori un provvedimento che rilanci il settore e punti a risolvere il disagio abitativo senza alimentare gli interessi di parte e senza distruggere l'ambiente che ci ospita.

NOCERA (Gruppo Misto): Presidente, non vorrei sbagliare, ma forse è la prima volta che intervengo in quest'Aula esprimendo una valutazione abbastanza critica su un provvedimento licenziato dal lavoro di una Commissione. Commissione che ha già fatto un primo lavoro impegnativo, anche se insufficiente, uno sforzo di operare sul testo originario che, a mio parere, ovviamente, non è ancora soddisfacente. La mia è una valutazione che mi auguro di modificare dopo che avremo svolto il confronto ulteriore sull'articolato del disegno di legge. Questo elemento mi spinge intanto ad una riflessione più politica, sia pure molto breve, sulla coesione e sulla governabilità attuale del Consiglio regionale. Una governabilità che la progressiva semplificazione politica che si è determinata man mano che si andava avanti con la legislatura dovrebbe contribuire a garantire. Abbiamo iniziato con gli originari Gruppi di DS e Margherita che a un

certo punto hanno costituito il Gruppo del Pd, poi altri movimenti minori vi sono stati tra un Gruppo e l'altro che comunque hanno, fondamentalmente, rafforzato o costituito Gruppi più grandi. Infine, più di recente, il raggruppamento di Sinistra è Libertà e il PDL. Un tale meccanismo di semplificazione politica avrebbe dovuto assicurare un modo di operare che almeno in questa occasione non si è visto. Altri provvedimenti di rilievo abbiamo fatto in questi anni anche più delicati e complessi di quello odierno eppure su questo testo arriviamo in Aula con delle differenze molto forti tra i diversi partiti sia nella maggioranza che nell'opposizione. Forse è solo il segno di un provvedimento particolarmente difficile, ma resta la necessità di fare una riflessione sui processi di semplificazione politica troppo accentuati che bipolarizzano le posizioni e che, invece che aiutare il confronto e la coesione, estremizzano ogni cosa. La critica a un eccesso di bipolarismo che ormai tende al bipartitismo è per fortuna un tema aperto nel Paese, come si vede sia dai temi essenziali che vivono nel congresso del Partito Democratico, sia dalla frontiera su cui sta maturando la distinzione di Casini dalla destra e perfino dal conflitto tra Berlusconi e Fini che, al di là dei singoli aspetti, sembra rinviare all'idea della politica e alla modalità del suo rapporto organizzato con il paese. Ciò che intendo dire è che, come vediamo anche qui, non sempre la semplificazione, la costituzione di gruppi più ampi e l'isolamento politico a cui si condannano forze piccole, ma magari più forti dal punto di vista della cultura politica, accompagna un'analogha possibilità e capacità di sintesi e di direzione dei processi. Non ho alcuna nostalgia della frammentazione inconcludente e anzi credo di aver dato prova in quest'Aula di operare sempre per la coesione, ma forse varrebbe la pena di riflettere sulle modalità politiche e sul modello istituzionale dentro cui puntare a ridurre la frammentazione politica autoreferenziale, senza semplificazioni che

spesso risultano egualmente sterili. A una più accorta capacità di sintesi penso, dunque, che anche oggi occorre sforzarsi di pervenire. Sarebbe letale trasmettere, a torto o a ragione, all'opinione pubblica l'impressione che il provvedimento che qui variamo possa essere ambiguo sotto il profilo della tutela del territorio e, insieme, del tutto inefficace sul piano delle risposte al fabbisogno abitativo delle famiglie campane a partire da quelle con i redditi più bassi. Devo dire che su questo aspetto il provvedimento è davvero molto povero, sono ancora tante le famiglie che fanno sacrifici enormi anche nella nostra Regione per pagare l'affitto. E' nella migliore tradizione politica italiana l'immissione di appartamenti pubblici o di edilizia agevolata capaci oltre che di dare una casa a chi non ce la fa da solo, anche di avere un effetto calmierante sul mercato. Negli ultimi 15 anni sono stati costruiti 300 mila alloggi in Italia, ma di questi solo l'1%, cioè 3 mila, sono abitazioni pubbliche. In tutta Europa si è continuato, invece, a costruire alloggi pubblici e perfino ad acquistare parti degli stock invenduti per farne alloggi pubblici. Comprendo bene che il tema riguarda l'azione dei governi centrali, ma è proprio per questo che l'impulso del Governo centrale sui piani casa regionali non può non suscitare una qualche diffidenza. Non ho negato e non nego, Presidente Sommesse, l'impegno che c'è stato in Commissione e ho accolto e apprezzato anche la disponibilità dichiarata qui in Aula a un confronto di merito sull'articolato, ma se in questo provvedimento avessimo almeno inserito una dettagliata analisi del reale fabbisogno abitativo della Campania, se avessimo suddiviso in categorie e fasce di reddito i nuclei familiari in emergenza, se avessimo ipotizzato il rinvio esplicito alla prossima sessione di bilancio la definizione dei provvedimenti e delle risorse necessarie per gli interventi, avremmo dato l'impressione di sottrarci alla pretesa del Governo nazionale di un puro piano di rilancio edilizio. Magari utile per sostenere la domanda in questo settore ma

che rischia di alimentare fenomeni speculativi lasciando al tempo stesso senza casa tante persone. E' indispensabile, dunque, che la legge che dobbiamo varare qui trovi una più chiara connessione con gli indirizzi del piano territoriale da questo stesso Consiglio varato e che ritorni in particolare, come è stato sollevato già da altri colleghi, sul punto cruciale delle aree industriali dismesse e delle aree urbane degradate, così come è anche nelle aspettative di importantissimi organizzazioni sociali, come la Fiom/CGIL, e di tante maestranze che su questo nodo stanno evidenziando una sensibilità, perché preoccupati, a torto o a ragione, di non dare, magari inconsapevolmente, impulso a ulteriori fenomeni di deindustrializzazione che certo sappiamo hanno cause più legate ai processi di cambiamento strutturale dell'economia. E' noto che non sono tra quelli che esprimono una cultura di vincolismo esasperato, la mia ispirazione deriva da quella cultura di urbanistica democratica che pur nella fermezza delle tutele ritiene la paralisi di ogni attività negativa, sia per l'economia che per la stessa esigenza di sostenibilità dello sviluppo, ma che questo provvedimento sintetizzi a pieno tale ispirazione, come mi sembra opportunamente riconosciuto anche dal collega Caiazza nel suo intervento questa mattina, ancora non sono convinto. In ogni caso non ne sono convinti settori di pubblica opinione e forze significative del Consiglio stesso, come dimostrano i tanti emendamenti presentati. La sostanza dei nodi che gli emendamenti intendono porre mi auguro si possa qui approfondire in un confronto reale nel rispetto istituzionale delle minoranze, come abbiamo sempre fatto nel corso di questi anni, e soprattutto nell'impegno comunque a perseguire la coesione politica indispensabile della maggioranza, condizione questa necessaria affinché nessuno debba ritenersi necessitato in quest'Aula a ricorrere a pratiche ostruzionistiche che non gioverebbero a nessuno.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

ROSANIA (Sinistra e Libertà): Vorrei iniziare il mio intervento facendo notare come l'area politica alla quale faccio riferimento, il gruppo de La Sinistra non ha messo in piedi e non ha avviato in questa apertura di dibattito alcun tentativo dilatorio rispetto alla discussione dell'argomento, perché ribadisco un concetto che abbiamo affermato già a giugno e che ha sempre guidato la nostra azione. Siamo dell'idea che questa legge possa e debba essere approvata, il problema è quale legge approviamo.

Confesso di non avere chiaro se io, i colleghi Consiglieri regionali, quelli del mio Gruppo e i rappresentanti di altri Gruppi che hanno seguito con modo critico le vicende che hanno accompagnato la discussione su quello che impropriamente viene chiamato il Piano Case regionale, ma che porta ben altro titolo e ha ben altre pretese, se dobbiamo essere iscritti nella categoria delle anime belle cui sembra abbia fatto riferimento l'Assessore Forlenza in convegni dell'associazione dei costruttori. Anche perché quella qualifica cui molto spesso e con tono sprezzante altri esponenti anche del PD che oggi avanzano la propria candidatura alla Presidenza della Regione fanno spesso riferimento, rimanda ad una tipologia di persone, come recita il vocabolario della lingua italiana, naturalmente disposti a posizioni, pensieri e modalità gentili. Nella volgata si rimanda invece a persone che vivono nel mondo dei sogni, che discettano su qualcosa che non c'è, un mondo perfetto, una sorta di città del sole, una sorta di paradiso. Non credo di potermi iscrivere a questa categoria, anche se non mi dispiacciono le modalità ed i pensieri gentili. Notoriamente, anche per la mia provenienza di amministratore comunale indulgo ad una certa concretezza, dove però concretezza non si abbina a mancanza di Governo, di disegno, di grandi obiettivi che la politica e il Governo della cosa pubblica dovrebbe porsi.

E' vero sono cadute le grandi ideologie, non ci sono più i grandi partiti di massa, non ci sono

più, dico io, quelle grande palestre di confronto, di democrazia che essi rappresentavano, ce ne siamo liberati, ci siamo sottratti ad una cappa che opprimeva la libertà individuale, disse qualcuno salutando a colpi di grancassa l'avvento della II Repubblica. Guardandomi intorno non riesco a reprimere un senso di tristezza, potrei dire di schifo in qualche modo, ma in questo modo indulgerei ad alterigia quella sì che non mi appartiene. Se avere dubbi, se avere questi grandi obiettivi e quindi disegni su cui lavorare, su cui vale la pena impegnarsi significa essere anime belle allora sì, da questo punto di vista ritengo di essere un'anima bella. Ma purtroppo questa etichettatura con le modalità che essa detiene mi porrebbe in contraddizione al modo in cui mi sono posto personalmente, ma come Gruppo rispetto a questo discorso del piano casa, in particolare verso il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale. Non ho pensieri gentili, la valutazione che ho verso quel disegno di legge è una valutazione estremamente negativa, l'ho detto pubblicamente, l'ho detto in Commissione e lo continuerò a ripetere, da questo punto di visto se l'Assessore Forlenza avesse fatto riferimento alla categoria delle anime "incazzate" io in quella categoria mi sarei iscritto seduto stante nel momento in cui si va a ragionare su questo disegno di legge.

Gli emendamenti che abbiamo presentato sono una muta testimonianza della nostra volontà di fare i conti dentro questa legge, con l'obiettivo di approvarlo, ma andandoci dentro e mettendo mano, finalmente, alle questioni che restano in modo non chiarito e irrisolte. Cosa avviene in definitiva con questo Piano Casa, innanzitutto qual è la sua genesi? L'Italia, come il mondo intero, è attraversata da una crisi economica spaventosa, qualcuno, qualche economista ha detto che forse è peggio di quella del '29, poi gli è stato ricordato che gli economisti avrebbero dovuto prevedere le crisi, non so Tremonti dove ha letto queste cose, falliscono le banche, chiudono imprese, fabbriche, intere famiglie

sono ridotte sul lastrico, sono milioni i disoccupati. I Governi del mondo intero ragionano su come venirne fuori, massicce sono le iniezioni di intervento pubblico nelle singole economie, in Italia prevale un'altra logica, un'altra filosofia, lo stare fermi come nuova tecnica di uscita da una crisi economica di questa portata. I dati sono sotto gli occhi di tutti e sono dati devastanti, il crollo del prodotto interno lordo del 5%, una disoccupazione record con oltre un milione di posti di lavoro persi in questo periodo di crisi e con una crescita senza precedenti che è il ricorso alla cassa integrazione. C'è una sola precisa scelta, affidiamoci dell'economia del mattone.

Mi sembra, sinceramente, di non cogliere grandi elementi di novità in questa scelta, mi sembra di vedere film già visti e mi sembra di cogliere, tra l'altro, molta confusione e molta ipocrisia in questa scelta governativa. Non sarebbe stato questo il momento di mettere in campo un grande piano di recupero di manutenzione e di riqualificazione dell'intero territorio nostro, dell'Italia, così gracile dal punto di vista idrogeologico, così colpito da processi di degenerazione, così facilmente soggetto a frane, inondazioni, aggredito da processi orrendi di impermeabilizzazione del suolo, da antropizzazione caotica, fino a costituire le grandi, orrende, inumane conurbazioni che neanche a farlo apposta si sarebbe riusciti, conosce anche la nostra Regione. Si preferisce, invece, ritoccare il tasto dell'edilizia, dimenticando quello che hanno comportato i due condoni edilizi in questo Paese, dimenticando che l'Italia negli ultimi 15 anni sono stati identificati oltre 2 milioni e mezzo di alloggi a fronte di un aumento dei nuclei familiari di qualche centinaia di migliaia, nonostante ciò il problema della casa, in Italia, nel mezzogiorno in particolare resta scottante, resta irrisolto, il diritto alla casa in questo Paese è ancora qualcosa di incompiuto. Da questo punto di vista la Campania, Napoli in

particolare, rimane uno dei luoghi simboli di questa contraddizione.

Napoli, diceva Aldo Loris Rossi qualche giorno fa in un bel articolo, nel 1971 contava 1 milione e 230 mila abitanti circa, oggi non arriva a 960 mila, nello stesso periodo i vani sono aumentati di circa 500 mila, oggi, dice sempre Aldo Loris Rossi per la prima volta Napoli ha più vani che abitanti eppure la questione della casa non può dirsi risolta, il problema dei senza tetto resta un problema.

E' sbagliato non riflettere soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in Campania, in quel Mezzogiorno d'Italia dove peraltro si concentra l'80% dell'abusivismo di tutto il Paese, grande fenomeno di cementificazione di massa che volendo essere più crudi non a caso ci concentra nelle Regioni come la Campania, la Calabria, la Sicilia dove dirompente è il ruolo della criminalità organizzata che in questo settore ha trovato un grande momento di investimento di denaro sporco e di guadagno più o meno lecito. Il 31 marzo del 2009 c'è un accordo Stato - Regioni che sancisce che bisogna provare a rilanciare l'economia passando attraverso il rilancio dell'economia del mattone. C'è un accordo istituzionale e noi partiamo dall'idea che quell'accordo va onorato. Si possono ampliare del 20% alcune tipologie di edificio, si possono ampliare del 35% edifici che vengono demoliti e ricostruiti. Questo è l'accordo Stato - Regioni, si può condividere o meno la scelta strategica e, appunto, io non la condivido, ma questo sancisce dove, peraltro, ben individuati sono alcuni principi cardini. Gli interventi possono essere realizzati attraverso piani o programmi definiti tra Regioni e Comuni. I Comuni, quindi, protagonisti perché titolari della potestà del Governo del territorio, non esecutori passivi di leggi stabilite dai livelli centrali. Gli interventi devono avvenire in coerenza con i principi della legislazione urbanistica, di edilizia e della pianificazione comunale, in sostanza non si possono devastare gli strumenti e la pianificazione territoriale, per

cui se esse vanno realizzate come, ad esempio, viene stabilito in Toscana, in Umbria, in Emilia Romagna. Laddove gli strumenti urbanistici consentono già l'espansione, gli interventi non possono riferirsi ad edifici abusivi, il che significa, come in quasi tutte le Regioni, 6 su 9, così come ho avuto modo di leggere dalla legge, che non si può fare a meno di porre attenzione su quello che ha significato l'abusivismo edilizio, benché condonato, ragionando sul fatto che la superficie condonata venga computata ai fini del calcolo ampliamento ma venga detratta concretamente quando va definito l'ampliamento che può essere assentito. Gli interventi devono essere avviati entro 18 mesi, altrimenti non è più un intervento straordinario, ma diventa un intervento ordinario e in quel disegno di legge c'è una grande incognita su quell'articolo 5 che non aveva limiti temporali, rispondere al fabbisogno abitativo delle famiglie e delle particolari categorie in condizioni di alto disagio sociale che non riescono ad accedere al libero mercato della locazione, sto leggendo quasi testualmente l'accordo Stato - Regioni, in altri termini "Realizzazione di edilizia residenziale sociale" così come definita dal decreto ministeriale del 2008. Voglio esprimere una prima convinzione. Se il disegno di legge della Giunta, se la discussione si fosse tenuta entro questi limiti, com'è avvenuto nel 90% delle altre Regioni che hanno già legiferato, avremmo approvato la legge già prima dell'estate. Invece, siamo stati costretti ad entrare in una discussione su un disegno di legge che non si limita a parlare di edilizia, ma ci sposta sul campo urbanistico prevedendo forme di variazione di destinazione d'uso, mettendo in discussione, addirittura vanificando l'intera legislazione regionale sul governo del territorio. Dalla legge 16 del 2004 alla legge 13 del 2008, cancella il ruolo attivo dei comuni, offrendosi, peraltro, a ricorsi da parte degli stessi che non vengono minimamente coinvolti in quel discorso di piani e programmi condivisi di cui parla l'accordo Stato - Regioni, facendo

passare, tra l'altro, un'idea precisa, non ci si fida dei comuni, perché il problema vero è questo, non ci si fida dei comuni, i comuni non sono buoni, i comuni fanno perdere tempo. Se questo fosse vero ne discutessero, allora, le forze politiche del modo in cui selezionano gli amministratori locali. Io che l'amministratore locale l'ho fatto, ritengo che non sia vero, vengono vanificati i piani regolatori, si va in deroga, perché sono pieni di vincoli? Perché fanno perdere tempo? Perché sono lenti e noi abbiamo bisogno di accelerare? Sarà vero che molti Comuni non hanno gli strumenti urbanistici, ma anche se uno solo fosse dotato di un Piano Regolatore o di un Puc, perché esso deve essere umiliato? Deve venire vanificato il disegno della città che ha costruito e che ha infuso negli strumenti urbanistici, sapendo che cosa occorre per produrre, per realizzare, per mettere in piedi un Piano Regolatore, un Puc in questa nostra Regione. Perché in altre Regioni questo non avviene e il Piano Casa si muove in coerenza con quegli strumenti di governo del territorio qui è la grande scommessa. Come faccio ad inserire questo intervento di carattere straordinario con gli strumenti che governano il territorio a livello locale? Nulla viene detto rispetto, poi, ai furbetti e agli abusivi ai quali non solo viene riservata una corsia preferenziale per condonare, poi quell'area condonata viene computata ai fini dell'ulteriore allargamento. Chi si è mosso nel rispetto della legge, quindi, il vano abusivo non lo ha fatto forse perché non gli veniva consentito dal piano troppo restrittivo, forse per le lungaggini burocratiche, ma c'è, in questa Regione, anche gente onesta che ha detto: "Non lo posso fare, non lo faccio!" perché adesso dovremmo premiare due volte chi, invece, ha fatto il furbo e di quelle regole non se ne è importato? Penso al messaggio che una scelta del genere lancerebbe ai cittadini. La leggo così: "Fate gli abusi tanto nessuno li butta giù, poi li condonano e poi consentono anche di ampliare la casa" se questo è il messaggio, è devastante. Poi la grande incognita dell'articolo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

5 e delle aree dismesse, laddove si concentra il grande business. Su Il Sole 24 ore il dato è chiaro, questo accordo Stato - Regioni non comporta alcuna ricaduta sull'economia del settore, lo sapevamo tutti, non c'è alcuna scossa perché gli imprenditori non trovano conveniente investire, chiedono che ci siano maggiori disponibilità, chiedono di aumentare le percentuali di ampliamento e ci volevano i dati de Il Sole 24 ore per far capire che questa cosa non funzionava? Se l'economia è ferma, se la gente non ha i soldi, chi può permettersi questo tipo di operazione? Anche semplicemente l'ampliamento, anche semplicemente la ristrutturazione, potrei citare un esempio personale, ho comprato, regolarmente, l'appartamento accanto al mio, dovrei ampliarlo, non ho i soldi per farlo e aspetto. Sicuramente la retribuzione del sottoscritto, come Consigliere regionale non è la retribuzione di un operaio o di un dipendente pubblico che, semmai, è proprietario di casa perché la casa gli è arrivata in via ereditaria e ha il problema di ampliarlo e non lo può ampliare. Nullo il ruolo dei comuni, i tempi sono illimitati, perché lì il disegno di legge non prevede neanche i 18 mesi previsti per gli altri interventi, nessun vincolo rispetto alle aziende in attività, paradossalmente, un'azienda in attività avrebbe potuto trovare più utile chiudere i battenti e trasformarsi in abitazione; nulla rispetto al fabbisogno vero di abitazione, parliamo di edilizia convenzionata, non di edilizia sociale, a fronte di cambiamenti di destinazione pubblica, questo è il documento con cui abbiamo dovuto fare i conti, tra l'altro in un clima di grande caos, che nasceva anche da una lettura forzata dell'accordo Stato - Regioni, che prevede l'impegno delle Regioni a legiferare entro 90 giorni. Abbiamo sentito parlare di commissariamento, ci siamo dovuti muovere con questa spada di Damocle nella perentorietà dei termini, del danno allo sviluppo economico di questa Regione. Meno male che la Sinistra, in questo Consiglio, ha tenuto la barra ferma e ha chiesto che la riflessione, il

ragionamento, conoscesse altri tempi. Immaginiamo che cosa sarebbe successo se fossimo venuti in Aula a luglio senza neanche il lavoro importante svolto dalla Sottocommissione prima e dalla Commissione poi, che ha consentito, comunque, a mio avviso, di fare importanti passi avanti. Non sottovaluto il lavoro della Commissione, lo sottolineo, viene finalmente consentito ai comuni di avere un ruolo attivo, potendo individuare, entro 60 giorni, aree dove non si può ampliare o demolire e ricostruire, cosa del resto, prevista in tutte le altre leggi regionali. Rimane sempre l'amaro in bocca perché quando porti avanti un punto, poi, c'è il modo per limitarlo questo punto e mentre nelle altre Regioni si lascia ai Comuni la facoltà di ragionare liberamente sul perché impedire in certe aree questo intervento possa essere fatto, qui precisiamo che non lo si può fare per motivi edilizi e urbanisti. Si è chiarito che non si può intervenire nelle zone a rischio vulcanico, abbiamo discusso per settimane in Commissione, per cercare di mettere in modo esplicito questo punto, dov'era la difficoltà a dire in modo esplicito, senza richiami tortuosi, senza dover comprendere che c'era e non si capiva dov'era, senza dover aspettare che l'ordine degli architetti e l'ordine degli ingegneri ci mandassero una proposta di modifica in cui dicessero: "forse avete dimenticato l'alto rischio vulcanico" si è riusciti a porre il problema del limite, un anno, per considerare una fabbrica dismessa. Qui sposo a pieno le espressioni e le posizioni usate dal Consigliere Anzalone e mi taccio. Si comincia a parlare, in modo timido, di edilizia residenziale sociale, si contrasta il processo di devastazione delle leggi 16/2004 e 13/2008, passi importanti. Ritengo che su questa strada bisogna camminare, mi sembra che anche l'intervento del Consigliere Caiazzo mettesse un campanello d'allarme, questa è la strada su cui dobbiamo camminare per mettere in campo una legge che sia condivisa, che non lasci dubbi e non lasci amarezze. C'è una riflessione politica che quei

lavori e quei risultati potrebbero stimolare, li enuncio soltanto: Il rapporto tra assessori e commissioni, giusto per dirla tutta, preferisco interloquire nel lavoro di Commissione con il livello politico e solo dopo con il livello tecnico e visto che di professione faccio il tecnico, non mi è consentito, nelle riunioni di Giunta o in altre riunioni politiche, interloquire se non richiesto. L'altra valutazione politica è quella a cui faceva riferimento Vito Nocera nel suo intervento, come funzionano le cose all'interno di una coalizione di maggioranza. Non è questo il luogo, altri colleghi hanno già accennato a questo tipo di riflessione, qui preferisco tornare sul testo della legge in discussione per dire che ancora bisogna fare passi in avanti. Rimane indefinito, se non addirittura ambiguo, il rapporto tra questa legge e gli strumenti urbanistici comunali, perché non si può dire tutto altro il contrario di tutto, non si può fare appello ad una coerenza con gli strumenti urbanistici comunali e poi andare in deroga, perché non può essere detto, in modo esplicito, che nei Comuni dove esistono i piani urbanistici generali vigenti gli interventi della legge vanno realizzati dove quegli strumenti lo consentono, dov'è già previsto che si possano fare abbattimenti e ricostruzioni? Perché non diciamo che si fa lì e non altrove dove il Piano Regolatore lo prevede? Perché un Comune che ha lavorato per anni deve vedere vanificato quel lavoro? Perché non può essere detto, come fanno tante altre Regioni, che l'ampliamento non può essere cumulato con quello che i piani urbanistici già prevedono, per evitare una premialità eccessiva, se è già previsto che puoi ampliare perché dobbiamo dirgli che può ampliare ulteriormente? Perché dobbiamo correre il rischio di un grande condono edilizio, soprattutto in zona rurale, allorquando si consentono strane variazioni di destinazione d'uso, significa questo essere contro i contadini? Penso proprio di no! Perché sosteniamo che nelle strutture rurali gli interventi, gli ampliamenti, le modifiche possano essere fatte

riconoscendole solo a chi la terra la conduce, la lavora e per esigenze aziendali legate alla sua famiglia. In altri termini, per quanto ci riguarda, una cosa è parlare di strutture rurali collegate alla conduzione del fondo altra cosa è parlare della miriade di annessi agricoli, più o meno abusivi, realizzati dal professionista perché il sabato sera deve andarsi a mangiare la pizza. Lo capiamo che questa frantumazione aziendale, che questi processi di polverizzazione sono l'attacco più duro all'agricoltura nostra? Perché non si può dire, in modo esplicito, che i volumi abusivi condonati vengono computati al fine del calcolo dell'ampliamento possibile ma poi detratti dalla cifra lorda così ottenuta? Perché vogliamo infilare, in una legge straordinaria "Modifica alla legislazione urbanistica ordinaria regionale" pur volendo addivenire al fatto che si inseriscono norme che si muovono al di là del piano strettamente edilizio, perché dobbiamo toccare, attraverso questa via, la legge 16/2004 e la legge 13? Abbiamo cancellato, in Commissione, credo che anche questo sia un fatto importante, il comma 2 dell'articolo 6, con cui la legge 16 veniva degradata al Regolamento, ma dobbiamo sgombrare il campo da ambiguità. Crediamo che vada cancellato l'intero articolo 6, lo abbiamo detto, lo ha proposto il nostro Capogruppo e se così non è, abbiamo presentato un emendamento perché vadano tolte le lettere C, D, E ed F di quel primo comma che è rimasto che ricadono in quella tentazione di mettere in discussione la legislazione regionale. Infine il famoso articolo 5, laddove si concentra l'intervento sulle aree dismesse. Credo che proprio perché tutti sappiamo che questo è il punto dolente, non è un azzardo la proposta di cancellare l'intero articolo 5, come ha già detto il Capogruppo Scala, e riservare tutto ad una legislazione ordinaria che, probabilmente, ci consentirebbe di valutare bene, di avere gli elementi di conoscenza a cui faceva riferimento anche il Consigliere Caiazzo prima nella valutazione di quello che è il fabbisogno in questa Regione.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

Sarebbe, a nostro avviso, cosa saggia, se questo non è proprio perché abbiamo affermato un principio: che questa legge la vogliamo fare. Credo che non si possa andare oltre le cose che in merito ha detto il Consigliere Caiazzo, definire bene cosa sono le aree urbane degradate e all'interno di questo affrontare il problema delle aree dismesse, che c'è e che dobbiamo affrontare. Forse non era il caso di toccare una legge straordinaria, ma se dobbiamo affrontarlo, facciamolo! Definire bene chi individua queste aree, chi le disciplina, cosa deve avvenire lì dentro, credo che questo compito non possa che essere posto in capo ai Comuni che devono, con specifici piani attuativi, definire l'utilizzo di quelle aree, definire cosa ha bisogno la comunità in termini di servizi, di momenti di aggregazione sociale. Possiamo evitare di lasciare tutto nelle mani di chi può avere la tentazione di costruire soltanto altri quartieri dormitorio contribuendo alla dequalificazione, altro che riqualificazione, di intere realtà dei nostri territori? Possiamo trovare, se qualche problema c'è, su queste procedure urbanistiche - che penso di conoscere abbastanza bene per averci sbattuto anche io come amministratore la testa - trovare le forme di accelerare i tempi? Possiamo porci questo obiettivo? Studiamolo? Possiamo rimettere in piedi le procedure alla legge 13/2008, i tavoli di copianificazione per affrontare questioni di questa dimensione? Possiamo chiarire che il discorso delle aree dismesse in città è ciò che ricade in area agricola, su cui, probabilmente, una valutazione a parte andrebbe svolta. Possiamo ragionare sul fatto che le strutture dismesse sono tali se chiuse non da un anno, perché sono le cose che hanno detto anche prima, ma ragioniamo su 5 anni, troviamo un punto di incontro, ma non possiamo nasconderci dietro la velina dell'anno. Per evitare tentativi speculativi, possiamo parlare in modo serio di edilizia sociale, com'è definita dal decreto Ministeriale del 2008, da realizzarsi nelle strutture dismesse che si vogliono recuperare. L'articolo 5 da questo punto di vista,

anche come licenziato dalla Commissione, non risolve il problema, si muove in un modo tortuoso, capisco che è il frutto di una discussione, di momenti di ricerca di incontri, ma perché nelle strutture dismesse, nelle aree dismesse soltanto l'edilizia convenzionata? Dove sta la miscelazione sociale, se teniamo a cuore l'edilizia sociale da queste grandi realtà dove si parla, soprattutto in città come questa, di 2 mila, 3 mila alloggi che si possono realizzare? Allora, anche perché il problema se noi facciamo questo, il problema della casa in Campania come lo risolviamo? Vado a chiudere cari colleghi "possiamo ragionare su queste cose, possiamo tutti insieme contribuire a mettere in campo una legge di alto profilo?". Perché debbo leggere sui giornali che fanno capo chiaramente alla mia area politica, me ne rendo conto, dal Manifesto a Liberazione, perché debbo leggere soltanto di grandi apprezzamenti per la legge che ha fatto la Toscana e perché non possiamo fare lo sforzo anche qui, per diventare ancora una volta, rispetto al Mezzogiorno, un momento di elaborazione alto. Se questo è l'intento di tutti, allora, tranquilli, la sinistra sta qui, la sinistra su questi temi non si tira indietro, perché ripeto, noi siamo convinti che la legge, se fatta in un certo modo può contribuire ad affrontare i problemi di questa nostra Regione.

PRESIDENTE: Tenuto conto che mancano entrambi i Vice Presidenti, c'è bisogno di una piccola pausa, quindi, la seduta è sospesa per 5 minuti.

La seduta sospesa alle ore 16.50 riprende alle ore 16.56

PRESIDENTE: La seduta riprende.

BASSOLINO, Presidente della Giunta regionale: Grazie Presidente. Senza ricordare tutto l'iter - lo conosciamo e si è svolta anche una discussione pubblica in merito- desidero intervenire durante una discussione così impegnativa ed esporre qualche considerazione.

Esprimo innanzitutto e con convinzione il mio apprezzamento, sia per i contributi dei Consiglieri intervenuti durante il dibattito, sia per il lavoro svolto in Commissione, un lavoro seguito in modo assiduo dalla Giunta e dagli Assessori competenti, la cui validità è stata riconosciuta in Aula da diversi Consiglieri.

Vorrei sottolineare, a questo punto del cammino, i passi in avanti da compiere, per trovare uno sbocco risolutivo, e quanto più determinante possibile, su un tema di enorme importanza come quello della casa.

Tema importante in sé, sia perché la casa è tema sociale, anzi una grande questione sociale in un Paese come il nostro, sia perché si lega fortemente a quello delle regole, dell'urbanistica, dell'assetto del territorio, perciò è considerato tanto delicato.

E penso occorra ben riflettere sul nodo dell'edilizia, perché c'è edilizia ed edilizia e noi abbiamo bisogno di buona edilizia. Così come c'è opera pubblica e opera pubblica e noi abbiamo bisogno di opere pubbliche, di opere pubbliche civili, in grado di infrastrutturare il territorio.

Abbiamo bisogno, inoltre, di fare in modo che l'edilizia sia un'edilizia equilibrata, in tutte le sue varie espressioni, inserita in una più ampia ripresa dell'economia, che non si limiti al costruire per il costruire, ma a cercare di costruire bene e quanto meglio possibile, per spingere positivamente anche su tanti altri settori produttivi e civili.

E dobbiamo agire - questo è il punto - non in Toscana ma qui. In Toscana basterebbe fare un'operazione molto semplice, mantenendo quello che esiste, magari redigendo solo pochi articoli. Lo si potrebbe fare grazie anche al numero degli abitanti, alla storia del territorio e - posso dirlo - per la maggiore cultura civile della popolazione e per il livello, rispetto alla media più alta, di tutti gli amministratori.

Siamo chiamati invece ad un grande sforzo qui, a casa nostra, in una Regione nella quale esiste una evidente contraddizione, della quale è

necessario cogliere gli aspetti migliori. E la contraddizione è tra le norme esistenti e l'abusivismo, abusivismo incoraggiato dai condoni, ma che c'è anche quando non ci sono condoni, che è in parte di necessità e chi parla ha combattuto sempre l'abusivismo di necessità e polemizzato, nel partito nel quale è nato, contro i teorici e i praticanti dell'abusivismo di necessità.

Abusivismo forte quindi, sia quando ci sono i condoni che quando non ci sono, presente sia nelle aree prive di strumenti urbanistici che nelle aree fornite di strumenti urbanistici, abusivismo nei territori più degradati ma vivo anche a Posillipo, magari all'ultimo piano di un palazzo tra i più belli di Napoli.

Dobbiamo fare i conti con questa realtà, con questo territorio; però - ecco la contraddizione - in questa Regione, che ha subito tanti sfregi, tante ferite territoriali, che ha tanto abusivismo, noi ci siamo dati leggi importanti, e quando dico noi intendo noi come Giunta e come Consiglio e mi sembra giusto rivendicarlo. E ringrazio qui gli esponenti dell'opposizione che l'hanno fatto, perché è merito non soltanto nostro, della maggioranza che ha governato la Regione in questi anni, ma è merito di tutti e dell'intero Consiglio Regionale.

Si è varata una legge urbanistica per la prima volta nel 1970 e poi un Piano Territoriale Regionale di enorme importanza e in seguito leggi hanno fornito tante e tante regole e parliamo proprio di questo, di tante regole fatte da noi in una Regione piena di abusivismo!. E quando parliamo, parliamo a noi stessi, a noi che abbiamo fatto le regole e siamo chiamati a farne altre ancora, perché ovunque ci muoviamo l'insidia dell'abusivismo è sempre lì davanti a noi.

E' duro da combattere e a colpire! Per questo dobbiamo intervenire da un punto di vista politico, perché il nostro territorio non è da 'mantenere' o tutelare e basta, ma da risanare in alcune sue parti fondamentali.

Dobbiamo stare attenti a non creare rischi di ulteriori speculazioni e 'bruttare' in un territorio non più vergine ma devastato, perciò dobbiamo intervenire, per riqualificarlo.

Dunque, politicamente parlando e ragionando e sapendoci ascoltare, dobbiamo evitare rischi e se ci sono dubbi dobbiamo toglierli di mezzo, credo sia interesse di ognuno di noi, qui.

Dobbiamo anche evitare il rischio di non far niente, perché se non facciamo niente non è che salvaguardiamo la bellezze, ci teniamo il degrado! Perciò dobbiamo muoverci assieme! Muoverci assieme e fare in modo che gran parte dell'opinione pubblica e la stampa a noi vicina sappia bene come stanno le cose e quello che vogliamo fare. Anche quando parliamo di Napoli, perché il Piano Regolatore l'abbiamo fatto noi a Napoli, non l'hanno fatto altri!

Si può, quindi, rimanere tranquilli : non ci sarà nessuna legge che metta in pericolo quello che si è fatto a Napoli, ma devono esserci leggi in grado di accelerare le cose giuste e necessarie per Napoli, leggi in grado di incidere sugli strumenti urbanistici vigenti per guardare ai bisogni che non hanno trovato spazio nel disegno regolatore. Ce la facciamo? Vedremo insieme; ma l'obiettivo è questo per quello che mi riguarda, ed è esattamente opposto a qualche requisitoria che ho ascoltato.

Se i testi danno adito ad equivoci si possono cambiare: per questo stiamo in Consiglio Regionale! Perché se ci sono formulazioni fatte male, sono fatte male senza cattiva fede da parte di nessuno. Si possono cambiare, purchè si raggiunga ,attraverso il reciproco ascolto, l'obiettivo di una legge giusta, proiettata verso il futuro.

Non siamo obbligati ad approvare una legge se non è convincente, sarebbe una sconfitta, non certo un successo. Se dovessi avere davanti una legge non convincente mi opporrei , la ritirerei, la bloccherei e chiamerei in causa il Governo su quello che si deve fare.

Ma stiamo parlando di noi, della Napoli di oggi e stiamo parlando di come risanare alcune

grandi periferie napoletane; non ci troviamo più nella Napoli degli anni '60 quando si massacravano le colline napoletane!

Noi che stiamo qui abbiamo cercato la salvaguardia assoluta : oggi per muovere una foglia bisogna sudare, ma vorrei che qualche foglia, avendo contribuito a redigere il Piano Regolatore e dato un modesto contributo assieme a tanti altri, si potesse muovere un po' di più.

Se ci fermiamo all'innamoramento- io sono il più innamorato di tutti in questo caso- non andiamo da nessuna parte e non si farebbero gli interessi degli operai, dei lavoratori e dei tanti cittadini che hanno bisogno di case.

Dobbiamo lavorare bene assieme e il Consiglio ha questa grande responsabilità, perché si è fatto un buon lavoro in Giunta e in Commissione, il cui valore tutti riconoscono, come si è capito anche dagli interventi più duri. Ma ora tocca al Consiglio, perché si ha necessità non solo di più forti norme antisismiche e di salvaguardia, ma di modifiche giuste per affrontare la questione più delicata di tutte, l'articolo 5, quello relativo alle aree industriali, una questione da risolvere in modo limpido e decisivo.

Abbiamo tre strade davanti a noi.

Una prima è andare avanti con la formulazione attuale che, se ben capisco, è una formulazione esposta a rilievi e critiche in parte giuste. Si è creata un'opinione e un clima propenso per andare avanti su questa strada, ma personalmente non sono per andare avanti su questa formulazione, anche alla luce della discussione svolta.

L'altra strada è non fare niente. Può darsi che saremo costretti a non fare niente, ma vorrei fosse chiaro questo: a Napoli est abbiamo poco da salvaguardare, abbiamo semmai un degrado da correggere. Personalmente, non ho mai creduto -per mia formazione- alla concezione che una cosa più resta com'è meglio è. Vi è una fabbrica chiusa da più di un anno, dimessa e più tempo passa e più degrada. Bisogna così andarci

un po' dentro a Napoli est, camminarci, conoscerla Napoli est e conoscere la città, i suoi depositi e quello che c'è sotto e attorno.

E' davvero così grande il rischio di speculazione a Napoli est ? ma chi va a speculare a Napoli est? Vorrei conoscerli un po' coloro che vanno a speculare a Napoli est! Le bonifiche chi le fa e gli interventi di urbanizzazione che bisogna fare chi li fa? Lo voglio vedere questo esercito di speculatori in cammino attorno ai tubi di Napoli est!.

Poi c'è la terza strada. Valutare se oltre ad una serie di formulazioni migliori -antisismiche, di sicurezza, di salvaguardia – ci si accordi sul punto che ha più destato discussione, cioè le aree industriali, le aree dismesse, le aree di periferia, le aree degradate.

Ci arrendiamo e non facciamo niente oppure -contrastando e combattendo ogni possibile ipotesi speculativa- utilizziamo la legge regionale per consentire anche al Piano Regolatore di Napoli di inserirsi meglio, intervenendo lì dove il Piano Regolatore ha mostrato seri limiti?

Per esempio proprio sul problema delle case. Il rapporto che c'è a Bagnoli tra territorio e case è assurdo e il rapporto che c'è in termini di case a Napoli est tra territorio e case è assurdo. 20 case da dare, non solo a quelli che possono comprarla a certi prezzi, ma da dare anche ai ceti operai e popolari andando, dunque, verso varie tipologie costruttive. Mi sembrerebbe strano e non mi risulta che il Comune di Napoli possa essere contrario a questo.

Dobbiamo impegnarci per le aree industriali, per avere il mix e qui conta anche il tempo.

Parliamo di territorio e di spazio destinato ad una possibile reindustrializzazione e dobbiamo fare quanto più possibile perché ci possano essere forme anche diverse da quelle di prima, come la raffineria a Napoli est o la siderurgica di Bagnoli.

Spazi per reinsediamenti industriali, spazi per una quantità giusta di case; a Napoli est e Bagnoli il Piano Regolatore ne prevede poche e

dobbiamo, tramite la legge regionale, prevedere attorno servizi pubblici, spazi verdi.

Tutto questo però dobbiamo inserirlo in un programma ordinato, all'interno di un mix equilibrato, non grazie a qualche articolo 5, forse pure male interpretato! Se c'è infatti il minimo dubbio che l'articolo 5 possa essere interpretato così: "dopo un anno nelle zone delle industrie chiuse via tutto per costruire case", l'articolo 5 non esiste. E se qualcuno interpreta che è così l'attuale articolo 5 io l'ho già ritirato!

L'articolo 5 deve essere equilibrato, mix di una moderna industrializzazione, con case e servizi.

E qui dobbiamo riflettere sul rapporto che esiste tra noi e i Comuni e in particolare i Comuni delle grandi città e delle città capoluogo. Il Consiglio Comunale a Napoli ha lavorato 14 anni per il Piano Regolatore, nottate intere, mesi interi, adesso facciamo lavorare un po' la Giunta per individuare le aree dove intervenire con questo mix equilibrato, dando un tempo e una programmazione, stabilendo un rapporto con la Regione. Su questo rifletterei e vorrei sentire i pareri degli amministratori delle città più importanti.

Lavorando in questo modo e intensamente dopo l'impegnativo confronto ben svolto qui, in Consiglio, e portando avanti la discussione, si potrebbe non tornare in Commissione e proporre un momento di riflessione all'interno degli schieramenti, come è legittimo che sia. Se si riterrà opportuno la Giunta è pronta a partecipare ad un incontro sia con la maggioranza sia con l'opposizione, perché su un tema come questo più riusciamo a dare una risposta unitaria meglio è.

Il mio augurio è che l'unanimità o almeno l'unitarietà sia quella del Consiglio, non soltanto quella della Commissione dove, se ho bene inteso, vi è stata unanimità da parte dei presenti. L'obiettivo è questo. Può essere la Giunta a sentire gli schieramenti e a portare in Aula, d'intesa e se è possibile e se lo riterrete, formulazioni che ci consentano di superare i

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

tanti, tanti emendamenti e di poter andare ad una conclusione positiva sul piano casa.

Questa mi sembra la strada più giusta da perseguire, di grande responsabilità, cercando di avere il reciproco ascolto ed essendo chiaro per tutti che vogliamo una buona legge per la casa.

Su un tema così delicato si potrebbe obiettare: "perché inserire le periferie e le aree industriali"?. Perché non siamo come si è in altre parti, perché vorrei capire se questo tema possiamo svolgerlo in positivo, se dalla Regione - nei suoi ultimi mesi di legislatura - riusciamo a dare un contributo per fare qualcosa di più per Bagnoli e qualcosa di più per Napoli est, all'interno dei piani urbanistici dati, sapendo che l'iter di quel Piano Regolatore - che anche io ho contribuito a fare - è lungo e lento.

Se da qui possiamo dare una mano e possiamo dare una spinta a superare i limiti che ci sono stati, penso sarebbe nell'interesse di tutti. Questo è il nostro spirito e augurio.

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare Romano, Cammardella, Amato, Oliviero, Errico e Ciarlo, quindi continua la discussione generale.

BASSOLINO, Presidente della Giunta regionale: Volevo dire al Presidente e al Consiglio - dato che sto parlando in Aula mi sembra la cosa migliore - che ho appena mandato, anzi sto mandando una lettera al Presidente della Corte Costituzionale relativa ad un'altra delicata questione: quella dei tempi di discussione della nostra legge elettorale.

Come è noto si vota probabilmente il 21 e 22 marzo; la Corte Costituzionale ha fissato l'udienza per il mese di aprile. Se c'è qualche problema - poiché come sappiamo l'iter delle elezioni è un iter complesso e la programmazione può intervenire addirittura dopo la seduta di aprile della Corte di Costituzionale - mi sembra saggio interpellare il Presidente della Corte Costituzionale sui tempi. Lo chiedo da Presidente in carica e non da candidato.

Poiché scrivo al Presidente della Corte Costituzionale e al Presidente del Consiglio, mi sembrava giusto informare il Consiglio, per tranquillizzaci e per dare la serenità agli elettori, qualunque siano le scelte che si andranno a fare.

PRESIDENTE: Ringraziamo il Presidente per questa ultima comunicazione.

ROMANO (PDL): Sinceramente non è che ho poche difficoltà a intervenire e a dire che in larga parte condividiamo le cose che affermava il Presidente Bassolino. Le condividiamo perché ormai da tempo abbiamo dichiarato la nostra valutazione favorevole verso il Piano Casa. Non solo perché è nato su di un input e su un chiaro indirizzo che è venuto dal Governo nazionale, ma perché abbiamo capito, e siamo convinti, che questa sia una legge che tutela sicuramente gli interessi dei cittadini campani. Anche se non si fosse trattato di una legge proposta dal Governo nazionale, ci saremmo proposti sicuramente in maniera propositiva rispetto a un argomento così importante e così delicato.

Come pure, signor Presidente - e come PDL lo diciamo da svariato tempo - sul piano casa non v'è un insormontabile problema di carattere tecnico-amministrativo, perché, come diceva lei e come dirò io più avanti, tutto può essere perfezionato, tutto può essere aggiustato e i correttivi possono essere sicuramente apportati in questa seduta di Consiglio regionale, ma riteniamo che invece qui ci sia un problema di carattere politico tutto intero al centrosinistra e lo si è evidenziava dagli interventi che abbiamo sentito. Rispetto al dato tecnico e amministrativo si è detto tutto e il contrario di tutto. Ho sentito cose che sinceramente fanno veramente sorridere rispetto a quella che è la realtà dei fatti. Si è detto addirittura, rispetto all'articolo 5, cioè quello relativo alle aree dismesse, che si dismettono attività anche in quelle aziende dove esistono ancora dipendenti che sono in cassa integrazione. Oras è chiaro che se hanno ancora dipendenti in cassa integrazione o in altri tipi di situazioni analoghe,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

sicuramente parliamo di attività ancora in essere, sicuramente non sono attività dismesse.

Si suggeriva, ho sentito, di dare una maggiore attenzione all'aspetto antisismico delle realizzazioni. Ovvio, è mi sembra che sia infatti obbligatorio usare tecnologie avanzate, innovative e, quindi, mi meraviglia che neanche questo sia stato compreso. Si diceva poi di vedere se rispetto alla dismissione bastasse un anno o qualcosa in più. Direi che su questi argomenti si può discutere.

Ho sentito anche dire da alcuni Consiglieri di maggioranza che ci sia stata chissà quale intesa nella Conferenza dei Capigruppo. Non c'è assolutamente nessun tipo di intesa. Non c'è stato nessun tipo di accordo. C'è stato invece da parte di gran parte dei Capigruppo la condivisione di un progetto di legge che si ritiene utile, se non indispensabile, per la Regione Campania.

Questa è una legge che prevede ed ha degli obiettivi positivi. E penso anche alla riqualificazione di aree che al momento si trovano in una situazione di grande degrado. E' un piano in linea anche con altri strumenti che questo Consiglio ha approvato, tipo il PTR.

Quanto ai problemi relativi all'ambiente mi sono già espresso prima: questa legge non permette tutte queste speculazioni di cui ho sentito riferire dall'estrema sinistra perché non è possibile fare interventi su aree agricole, non è possibile realizzare interventi in aree dove non è possibile edificare, non è possibile edificare in aree che sono vincolate. Non riesco a capire, sinceramente quali siano tutte queste grossissime e grandi preoccupazioni che sono venute da alcune forze politiche. Ripeto, se c'è qualcosa da perfezionare, da rivedere, penso che la discussione debba, ed è giusto che sia così, continuare in questa Aula. Anche perché questa è una legge che al di fuori di quest'Aula è molto sentita perché favorisce un'edilizia che definirei sociale, convenzionale. Anche su questo possiamo aprire un ragionamento e possiamo andare incontro a determinate esigenze, se ci

sono. Ma, sicuramente, non è possibile ancora incorrere o ascoltare chi, rispetto a una proposta, dice solo e unicamente 'no', perché è vero che anche da parte di qualche componente della minoranza è venuto questo tipo di segnale.

Però vede, Presidente Bassolino, penso che il PDL, in qualità di partito maggioranza relativa all'interno della minoranza, ha anche il coraggio e la forza di ritrovarsi all'interno della stessa coalizione con posizioni divergenti. Credo, e lo dico ormai da tempo, che se anche il centrosinistra da lei governato avrà questo tipo di coraggio, il coraggio di andare avanti e di trovare una convergenza rispetto a una legge, che a detta sua, è indispensabile per il territorio campano, per una regione che ha necessità di darsi uno slancio rispetto a questo settore, allora si potrà andare avanti. Perché, guardate, questa legge smuove non solo il settore dell'edilizia, ma l'intera economia campana. Vede, signor Presidente, noi questa mattina abbiamo ritirato tutti gli emendamenti ostruzionistici a questa proposta di legge, abbiamo lasciato alcuni emendamenti che riteniamo possano apportare un miglioramento a questa proposta di legge e quindi già eravamo orientati nella direzione che anche lei ha indicato. Continuiamo la discussione in Aula, continuiamo a lavorare in quest'Assemblea, cerchiamo di apportare tutte le migliorie possibili ad una proposta di legge che già riteniamo giusta e lo abbiamo dimostrato già in Commissione con il nostro rappresentante, che è stato anche relatore di minoranza della legge. Ora, però, rivolgo un invito: quello di avere anche il coraggio rispetto a quella che può essere l'unità di una coalizione, in questo momento; quello di privilegiare quelli che sono gli interessi dei cittadini campani.

CAMMARDELLA (Sinistra e Libertà): Gentile Presidente, onorevoli consiglieri, sono stata per dieci anni Presidente della Circoscrizione di Bagnoli, luogo di dismissione industriale, di trasformazione urbanistica, di democrazia, di civiltà del lavoro e di partecipazione popolare alle scelte. Quando fui

eletta era stato da poco tempo approvata dal Comune di Napoli, la variante di salvaguardia, subito dopo gli indirizzi di pianificazione urbanistica, strumenti necessari, dopo il fallimento dei programmi straordinari del dopo terremoto dell'80, programmi che erano stati appesantiti da opere che non avevano niente a che fare con la ricostruzione, spesso e volentieri rivelatesi inutili e dannose. Tali programmi furono oggetto di commissioni parlamentari d'indagine, una truffa gigantesca, uno spreco enorme di risorse, una grande devastazione del nostro territorio. Negli anni a seguire, l'abbraccio fatale tra imprenditori, che furono cooptati da parte di istituzioni a maglie larghe, precarie, determinò, allorquando i fiumi di denaro cominciarono ad esaurirsi, la fioritura di tre importanti e popolari progetti: il regno del possibile per il centro storico di Napoli, Polis 2000 per l'area orientale, e Neonapoli. In essi si chiedevano tanti soldi pubblici e norme sempre meno restrittive. Si arrivò al cosiddetto preliminare di piano del 1991 contro cui finalmente la società civile si scatenò duramente. 8 milioni di metri cubi di cemento sulle periferie occidentali e orientali della nostra città, quello di cui stiamo parlando oggi. La tempesta di tangentopoli seppellì il preliminare di Piano e dopo ci fu il rinascimento napoletano di Antonio Bassolino, che riconosciamo, che vogliamo ritorni e che sarà sempre presente nella storia della sinistra e del centro – sinistra di questa città e di questa Regione. Ci fu il G7, ci furono i primi grandi abbattimenti degli abusi edilizi, arrivarono gli indirizzi di pianificazione urbanistica, le varianti di preparazione al Piano Regolatore. Queste proposte di strumenti furono accompagnate da un grande dibattito cittadino in parte spontaneo in parte delle organizzazioni comunali; vi furono tanti incontri, nei municipi, nelle università, tra i sindacati, nelle associazioni ambientaliste, nelle parrocchie, nelle scuole, arrivarono tante osservazioni, molte furono accolte. A Bagnoli si arrivò alla proprietà pubblica dei suoli, stroncando

definitivamente gli interessi e gli appetiti della rendita fondiaria e furono scongiurati ulteriori sacchi edilizi; si proponeva una grande bonifica ambientale, il grande parco della città, un tessuto produttivo materiale e immateriale, nuovi insediamenti edilizi integrati di pregio, edilizia convenzionata ed edilizia popolare e il ripristino della linea di costa, insieme ad un complesso sistema di mobilità, in risarcimento alla popolazione locale che per un secolo ha respirato i fumi neri dell'Italsider. Ho voluto fare questa lunga premessa su Napoli perché voglio ricordare che qui in Regione, lo hanno detto moltissimi, compreso il Presidente Bassolino, su ampia scala, con la legge 16/2004 e la 13/2008, il PTR con i piani territoriali provinciali di coordinamento si è continuato in questo percorso di governo del territorio, di pianificazione, di programmazione e di salvaguardia. Ora il Governo nazionale propone, nell'accordo Stato – Regioni, delle misure anticrisi che intendono coniugare la possibilità di mettere in circolo un po' di denaro fresco nel ciclo dell'edilizia, (sperando che questo denaro non sia quello illecito dello scudo fiscale che ritorna qui in Italia) e il disagio, l'emergenza abitativa. Credo che, forse, come hanno detto pochissimi colleghi, potevamo discutere esclusivamente di questo; perché abbiamo voluto introdurre, con il disegno di legge di Giunta, tanti elementi di deregolamentazione? Perché si è inserito l'articolo 5? Parlando di Bagnoli, Presidente, sono d'accordo che bisogna ampliare il numero di abitazioni, ma già sono previste le cubature libere; la Bagnoli Futura ha già chiesto l'aumento degli insediamenti edilizi, ma con questa legge, così com'è, non posso accettare che l'imprenditore Caltagirone, proprietario dell'area ex Cementir, che a Bagnoli non ha ancora bonificato quel cemento - amianto che si sta erodendo ai venti del mare che spirano verso terra e che ha causato tante sofferenze, tante malattie e tanti morti per asbertosi, possa costruire senza la regolamentazione, perché noi non abbiamo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

legiferato bene. E' proprio questo il punto debole di questa legge. Perché si propongono tante insidie. Perché, ad esempio, non finanziamo l'edilizia sociale, l'edilizia residenziale pubblica? La Regione Lazio ha investito 150 milioni di euro, qui, invece, in questa legge non è previsto neppure un centesimo. Non c'è scritto, inoltre, chi realizzerà gli insediamenti di edilizia sociale, chi ci garantirà se questi insediamenti, poi, saranno veramente realizzati con i canoni sociali.

Voglio dire che, appunto, questa legge deve rispondere all'emergenza abitativa; non vorrei che tornassimo alla memoria crociata dei corsi e ricorsi storici, come ho raccontato all'inizio, degli affidamenti in regime di concessione del post terremoto. Detto ciò, vuol dire che questa legge non è del tutto necessaria perché abbiamo tanti strumenti di pianificazione e di regolamentazione del territorio, ma se deve essere approvata, deve rispondere allo spirito dell'accordo Stato - Regioni com'è avvenuto nelle altre realtà; deve rispondere alla trasparenza, alla legalità, allo sviluppo e alla riqualificazione del territorio, ecologica e sostenibile; non deve rappresentare una sanatoria generalizzata; non deve rappresentare, come ha denunciato pubblicamente la FIOM CGIL, un incentivo alla deindustrializzazione, una compromissione dei piani di reindustrializzazione e di ricollocazione al lavoro di migliaia di lavoratori in cassa integrazione. La priorità, di fronte alla crisi, non è rilanciare il ciclo del mattone, ma un piano integrato di investimenti industriali e infrastrutturali. Voglio dire ancora che non ho alcuna pregiudiziale rispetto ai costruttori associati che, in particolare qui a Napoli, dico Napoli perché sono quelli che conosco meglio, hanno delle proposte importanti e qualificate per la nostra città, in particolare nell'area orientale di Napoli, di sostituzione edilizia per le aree degradate e che hanno fatto della lotta al racket la loro bandiera, denunciando in prima persona e costituendosi parte civile nei processi. In tante

occasioni, in particolare per i progetti Sirena, questi progetti sono tutti rispondenti al Piano Regolatore, si possono realizzare attraverso i Pua che la Giunta di Napoli può approvare. Il problema è il ciclo del denaro che viene investito, questo è il tema, perché sino ad ora si chiedeva che venissero investiti soldi pubblici, ora, invece, c'è un cambio di tendenza dovuto alla lentezza dei progetti di cui parlava il nostro Presidente, perché la pianificazione urbanistica aveva previsto la realizzazione di questi interventi negli ambiti, in particolare Napoli Est e Bagnoli, il problema è che mancavano i finanziatori. Credo che possiamo fare un'ottima legge e possiamo fare bene al territorio se guardiamo a tutte queste importanti questioni e se la politica ha il primato sul profitto. In questi giorni in cui stiamo ragionando, ragioniamo guardando al futuro delle nostre generazioni e soprattutto all'armonia, all'equilibrio del nostro territorio devastato. Penso, infine, che dobbiamo, se vogliamo fare cose buone e, come il mio gruppo intende fare, affermare l'idea fondativa dell'Europa, "culla armoniosa di civiltà", cioè, il primato della città sulla casa e non il contrario, come si tenta di fare in questa legge, pensiamo alle future generazioni e non solo a noi stessi.

AMATO (PD): Sono già state dette molte cose condivisibili che invitano ad una riflessione più attenta ed approfondita dell'argomento. Si giunge a questa legge, lo hanno già detto i colleghi che sono intervenuti prima di me, per un'iniziativa mediatica e velleitaria del Presidente del Consiglio. E' stata la Conferenza Stato - Regioni che ha aggiustato il tiro rispetto alle competenze in capo alle Regioni della materia urbanistica, materia concorrente con lo Stato, però, l'effetto mediatico rimane resta nella testa della gente, e dobbiamo ristabilire un po' la verità di come stanno le cose, per questo serve il Consiglio regionale, serve discutere qualche ora in più di questo argomento, perché stiamo discutendo cose di una materia molto delicata. Mentre stiamo discutendo qui

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

umentano i prezzi dei capannoni, noi dobbiamo togliere ogni illusione, qui non ci sarà spazio, non solo per manovre speculative, ma per operazione di lavaggio di denaro sporco che è in possesso della camorra e della malavita che può comprare pure ad alti prezzi. Non dico queste cose perché voglio frenare, dico queste cose perché voglio chiamare alla vigilanza il Consiglio regionale e la Giunta regionale per quanto ci spetta e per quello che ci compete, ma anche gli organi dello Stato, in primo luogo la Prefettura. Questo lo dobbiamo dire per prevenire prima ancora che punire. Non chiamerei questa legge "Piano Casa" non è il piano casa e né tanto meno è una norma urbanistica perché non modifica strutturalmente le norme urbanistiche del Comune. Il Piano Casa lo stavamo definendo in IV Commissione ordinando pure una serie di interventi che già stanno in corso, ad esempio gli interventi a favore delle giovani coppie, i finanziamenti per l'edilizia pubblica, l'approvazione del Piano Territoriale regionale, dove nel quadro insediativi, oltre al fabbisogno abitativo che è stato sancito - dico ai colleghi, facciamo memoria delle carte - in questa Regione è di circa 300.000 alloggi, tra la riqualificazione e nuovi alloggi, c'era pure la possibilità, da parte degli imprenditori privati, di mettere a disposizione parte di cubature per consentire lo sviluppo di edilizia sociale, quindi, già è sancito nella norma del Piano Territoriale regionale questo elemento e io voglio richiamare ad un concetto di che cosa significa edilizia sociale. Dobbiamo fare tanta edilizia popolare e in un modo diverso, grazie alle nostre lotte che sono state sacrosante, non sempre i risultati sono stati buoni, abbiamo visto sorgere quartieri dormitori, senza radici produttive, ma l'edilizia sociale ha pure un concetto, perché vicino ai vecchi poveri, che sono le categorie marginali, sono sorti nuovi poveri, coloro che non possono pagare più il mutuo, che non possono accedere ad un bando pubblico di edilizia popolare, addirittura giovani coppie che hanno due mini

stipendi e non possono pagare il fitto. Il concetto di edilizia sociale racchiude questi ceti, non solo il tradizionale povero ma i nuovi poveri che, magari, sono una maggioranza più silenziosa, che non protesta in mezzo alle piazze, però, vivono con dignità e sofferenza la loro condizione sociale ed economica. Non è il Piano Casa ma è un qualcosa che se riflettiamo può aiutare, come diceva il Presidente nel suo intervento, a sbloccare le situazioni, ma mettendo dei paletti. La ricognizione delle aree sono d'accordo, il mix ma non basta perché se non si mettono i paletti fermi nella legge in quanto tale, la materia urbanistica data in capo ai Comuni è una cosa complicata, perché non è che la Giunta approva, Sceglie le aree e poi si dà la facoltà al cittadino di fare le osservazioni, quindi, stiamo parlando di Comuni che sono già dotati, come il Comune di Napoli, del Piano Regolatore, stiamo parlando della possibilità nelle aree degradate, già definite nei Piani Regolatori e nel Piano Regolatore di Napoli non è che non è stata definita la mappa già c'è, si tratta di spostare, questo lo si deve fare con intelligenza, serietà e lucidità, funzioni da un destino all'altro. Se nella zona occidentale, a Bagnoli, ci sono aree destinate ad attività commerciale, vengono destinate ad edilizia pubblica, sociale, facciamo una cosa giusta, perché abbassiamo i carichi urbanistici. Allora, se con questo provvedimento, perché sono d'accordo, riusciamo ad invertire alcune tendenze in positivo, questa è cosa buona e giusta, dobbiamo farlo. Volevo parlare un'altra cosa, guardate, in una città di Napoli, esposta in modo consistente al rischio sismico, l'abbiamo visto nei giorni scorsi quello che è successo, se dovrò dare una mano e dovrò dare un contributo su questa cosa, anche per la mia esperienza di Assessore al ramo al Comune di Napoli, la voglio dare sulle questioni del rischio sismico, anche per edifici che cadono nella zona A, dov'è prevista la ristrutturazione. Non lo so come possiamo fare, incentivare, dare contributi, incoraggiare, il Comune, si tratta anche di

ingranare risorse, da una parte agli imprenditori privati dobbiamo chiedergli di fare edilizia sociale in cambio di utili, non di speculazioni, loro legittimi, profitto loro legittimo ma controllato, misurato, drenare risorse per intervenire sulle città per le questioni del rischio sismico e del sottosuolo. Perché guardate, arriveremo ad un punto che rischiamo di piangere lacrime amare per cose che non sono state fatte.Cogliere questo momento per puntare soprattutto, rispetto anche alle necessità di riqualificazione delle aree di quant'altro, degli edifici - facciamo quello che ha detto Caiazzo mettiamo altri paletti - io direi mettiamo altri paletti prima di affidarli, è una ricognizione formale ma quando viene meno lo strumento urbanistico poi le cose hanno il significato che hanno. Comunque interveniamo, cogliamo l'occasione, pongo per le questioni di adeguare gli edifici, tutti gli edifici, della nostra città al rischio sismico. In questo, noi avevamo già l'anno scorso, con Pasquale Marrazzo e altri che stanno in questa legislatura regionale, approvato il registro dei fabbricati. E' stato bocciato dalla Corte Costituzionale, perché in Consiglio non riflettiamo sugli emendamenti che facciamo, vogliamo sempre essere più realisti del re e ci facciamo buttare l'acqua sporca con tutto il bambino. Quando facciamo sia le linee guida, sia il registro dei fabbricati, di accoppiarle a norme di incentivo, abbattimento di tasse, esonero dagli oneri urbanistici, rimborsi ai Comuni, inventiamoci qualcosa dove veramente, anche il progetto Sirena, qui è un'autocritica, perché anche io ho partecipato, non è più sufficiente, perché non puoi intensificare i palazzi con il rischio che la mattina dopo crolla tutto, è una cosa di facciata, dobbiamo far sì che si intervenga in maniera strutturale e per l'adeguamento statico degli stessi.

PRESIDENTE: Volevo lasciare agli atti che Russo Ermanno aveva partecipato alla votazione ma la scheda non funzionava.

OLIVERO (Sinistra e Libertà): E' chiaro che a quest'ora della giornata, dopo una giornata di lavoro, piena di attenzione e soprattutto, dopo l'intervento del Presidente della Giunta regionale, che peraltro condivido perché ricalca l'intervento e la posizione del mio partito, soprattutto, anche nelle intenzioni così come qualche giorno fa sono state delineate nello stesso modo dal Segretario Regionale, Corace. Signori, in realtà questa legge è una legge di sostituzione edilizia, ci troviamo di fronte a questo intervento, che vuole intervenire su aree degradate, che non fanno onore alla città di Napoli, che oramai, nel 2000 ha bisogno di avere una presentazione diversa da come attualmente si presenta. Questo articolo 5 dà questa possibilità, aiuta a modificare la periferia di Napoli e la zona degradata, per una città migliore, per una città che si presenti meglio ai nostri figli. E' chiaro che all'interno di questa discussione che c'è stata in Commissione, riteniamo che in Aula la discussione debba continuare, debba continuare ancora nelle prossime ore per avvicinare le posizioni. Colgo in positivo l'intervento del collega e compagno Rosania, che va in questa direzione, è la stessa scelta di dover decidere, noi siamo per decidere su questa legge e su quest'articolo, non abbiamo nessuna intenzione di stralciarlo, perché se stralciamo, eliminiamo l'articolo 5, per la verità, alla fine di questa legge rimane ben poco. E' necessario che si vada avanti, si continui a lavorare e si continui a lavorare soltanto con queste due misure, tenendo conto che da un lato è una legge straordinaria ed urgente, e che per poterla attuare c'è bisogno di un provvedimento straordinario ed urgente, che non richiami agli strumenti di pianificazione, perché se richiamerà agli strumenti di pianificazioni, saremmo poi immischiati in una procedura che riguarderà la VIA, la VAS e tutte le procedure possibili, dove i 18 mesi serviranno, forse, per avere un parere di VAS su un piano. Questa è la verità, una discussione c'è stata profonda, lunga in Commissione, è chiaro che hanno partecipato

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

alla discussione chi è venuto in commissione, o chi liberamente ha fatto la scelta di non venire, non ha partecipato a questa discussione, non ha approfondito gli argomenti, non ha avuto modo di portare un ulteriore contributo, c'è chi l'ha fatto per scelta politica, chi l'ha fatto perché evidentemente le elezioni incombono, però chi è rimasto in Commissione a lavorare si è posto questi problemi. Come diceva sia il Presidente Sommesse che il collega Marrazzo, da galantuomini ci siamo lasciati in commissione nel dire che questo lavoro che avevamo prodotto in Commissione era un lavoro aperto al contributo dell'Aula. Mai nessuno di noi si è sognato di dire: "presentiamo in Aula un testo blindato". Questo significa che abbiamo la possibilità di fare un buon lavoro, credo che il Presidente della Giunta regionale, di cui condivido l'intervento, perché è eguale all'intervento di Corace fatto una settimana fa in una riunione di partito, che condividiamo profondamente, per dare una sterzata al rinnovamento urbanistico di cui ha bisogno questa città. Riteniamo che questo lavoro possa essere fatto da quest'Aula con attenzione, tenendo conto dei rischi che possono esserci in un'operazione del genere, ma soprattutto, sperando che il cambiamento in questa città avvenga e che ci sia anche la mano di questo Consiglio regionale.

ERRICO (UDEUR): Sin dalle prime fasi procedurali, su questo disegno di legge, abbiamo chiesto il rispetto dei tempi stabiliti per l'approvazione. Abbiamo più volte ribadito che la mediazione politica, utile strumento per recuperare situazioni importanti.

PRESIDENTE: Vorrei invitare il Presidente della Commissione ad ascoltare tutti gli interventi.

ERRICO (UDEUR): Per la verità, caro Presidente Sommesse, come completare i lavori dovrebbe deciderlo il Consiglio regionale nella sua complessità, almeno stando a sentire quello che ha detto il Presidente Bassolino. Comunque abbiamo ribadito più volte che la mediazione

politica, utile strumento per recuperare situazioni importanti per la definizione di un provvedimento doveva rispettare i tempi. Non bisogna dimenticare che al Piano Casa è demandata, come ricordava giustamente il Presidente Bassolino, anche la risoluzione della tensione abitativa, determinata da un grave fabbisogno di alloggi. Perché un Piano Casa per la Regione Campania? Le vere ragioni emergono dal titolo stesso del disegno di legge: "Misure urgenti per il rilancio economico, riqualificazione del patrimonio esistente, prevenzione del rischio sismico, semplificazione amministrativa." Tradurre queste ragioni in opportunità è nostro compito ed è una nostra responsabilità. Quando si discutono scelte che modificano il territorio, il campo ottico obbligatoriamente si allarga ed investe anche sfere che riguardano il degrado sociale, quello del territorio già costruito. Aspetti dunque di tipo materiale, ma anche di tipo immateriale; in conseguenza la sostenibilità delle scelte non si misura più solo valutando le azioni necessarie per rispondere ad alcuni bisogni o per superare tale degrado, ma anche gli effetti complessivi che tali azioni producono sulla qualità degli ambienti nei quali i cittadini vivono e lavorano. La difficoltà è trovare la giusta proporzione tra priorità e sostenibilità dovendo tener conto di problematiche di diverso contenuto, che vanno dalla riqualificazione di aree urbane degradate, agli interventi straordinari di demolizione e ricostruzione, fino ad arrivare alla valutazione della sicurezza e all'introduzione del libretto del fabbricato. Su questo, riteniamo anche opportuno, illustrare alcuni emendamenti che pensiamo migliorativi ed integrativi al testo approvato in Commissione e che sottoponiamo all'attenzione dell'Aula. Mi riferisco in particolare all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 6 bis che interviene sul recupero abitativo dei sottotetti definendo e meglio specificando le caratteristiche tecniche e le condizioni per un'effettiva azione di recupero sostenibile. Così come, per accedere ai benefici

volumetrici del disegno di legge in discussione l'articolo 2, lettera c definisce la prevalenza dell'uso residenziale di un fabbricato nella misura del 70% dell'utilizzo dell'intero edificio. A nostro giudizio ciò appare eccessivo rispetto alle caratteristiche tipologiche generali degli edifici residenziali presenti sull'intero territorio regionale, per cui, con l'emendamento presentato, riteniamo più congruo portare la percentuale relativa all'uso residenziale dell'immobile oggetto dell'intervento al 60% del fabbricato. Con l'emendamento proposto all'articolo 2, lettera f, si intende escludere dalla cubatura lorda da assentire l'incremento volumetrico conseguente agli adeguamenti sismici dell'edificio, tanto per garantire stabilità, sicurezza ed efficienza sismica agli edifici oggetto degli interventi stabiliti dal disegno di legge. L'articolo 3, comma 4, vieta per gli immobili oggetto dell'intervento del disegno di legge, il cambio di destinazione d'uso per un periodo di 5 anni dal data di ultimazione dei lavori. L'emendamento che abbiamo proposto intende limitare il divieto di cambio di destinazione d'uso per 5 anni alle parti dell'edificio ampliate con i benefici previsti dal disegno di legge. Ed ancora, il comma 6, lettera a, dell'articolo 3, non consente nelle zone "A" dei centri storici, ampliamenti del 20% della volumetria esistente per ogni tipo di edificio, noi proponiamo di escludere dal divieto i soli fabbricati danneggiati o inagibili in conseguenza di calamità naturale (legge 219). Con l'emendamento di cui all'articolo 4, comma 3, lettera c, in caso di demolizione e ricostruzione, vogliamo estendere la possibilità di incrementare la volumetria del 35% anche per gli edifici rurali come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera b, allo scopo di incentivare il rinnovamento del tessuto edilizio abitativo rurale fatiscente e inadeguato. Con l'emendamento di cui all'articolo 4, comma 8, lettera a, intendiamo estendere i benefici del 35% di incremento volumetrico in caso di demolizione e ricostruzione di edifici

danneggiati o inagibili a seguito di calamità naturali. L'emendamento all'articolo 5, comma 4, intende spingere le amministrazioni comunali a fare scelte rapide e definite nei tempi in modo da rendere più efficaci gli interventi a sostegno dell'occupazione e dell'economia. Abbiamo ritenuto circoscrivere il nostro intervento emendativo fornendo un contributo in termini di precisazioni tecniche e di specificazione dei tempi per rispondere in maniera più puntuale alle istanze che sul Piano Casa sono state avanzate dalle parti sociali e da alcuni esperti del settore. L'intento era ed è salvaguardare il lavoro fatto dalla Commissione unitamente alla già più volte sottolineata necessità di dotare la Regione Campania di un utile e necessario strumento di riavvio delle attività nel settore edilizio con forte impatto di contrasto alla crisi economica in atto.

Una riflessione, ultima, di criticità è rappresentata a nostro giudizio, dal termine perentorio fissato in 18 mesi dall'entrata in vigore della legge per effettuare gli interventi previsti. La complessità delle tematiche territoriali fa ritenere questo un termine troppo breve. Grazie!

PRESIDENTE: Immediatamente dopo l'intervento del Presidente Ciarlo, è convocata una Conferenza dei Capigruppo per decidere il prosieguo dei lavori.

CIARLO (PD): Devo dire che dal dibattito di oggi emerge sicuramente un elemento di soddisfazione: è stato unanimemente riconosciuto lo sforzo comune, operato in Commissione, per migliorare il testo. Tutto si è svolto secondo la normale fisiologia del procedimento legislativo: c'è una proposta di partenza della Giunta, che al pari di quella di una qualsiasi tipologia di governo, va nell'assemblea elettiva, che la può modificare e migliorare; il procedimento legislativo consta di due fasi: una fase si svolge in Commissione e una fase in Aula. Per dare il mio modesto contributo politico, ho partecipato a tutte le riunioni indette dalla Commissione dopo che il

comitato ristretto ha cessato i lavori; certamente sono sorte divergenze di opinioni tra tutti i membri della Commissione sui singoli articoli, ma alla fine è stato votato il testo nella sua interezza dai presenti. Lasciando aperti alcuni problemi che sono stati, giustamente, evocati in Aula, ma in maniera propositiva, per arrivare, quindi, alla formulazione di soluzioni positive. Una questione importante, certamente di elevato significato simbolico, è fissare il tempo della dismissione delle attività negli immobili dove si opera la sostituzione edilizia ai sensi dell'articolo 5. La mia proposta in Commissione è stata per la dismissione delle attività da cinque anni, poi è passata una proposta diversa su questo punto, ma, naturalmente, come da molti è stato evidenziato in Aula, il termine può essere rivisto. Io ritengo che debba essere rivisto, avendo in Commissione proposto una soluzione che non è stata accolta, ma voglio sottolineare che è comunque importante che la Commissione abbia introdotto nel testo il principio di dichiarare un termine dal quale debba essere prevista la cessazione dell'attività. La Commissione medesima ha indicato la durata temporanea dell'intervento anche dell'articolo 5, ha coinvolto i comuni, ha riconosciuto che la delegificazione di cui al secondo comma dell'articolo 6 era troppo ampia e forse anche illegittima, difettando dei principi e dei criteri di rettifica che la legge deve fissare perché si possa operare legittimamente la delegificazione; restano altre questioni, sicuramente quella della previsione dei vincoli previsti dall'articolo 3 e dall'articolo 5 ed il problema del condono. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, ritengo che non si possano concedere ulteriori ampliamenti sugli immobili condonati. Poi ci sono problemi ancora più complessi, come l'individuazione delle aree ed il tema dell'edilizia sociale, che va senz'altro affrontato. Credo, però, che ci siano tutte le condizioni politiche perché quest'Aula affronti i problemi emersi, trovando il modo di risolverli con soddisfazione comune e perché decida su altri interventi di minore portata,

relativi ad aspetti settoriali, ma anch'essi importanti. Penso che oggi si sia profilato un scenario positivo; certo, ci sono quasi duemila emendamenti, ma se il processo politico andrà avanti, non appena si delinearà il quadro dei miglioramenti, il problema dello straordinario numero di emendamenti si risolverà. Si pensi alla mole di emendamenti - compendio di ogni sorta di interessi particolaristici - che in una prima fase accompagna la legge di bilancio, con la pretesa di "migliorarla". Al contrario, in questo caso, noi possiamo utilizzare in senso proprio il termine "miglioramento" perché effettivamente miglioriamo questa legge attraverso il suo iter politico e procedurale. Le norme in questione vanno scritte con attenzione, sono delicate perché incidono sugli interessi dei cittadini, sull'assetto del territorio, perché producono interventi edilizi e urbanistici irreversibili. La Conferenza dei Capigruppo che si terrà tra qualche minuto dovrà affrontare i nodi da sciogliere nella serena consapevolezza che le questioni debbano essere adeguatamente approfondite; il desiderio di agire con tempestività non ci deve condurre a soluzioni affrettate. Si deve giungere, infatti, a scelte politicamente condivise, tecnicamente legittime, appropriate ad un'attività amministrativa che consenta, poi, effettivamente, la ripresa dell'attività edilizia ed economica e l'incremento dell'offerta abitativa, in particolare dell'offerta abitativa sociale, convenzionata, in grado di portare, comunque, un vero ristoro ai ceti con difficoltà economiche. Credo che questa seduta possa continuare, ma, naturalmente, ritengo anche che per mettere a punto i testi e per raggiungere una convergenza di vedute rispetto alle questioni di cui si è dibattuto, sia auspicabile un ulteriore momento di riflessione. Certamente non si deve rinviare troppo la discussione, ma senz'altro bisogna lasciarsi un tempo adeguato per poter valutare con ponderazione le scelte da compiere, tenendo conto degli effetti irreversibili che la normativa licenziata produrrà sul territorio. Credo che nel

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

30 settembre 2009

prendere le nostre decisioni, nella Conferenza dei Capigruppo, dobbiamo farci guidare, innanzitutto, dalla ponderazione: ricordiamoci la storia di quel noto felino che per andare in fretta partorì una prole non vedente. Grazie!

PRESIDENTE: Non ci sono più iscritti a parlare. E' convocata la Conferenza dei Capigruppo La seduta è sospesa.

La seduta sospesa alle ore 18.18, riprende alle ore 19.13

PRESIDENTE: La seduta riprende. Do comunicazione di quanto deciso in Conferenza dei Capigruppo. Il Consiglio regionale si riunirà mercoledì e giovedì dalle ore 11.00 ad oltranza, con all'ordine del giorno il Piano casa fino alla conclusione e immediatamente dopo la legge sul lavoro, per gli emendamenti per la legge sul lavoro sarà data comunicazione nei termini stabiliti dal Regolamento.

A maggioranza si è deciso di andare in Aula mercoledì, con i voti contrari del PDL, UDC, Udeur, voglio evidenziare che l'MPA non era presente alla riunione della Conferenza dei Capigruppo, questa settimana sarò impegnata a trovare una sintesi di quello che potrebbe essere un testo condiviso per fare in modo che i tanti emendamenti possano essere ritirati. Questo è l'auspicio mi auguro che questo avvenga nell'interesse del provvedimento che deve essere approvato e atteso dai territori. Auguro buon lavoro a tutti. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 19.15

VIII Legislatura



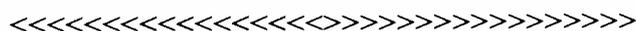
Consiglio Regionale della Campania

***Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti***

**SEDUTA CONSILIARE
del 30 Settembre 2009**

Allegato A

**DOCUMENTI ESAMINATI
NEL CORSO DELLA SEDUTA**



LAVORI DELL'ASSEMBLEA

30 Settembre 2009

Ore 11.00 ad oltranza

- 1) Approvazione del processo verbale della seduta precedente;
- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Esame ed approvazione del disegno di legge – “Misure urgenti per il rilancio Economico per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa” –Reg. Gen. n.467;
- 4) Esame ed approvazione del “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” – Reg. Gen. n.468;
- 5) Debiti fuori bilancio – allegato n.1;
- 6) Nomine – allegato n.2.

Napoli, 23 Settembre 2009

Il Presidente
Alessandrina LONARDO

SEDUTA CONSILIARE DEL 30 SETTEMBRE 2009
ALLEGATO N. 1

RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO

1. Reg. Gen. n. 1090

Riconoscimento debito fuori bilancio di oneri derivanti da sentenze esecutive.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 31/07/09 n. 1301

Ricevuta il 05/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

Importo € 33.835,87*
Derivante da sentenza esecutiva

2. Reg. Gen. n. 1091

Riconoscimento di debito fuori bilancio di oneri derivanti da sentenze esecutive.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 31/07/09 n. 1302

Ricevuta il 05/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

Importo € 5.787,76*
Derivante da sentenza esecutiva

3. Reg. Gen. n. 1092

Riconoscimento debito fuori bilancio di oneri derivanti da sentenze esecutive.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 31/07/09 n. 1303

Ricevuta il 05/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

Importo € 15.102,33*
Derivante da sentenza esecutiva

4. Reg. Gen. n. 1093

Riconoscimento di debito fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva n.3317/08 del Giudice di Pace di Ischia resa nel giudizio Buono Gilda c/Regione Campania.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 31/07/09 n. 1306

Ricevuta il 05/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

Importo € 6.023,76*
Derivante da sentenza esecutiva

5. Reg. Gen. n. 1094

Riconoscimento debito fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva del Tribunale di Napoli sez. VI n.2364/09, resa nel giudizio IMECO c/Regione Campania.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 31/07/09 n. 1307

Ricevuta il 05/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

Importo € 75.924,19*
Derivante da sentenza esecutiva

6. Reg. Gen. n. 1104

Riconoscimento debiti fuori bilancio relativi all'atto di precetto notificato ad istanza Manzi Angelo. Sentenza 372/08 del Tribunale di Napoli.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 06/08/09 n. 1349

Ricevuta il 25/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

Importo € 38.958,15*
Derivante da sentenza esecutiva

7. Reg. Gen. n. 1105

Legge Regionale 30 aprile 2002, n.7, art.47, comma 3, lettera a) - Riconoscimento debiti fuori bilancio - Sentenza del Tribunale Regionale della Acque Pubbliche presso la Corte di Appello di Napoli (T.R.A.P.) . 29/07 - Giudizio promosso dal Sig. Nuzzo Michele. Prat. Avv.ra n. 9342/02 (con allegati). Variazione compensativa tra capitoli della medesima U.P.B.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 06/08/09 n. 1349

Ricevuta il 25/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

Importo € 60.022,79*
Derivante da sentenza esecutiva

8. Reg. Gen. n. 1111

Riconoscimento debito fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva n.29/09, resa dal giudice di pace di Capri nel giudizio Esposito Concetta c/Regione Campania.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 18/08/09 n. 1388

Ricevuta il 25/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

Importo € 2.958,07*
Derivante da sentenza esecutiva

9. Reg. Gen. n. 1114

L.R. 30 aprile 2002 n.7, art.47, comma 3 - Riconoscimento debito fuori bilancio determinatosi a seguito di sentenza esecutiva del TAR Campania n. 16438/07.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 18/08/09 n. 1391

Ricevuta il 25/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

Importo € 500,00*
Derivante da sentenza esecutiva

10. Reg. Gen. n. 1115

L.R. 30 aprile 2002 n.7, art.47, comma 3 - Riconoscimento debito fuori bilancio determinatosi a seguito di sentenza esecutiva del Tribunale di S.Angelo dei lombardi in composizione monocratica n.16 del 13/01/2009.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 18/08/09 n. 1392

Ricevuta il 25/08/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 03/09/09

| |
|--|
| <p style="text-align: center;">Importo € 2.500,00* Derivante da sentenza esecutiva</p> |
|--|

*** Importi stimati per approssimazione a causa della variazione temporale di oneri ed interessi**

11.

SEDUTA CONSILIARE DEL 30 SETTEMBRE 2009

ALLEGATO N. 2

NOMINE

AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DICOMMERCIO DINAPOLI

Nomina di un membro effettivo e di uno supplente scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili;

2 volta

COMITATO DI GESTIONE DEL FONDO SPECIALE PER IL VOLONTARIATO DELLA REGIONE CAMPANIA

Designazione di un rappresentante.

2 volta

La I Commissione non ha espresso parere



Consiglio Regionale della Campania
Settore Segreteria Generale
Servizio Organi Consiliari

**LAVORI DELL'ASSEMBLEA
SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 2009**

ORDINE DEL GIORNO AGGIUNTIVO

- 1) Dimissioni di Consigliere Regionale;
- 2) Surroga di Consigliere Regionale.

Napoli, 28 settembre 2009

F.TO
Il Presidente
Alessandrina LONARDO



Consiglio Regionale della Campania
Settore Segreteria Generale
Servizio Organi Consiliari

**LAVORI DELL'ASSEMBLEA
SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 2009**

2° ORDINE DEL GIORNO AGGIUNTIVO

- Esame ed approvazione della Proposta di legge – “Eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo” – Reg. Gen. n. 475.

Napoli, 29 settembre 2009

F.TO
Il Presidente
Alessandrina LONARDO



Consiglio Regionale della Campania
II Commissione Consiliare Permanente
(Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio)
Il Presidente

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0015758/A

Del: 28/09/2009 15.53.58

Da: CR A SERASS

- Al Presidente del Consiglio Regionale
 - Al Presidente della Giunta Regionale
 - All'Assessore al Bilancio
 - All'Assessore ai Rapporti con il Consiglio Regionale
 - Al Presidente della VI Commissione
 - Al Segretario Generale
- LORO SEDE

Prot. n. 661 /PL

Del 25 SET. 2009

OGGETTO: Proposta di Legge n. 475 “Eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore della Regione Abruzzo”.

Si comunica che questa Commissione nella seduta odierna, ha esaminato il provvedimento indicato in oggetto, ed all'unanimità, ha deciso di esprimere parere favorevole alla sua approvazione nel testo che si allega.

Il Presidente
Dott. Nicola Marrazzo

Sen. Assente
28/09/09



Consiglio Regionale della Campania
Il Commissione Consiliare Permanente
(Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio)
Il Presidente

PROPOSTA DI LEGGE

**“Eventi di calamità naturali. Misure solidaristiche in favore
della Regione Abruzzo”**

(Reg. Gen. n. 475)



Consiglio Regionale della Campania
II Commissione Consiliare Permanente
(Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio)
Il Presidente

Articolo 1

1. Il Consiglio regionale della Campania devolve in favore della Regione Abruzzo a titolo di indennizzo a seguito del tragico evento sismico del 6 aprile 2009, un contributo pari a 1.000.000,00 (un milione) di euro.
2. La somma di cui al comma 1 è devoluta alla Fondazione "L'Abruzzo che risorge" e destinata, nello specifico, per l'oratorio di San Gregorio "Casa Immacolata Concezione", gravemente danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009.

A

B



Consiglio Regionale della Campania
II Commissione Consiliare Permanente
(Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio)
Il Presidente

Articolo 2

Norma finanziaria

All'onere derivante dalla presente legge si fa fronte prelevando l'occorrente somma dal fondo di riserva ordinario.

A

7



Consiglio Regionale della Campania
II Commissione Consiliare Permanente
(Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio)
Il Presidente

Articolo 3

Dichiarazione d'urgenza

La presente Legge è dichiarata urgente ai sensi del vigente Statuto ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

B A

HC
30/09/04



Consiglio Regionale della Campania

ORDINE DEL GIORNO

I sottoscritti Consiglieri regionali

PREMESSO

che la grave crisi economica che interessa la Regione Campania ed il Paese in generale sta attraversando una recessione ed una contrazione lavorativa, divenuta ormai insostenibile;

che, tra i settori in crisi, quello automobilistico appare tra i più colpiti dalla recessione, tenuto conto che da anni si è determinato un esodo verso l'est europeo delle maggiori case automobilistiche, sia per le lavorazioni che per la effettiva produzione dei veicoli;

che, paradossale appare la situazione della FMA di Pratola Serra, dove i lavoratori della FMA, stabilimento che produce motori per una serie di segmenti della gamma FIAT, denunciano la mancanza di chiarezza da parte della casa torinese, il cui silenzio sul futuro dello stabilimento irpino, pone i gli operai in una angosciata attesa in assenza di risposte certe per il proprio futuro;

ATTESO

che di recente, in una nota dei dirigenti dello stabilimento è stata comunicata una ulteriore settimana di cassa integrazione, la cui notizia ha ulteriormente esasperato i lavoratori e per la quale le OO.SS. dello stabilimento hanno proclamato un presidio permanente dello stabilimento in attesa di un segnale di confronto con l'Azienda Torinese, il Governo centrale ed i vertici della Regione;

CONSIDERATO

che sino a tutt'oggi non vi è stato alcun segnale tranquillizzante da parte dell'Azienda n'è tanto meno alcuna mediazione chiarificatrice da parte delle Istituzioni sul futuro dello stabilimento di Pratola Serra, tanto è vero che stamani è in atto un presidio di lavoratori ai cancelli dello stabilimento;

TENUTO CONTO

che la Regione Campania annovera il tasso più alto di disoccupazione in Italia, specie quella giovanile e femminile e la più ampia desertificazione industriale per la quale occorre attivare ogni azione di contenimento e di programmazione, sia in termini di mantenimento degli attuali posti di lavoro che di creazioni di nuove opportunità occupazionali;

IMPEGNANO LA GIUNTA REGIONALE

Ad attivare ad horas, un tavolo di confronto con il Governo nazionale ed i vertici aziendali della FIAT, al fine di individuare interventi tesi a garantire un piano industriale d'Azienda che assicuri gli stabilimenti della Campania e ridia dignità e continuità occupazionale ai lavoratori del Gruppo FIAT e dell'indotto.

Open Mog-CASTR

Giuliano P. (M.P.A.)
Maurizio (P.D.C.)
Olivero (P.S.)
Chiofalo (C.D.C.)
Noale (C.A. SINISTRA)
L. (I.D.U.)
M. R. (M. R.)